

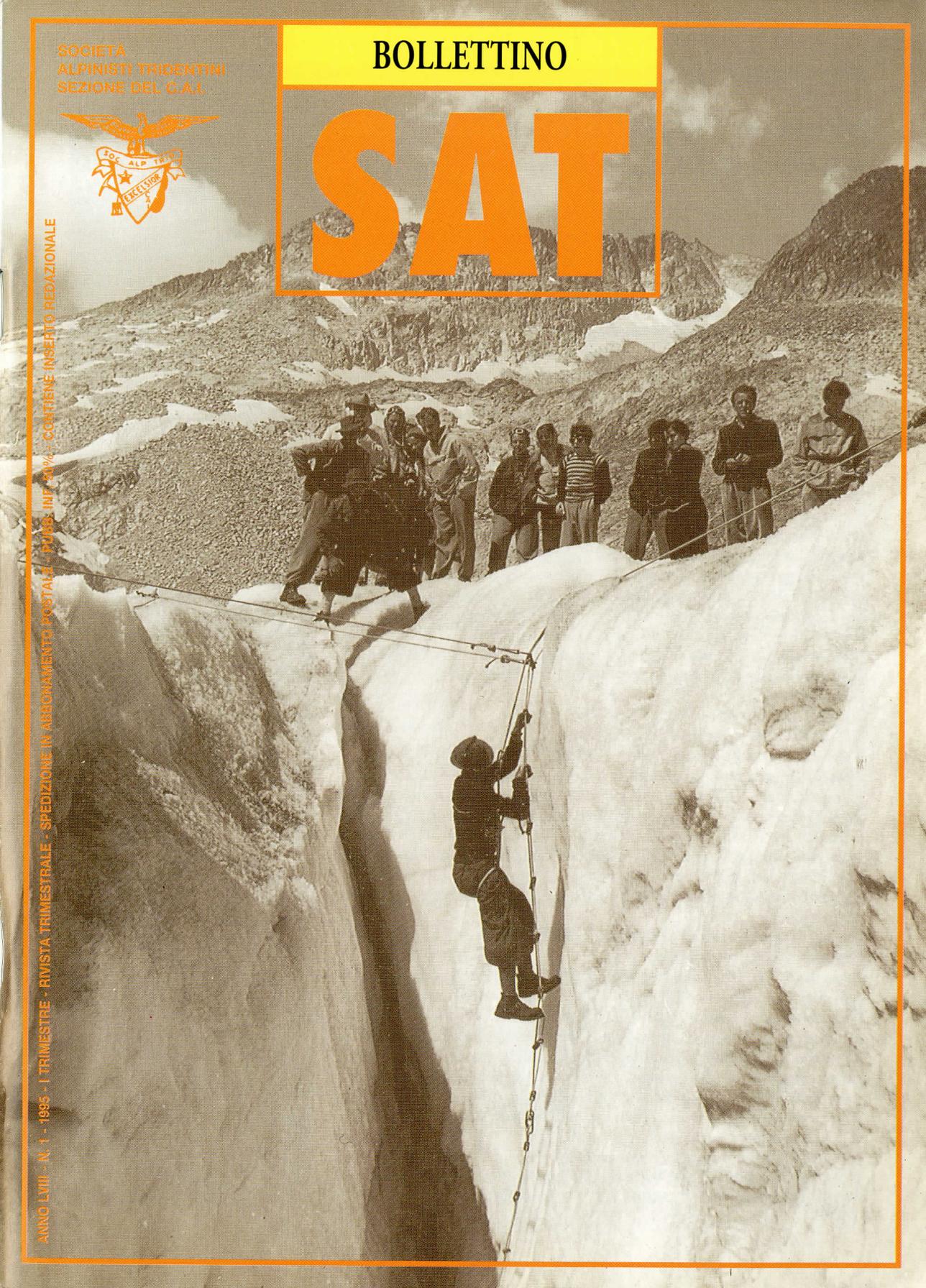
SOCIETÀ
ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE DEL C.A.I.



BOLLETTINO

SAT

ANNO LVIII - N. 1 - 1995 - I TRIMESTRE - RIVISTA TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICITÀ INF. 30% - CONTIENE INSERTO REDAZIONALE



S.A.T.

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI-Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino"

Sezioni: 74

Gruppi: 11

Soci: 19.150 (dato aggiornato al 31.12.94)

Patrimonio rifugi: possiede 44 rifugi alpini, 14 bivacchi, 20 punti di appoggio per un totale di 3.000 posti-letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 6.000 km di sentieri.

Soccorso alpino: nel 1953 ha costituito, prima in Italia, il Corpo Soccorso Alpino S.A.T., attualmente organizzato in 37 Stazioni, di cui una di soccorso speleologico ed una di unità cinofila da valanga, con 850 volontari.

Direttore: dott. Elio Caola, Vice direttore: Bruno Angelini,

Segretario: Mauro Giongo.

Attività editoriale: 30 Annuari, oltre un centinaio di pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche.

Dal 1954 pubblica trimestralmente il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento, nel Palazzo Saracini-Cresseri (XVI sec.) che ospita oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo storico della S.A.T., l'Archivio Storico, la Biblioteca della Montagna, la Direzione Provinciale del Corpo Soccorso Alpino S.A.T., la Sezione S.A.T. di Trento, la S.U.S.A.T. - Sezione Universitaria, il Coro della S.A.T., il Collegio Provinciale delle Guide Alpine, il Gruppo Rocciatori S.A.T., la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer".

Indirizzo sede:

TRENTO - Via Mancini, 57 - Cas. Post. n. 418

Tel. (0461) 986462/981871 - Fax 986462

Telefono Soccorso Alpino (0461) 233166.

Museo: Illustra con documenti originali:

La nascita della SAT e la prima attività organizzativa-editoriale, la storia dei rifugi con i primi progetti, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso Alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo.

L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario Museo: Sabato 10.00-12.00 / 16.00-19.00

Biblioteca della montagna:

Inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della Sat raccoglie più di 6.500 volumi suddivisi in 12 sezioni tematiche. La Biblioteca della montagna è stata inserita nel Catalogo bibliografico Trentino, un catalogo elettronico che collega in rete le maggiori biblioteche del Trentino. La Biblioteca dispone di una sezione periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie e la creazione di indici generali per i periodici.

Il conservatore è il signor Riccardo Decarli.

L'orario della Biblioteca è dalle ore 10-12 alle 16-19 dal lunedì al venerdì. Il telefono: (0461) 980211.

IL NUOVO
CONSIGLIO DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 1994-'96

Presidente

Luigi Zobe

Vicepresidenti

Bruno Angelini

Antonio Zinelli

Segretario

Remo Nicolini

Consiglieri

Tullio Buffa

Marco Candioli

Fausto Ceschi

Carlo Claus

Andrea Condini

Tarcisio Deflorian

Nino Eghenter

Mario Fiutem

Christine Gögele-Fontana

Umberto Groff

Fabrizio Miori

Cesarino Mutti

Cesare Salvaterra

Revisori

Guido Toller

Umberto Munerati

Gianni Brussic

Supplenti

Giulio Borro

Ettore Zanella

Provibiri

Carlo Ancona

Duilio Manzi

Silvio Detassis

Supplenti

Guido Sartori

Luigi Sartori



BOLLETTINO SAT

Direttore Responsabile:

Marco Benedetti

Comitato di redazione:

Roberto Bombarda

Fiorenzo Degasperi

Franco de Battaglia

Josef Espen

Pierfrancesco Fedrizzi

Achille Gadler

Ugo Merlo

Fabrizio Torchio

Direzione - Amministrazione:

presso SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti:

Annuo L. 12.000

Sostenitore L. 15.000

Un numero L. 3.000

**Ai soci ordinari della S.A.T.
il Bollettino
viene inviato gratuitamente**

Rivista trimestrale registrata presso
la Cancelleria del Tribunale Civile
di Trento al n. 38 in data 14 maggio
1954. - Stampa: Litografica Editrice
Saturnia - Trento - Spedizione in
abbonamento postale - Pubb. inf.
50%

In Copertina:

*1952: prima esercitazione dei volontari
del Soccorso Alpino SAT*

(Foto: Archivio CSA-SAT/Povinelli)

SOMMARIO

I 40 anni del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico <i>di Carlo Ancona</i>	pag. 6
Gino Pisoni <i>di Gino Callin Tambosi</i>	» 13
L'attività scientifica della SAT nel 1995 <i>di Roberto Bombarda</i>	» 15
Il comitato glaciologico cerca... marinai <i>di Roberto Bombarda</i>	» 18
Fabio Stedile <i>di Marco Benedetti</i>	» 20
Caro Roberto <i>di Rolando Larcher</i>	» 22
Le origini dello sci in Trentino <i>di Marco Benedetti</i>	» 24
Marocco 1994 <i>di Pio Pan</i>	» 26
S. Cristoforo, protettore dei viandanti <i>di Fiorenzo Degasperi</i>	» 29
L'attività della Commissione Sentieri nel 1994	» 32
Le cartine della Kompass per le sezioni SAT <i>di Ugo Merlo</i>	» 37
Riepilogo Soci SAT al 31 dicembre 1994	» 38
Nel 1996 i 70 anni della coralità alpina	» 40
TRACCE DI MONTAGNA: L'Alpine Museum dell'OEAV a Innsbruck <i>di Fabrizio Torchio</i>	
RUBRICHE: Alpinismo	» 43
Dalle Sezioni	» 46
Vita dell'O.C.	» 51
Libri	» 53
Speleologia	» 56



CORPO SOCCORSO ALPINO S.A.T

Via Mancini, 57 - 38100 TRENTO - Telefono 0461/233166

NUCLEO ELICOTTERI TEL. 115

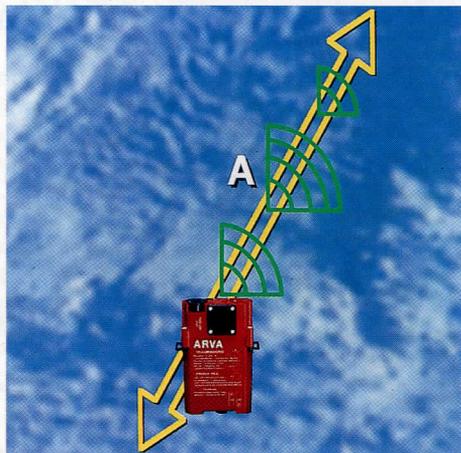
FREQUENZA SAT 160,4625 Mhz

BOLLETTINO NIVEOMETEOROLOGICO
DEL TRENTO 1678-50077

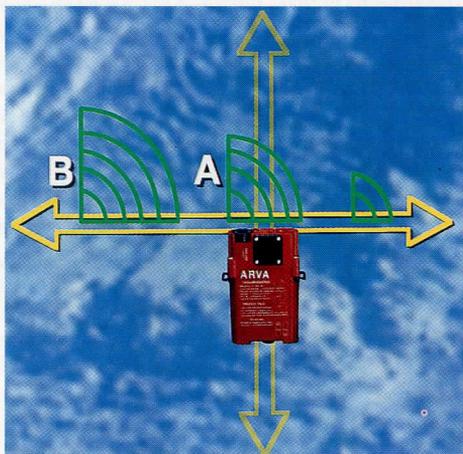
L'autosoccorso in valanga



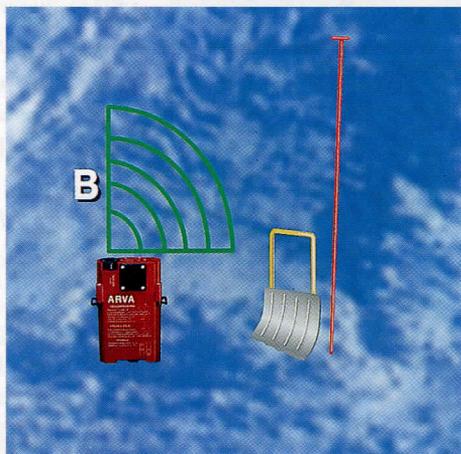
Ricerca veloce: I/II superstiti/commutando il proprio ARVA dalla trasmissione alla ricezione percorrono la valanga secondo linee parallele distanti 20 metri mantenendo l'apparecchio sulla massima intensità.



Ricerca fine: Captato il primo segnale si continua nella stessa direzione memorizzando il punto di massima intensità (A).



Da questo punto, dopo aver ridotto la sensibilità dell'ARVA al minimo segnale udibile, si tenta su una direzione perpendicolare alla precedente cercando un nuovo punto di massima intensità (B).



Procedendo con tale tecnica e riducendo progressivamente la sensibilità dell'ARVA si localizza il travolto. Ogni scialpinista oltre all'ARVA deve portare con se sonda e pala al fine di poter soccorrere rapidamente i compagni in caso di incidente.

SPECIALISTI DELLA MONTAGNA

vauDe 

Attrezzatura e accessori specialistici
Alpinismo, Trekking e Free Climbing

FERRINO 

Tende specialistiche,
sacchi a pelo e accessori

LOWA 

Pedule e Scarponi

BAILO 

Abbigliamento per Free Climbing

LA SPORTIVA 

Calzature per
Montagna, Trekking, Free Climbing

rigoni sport

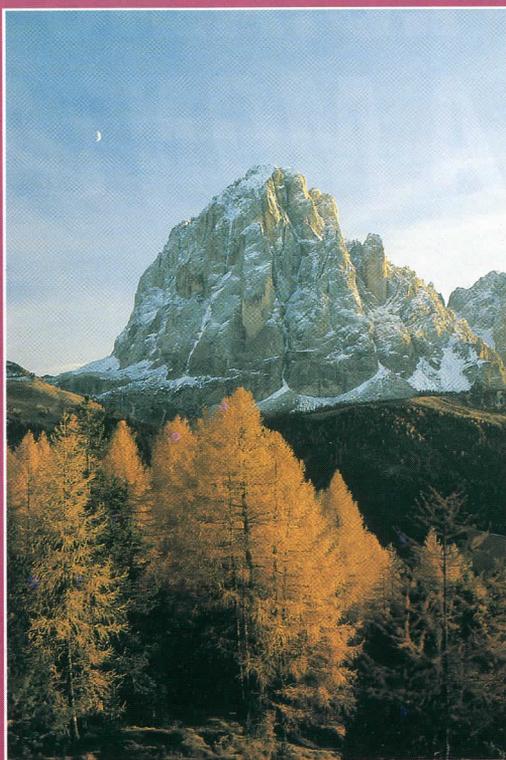
TRENTO CITTÁ - PIAZZA CESARE BATTISTI, 30/31

TRENTO BREN CENTER - VIA BRENNERO, 366

ROVERETO - VIA ROMA, 23

BASSANO - VIA ROMA, 81

Oltre 170 anni di solidità per la Vostra sicurezza



GRUPPO ITAS



ASSICURAZIONI

ITAS MUTUA - ITAS S.p.A. - EDERA VITA S.p.A.

Sede e Direzione: TRENTO - Tel. (0461) 891.711

✂️ **rigoni sport**

✂️ **rigoni sport**

✂️ **rigoni sport**

✂️ **rigoni sport**

Convenzione associati S.A.T.

BUONO SCONTO

PER ATTREZZATURA DA MONTAGNA

- ✓ **20%** PER ACQUISTI INFERIORI A L. 100.000
- ✓ **25%** PER ACQUISTI TRA LE 100.000 E LE 600.000
- ✓ **25% + abbuono L. 20.000** PER ACQUISTI SUPERIORI ALLE 500.000

SCADENZA 31/12/1995

Il presente buono dà diritto agli sconti indicati, calcolati sui prezzi di listino e SOLO sul materiale da montagna/roccia. Non è cumulabile con altri buoni e/o sconti derivanti da altre convenzioni. È spendibile nei negozi RIGONI SPORT di TRENTO, BREN CENTER, CENTRO VACANZE, ROVERETO.

Scialpinismo in sicurezza

È Bene ricordare che il buon sci alpinista, per poter compiere in sicurezza le proprie escursioni deve accomunare, alle doti tecniche di buon sciatore alpinista, un senso critico di valutazione delle situazioni ambientali.

Spesso si valutano le difficoltà dando maggiore importanza al coefficiente tecnico di: medio, bravo, ottimo sciatore, ponendo in secondo piano la valutazione dei pericoli oggettivi.

Per poter quindi compiere in sicurezza le escursioni sci alpinistiche, si debbono seguire con attenzione gli eventi meteorologici sin dall'inizio della stagione invernale.

Attraverso le indicazioni, date dai bollettini delle valanghe emessi dell'ufficio della provincia e dal Soccorso Alpino della SAT e le previsioni meteo, unite alla conoscenza della morfologia della salita, si può avere un'idea abbastanza precisa della situazione.

Il tutto va poi verificato sul posto, al momento dell'escursione.

È utile dotarsi di alcune attrezzature quali l'emettitore di segnali acustici,

che funziona anche da ricevitore, ARVA, di una pala e di una sonda, per intervenire in soccorso di eventuali travolti da valanga.

Ricordiamo che il primo soccorso e il più efficace in caso di valanga è sempre il vostro.

In una stagione caratterizzata da scarsità di precipitazioni si tende, erroneamente, a considerare il manto nevoso sicuro. Invece queste stagioni si dimostrano statisticamente più pericolose poiché è in esse che si verificano più incidenti dovuti a valanghe. L'attuale stagione invernale è stata caratterizzata da forti venti, quindi attenzione agli accumuli sottovento.

Per maggiore sicurezza è bene praticare lo sci alpinismo con la dovuta preparazione atletica, seguire gli itinerari tradizionali, informarsi bene sulla fattibilità degli stessi presso i Gruppi guide alpine locali.

Le guide alpine possono dare indicazioni più precise, poiché tali itinerari sono stati da esse percorsi e le zone sono attentamente controllate.



Collegio Guide Alpine della provincia di Trento

38100 TRENTO - Via Mancini, 57 - Tel. (0461) 981207

Orario segreteria da martedì a venerdì 10.00-12.00

I 40 anni del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico

Relazione ufficiale presentata nella celebrazione per il 40° del CNSAS.

di Carlo Ancona

Gli scopi del CAS

Sin dalla sua nascita, il CAI si è proposto fini ambiziosi: associazione di alpinisti, di scienziati e ricercatori interessati alla conoscenza dell'ambiente di montagna, ha anzitutto promosso ed incoraggiato le attività dei suoi soci, fornendo ogni adeguato supporto organizzativo e logistico, anche con la creazione di rifugi, la manutenzione di sentieri, la partecipazione alla formazione di guide ed istruttori d'alpinismo. Si è quindi proposto ai soci ed a tutti gli interessati come sostegno nella attività alpinistica, anche con il solo costituire luogo di incontro tra compagni di cordata, momento di organizzazione di imprese o più semplicemente di escursioni, al quale affidarsi per risolvere i propri problemi e raccogliere informazioni, e luogo di discussione in ordine alle tecniche di alpinismo.

A queste finalità "interne", ad uso prima di tutto dei soci, il CAI ha affiancato scopi di interesse per tutta la collettività; per primo, il lavoro di studio dell'ambiente montano e di tutte le problematiche ad esso collegate (si pensi oggi agli studi in materia glaciologica, di grande interesse anche sotto il profilo del-

le previsioni economiche per intere regioni). Poi, implicito ma pur sempre cosciente nell'attenzione dei primi dirigenti, a cominciare da Quintino Sella, il tentativo di contribuire a formare una classe dirigente unica per tutta la Nazione, che riconoscesse i valori di libertà e responsabilità connaturati in ogni attività alpinistica come valori propri e di primario interesse per tutta la collettività.

A tali scopi si è preso aggiunto il lavoro volto alla conservazione dell'ambiente montano, svolto nell'interesse delle future generazioni, perché possano conoscere una montagna non troppo impoverita rispetto a quella che è oggi. E non poteva mancare, in tale panorama, il soccorso alpino; e cioè l'intervento a favore di coloro che nella attività alpinistica od escursionistica abbiano a trovarsi in grave difficoltà o in rischio di vita, da parte di coloro

che appartengono alla stessa comunità di appassionati della montagna, e che per preparazione tecnica ed impegno quotidiano sono in grado di prestare tale intervento.

Le leggi, sia quella del 1963 che quella del 1985, con la loro analitica descrizione di competenze e di interessi, non sono sta-



te il frutto di una imposizione del legislatore, che ha individuato nel CAI il braccio operativo dello Stato per tutto quanto attiene gli interventi sulla e per la montagna; ma sono il risultato di una esperienza preesistente, il riconoscimento di un ruolo e di una funzione che già il CAI svolgeva da tempo, e nei quali esso era insostituibile sia per la competenza acquisita, che per la raggiunta organizzazione su quasi tutto il territorio nazionale.

In materia di soccorso alpino, la prima regolamentazione non è quella legislativa del 1963, ma la deliberazione di Bergamo del 12.12.54, di cui quest'anno ricorre il quarantennale; in essa si costruiva per la prima volta la struttura del soccorso alpino come lo conosciamo oggi, articolato in delegazioni di zona tutte facenti capo ad una direzione centrale.

Le tradizioni del soccorso

Il soccorso alpino nasce quindi a livello organizzativo come aggregazione volontaria, come esplicitazione ed articolazione specifica della grande associazione di alpinisti che il CAI rappresentava e rappresenta tuttora.

Il fatto che poi le leggi 91/63 e 776/85 siano intervenute, affermando l'obbligo del CAI nella organizzazione e nella prestazione del soccorso, non ne ha modificato l'intima essenza; servizio di pubblica utilità, come tale disciplinato dalle leggi penali e civili in materia, ma soprattutto ed innanzitutto opera di volontari

È da ricordare la tradizione del soccorso, che risale al senso di profonda solidarietà che le comunità di valle vivevano a componente essenziale della loro stessa sopravvivenza; che si nutriva di una cultura povera forse nei suoi contenuti, ma forte di orgogliosa indipendenza, di capacità nell'affrontare sacrifici e fatica, della sobrietà di gesti e sentimenti, della certezza collettiva di un saldo vincolo sociale che

univa tutti i componenti della comunità in un comune destino.

A questa tradizione si collega il soccorso alpino del CAI, che nasce anzitutto come soccorso a favore dei soci e comunque di persone dello stesso ambito culturale, gli alpinisti, gli studiosi, gli appassionati della montagna.

Gli anni '50 portano novità pressoché incompatibili con tale prima impostazione. Essi vengono ricordati come gli ultimi anni della grande esaltazione patriottica, ed insieme dell'ultima impresa nazionale in montagna, la conquista del K2; ma sono anche poi gli anni delle infinite contese economiche tra Desio ed il CAI, tra Compagnoni e la società di cui il CAI era parte; alla tradizione epica, della montagna come luogo collettivo di trionfo dell'uomo (e della Nazione) viene succedendo il tempo delle rivendicazioni, individuali, delle imprese agili e talvolta solitarie, e soprattutto dell'approccio alla montagna come consumo di esperienze, emozioni e panorami.

Anche il soccorso alpino si adegua; e nasce la organizzazione che oggi conosciamo. Essa tiene conto della necessità di una programmazione nazionale, e soprattutto della presenza in montagna, sempre più spesso, di estranei alla associazione, di semplici persone che la frequentano nel tempo libero, alle quali occorre pur garantire un minimo di sicurezza da parte di chi aveva imparato a concepire la montagna come luogo del proprio impegno.

Eppure nonostante le esigenze di organizzazione che il nuovo servizio impone, il fondamento del CAI e del soccorso rimane sempre il volontariato gratuito: esso vive di una sua propria spinta interiore, consiste in una modalità di partecipazione alla vita comune. L'intervento del pubblico o privato denaro non può fare nulla per lubrificare tale molla interiore, ma soltanto spezzarla. Nel lavoro retribuito l'impegno ha altra na-



Esercitazione in parete dei soccorritori (Foto Archivio CSA-SAT).

tura, allo spirito di iniziativa si sostituisce il burocratico rispetto di circolari e regolamenti; il livello tecnico può essere anche migliore, ma in una valutazione comparativa non può dimenticarsi che anche il soccorso, come ogni attività umana è basato e deve i suoi risultati all'uomo che lo sceglie a proprio tema di impegno; i mezzi materiali, le tecniche utilizzate hanno la loro importanza, ma sono secondarie rispetto all'elemento umano.

Nella cultura italiana il volontariato non è sempre bene accetto; viene spesso descritto come una sorta di sintomo di assenza del pubblico potere, che dovrebbe provvedere direttamente alla soddisfazione di ogni esigenza del cittadino. Ma questa tendenza culturale, che nega alla società civile la rilevanza autonoma rispetto alle istituzioni pubbliche, è soltanto il frutto

deteriore di esasperazioni solidaristiche che dimenticano il ruolo dell'impegno dei singoli, della fatica delle comunità, della solidarietà spontanea della costruzione della nostra storia e della nostra cultura.

Gli oneri dell'organizzazione

E tuttavia, il soccorso è ormai servizio di pubblica utilità; al punto che in alcuni interventi (penso a contributi nel dibattito delle sezioni veneto-friulane dello scorso anno) si richiede, con il ritorno alle origini del CAI di associazione tra alpinisti, anche una emarginazione (sotto forma di particolare autonomia) della struttura del soccorso, armamentario ingombrante e necessariamente organizzato come pubblico, capillare servizio.

Sono posizioni di estremismo verbale, avanzate più per paradosso che per convinzione; ma evidenziano un problema reale. Già il CAI ha dovuto prenderne atto, quando nel 1990 ha trasformato quello che fino allora era stato un semplice organo tecnico in autonoma, grande sezione, di interesse e rilievo nazionale, con proprio bilancio e separata gestione, almeno nella ordinaria amministrazione.

E lo statuto e regolamento del CNSAS non sono assimilabili facilmente a quelli di una altra sezione; in essi è prevista l'esistenza di un autonomo marchio, ma soprattutto si parla di selezione dei soci sia all'atto della iscrizione che nella vita del sodalizio, di particolari doveri dei soci (che tanto ricordano i doveri di un incaricato di pubblico servizio; e non per caso, ma perché essi sono tali); e si affronta il tema della completezza della presenza, che deve essere capillare e coprire tutto il territorio nazionale.

È importante ricordare che la modifica statutaria è intervenuta a richiesta proprio dei soci del Soccorso, che per tal via intendevano conseguire snellezza ed autonomia gestionale, anche in relazione ai fondi che molti enti pubblici locali destinano a

favore della attività svolta; la scelta si imponeva nei fatti come necessaria e non rinviabile, proprio per mantenere chiari i rapporti tra CAI e soccorso alpino.

Le finalità non potevano essere più soltanto quelle tradizionalmente proprie di una associazione di volontari; oltre alla vigilanza e prevenzione degli infortuni, al soccorso in montagna, al recupero delle salme dei caduti, è previsto il concorso con le strutture della protezione civile in caso di calamità; e quindi non solo il dovere d'intervento in ipotesi diverse da quelle tradizionali, ma addirittura la integrazione in una struttura complessa e fondamentale militare e burocratica, quale quella disciplinata nella legge 225/92, con dovere di subordinazione alle autorità che di volta in volta sono indicate per la direzione delle operazioni. Buon ultimo, è intervenuto anche il dovere di coordinamento con il sistema di allarme sanitario, oggi non ancora funzionante su tutto il territorio nazionale, che pone ulteriori problemi.

Funzione primaria ma non esclusiva

Oggi il soccorso alpino è una sezione CAI che deve la propria forza all'essere associazione volontaria di alpinisti, ma che di fatto ha le funzioni e la organizzazione di una società di servizi, investita di funzioni di pubblica utilità. Basti ricordare che degli interventi effettuati solo una minima parte (meno del 20%) riguardano altri soci del CAI; e che dal punto di vista finanziario le delegazioni e nel complesso la sezione godono di vasta autonomia, e devono le loro entrate non già alle tessere dei soci, ma a pubbliche contribuzioni.

La investitura di tali compiti ha comportato, necessariamente, la applicazione ai rappresentanti del Soccorso della normativa penale propria degli incaricati di un pubblico servizio; la azione in caso di inosservanza degli obblighi propri della attività di soccorso può essere non solo quel-



Recupero da crepaccio (Foto Archivio CSA-SAT).

la statutaria, o quella civile in caso di danno a terzi (ed in tale ipotesi la assicurazione tiene indenni da ogni conseguenza), ma anche penale, sia pure in casi molto limitati (in particolare, l'ingiustificato rifiuto di prestazione di soccorso).

A fronte di tali oneri, rischi, doveri, non vi è neppure un diritto di esclusiva; a riguardo già il Consiglio Centrale CAI nella delibera fondamentale del 3.2.90 prendeva atto di tale situazione, parlando di "diritto - peraltro non esclusivo - di operare..." a seguito della 1. 1985.

Va premesso che tale situazione in diritto non può essere seriamente contestata, in linea di principio. Chi, come il CAI, si richiama ai valori del volontariato e della iniziativa dei singoli e delle comunità, non può pretendere dall'ordinamento statale o degli enti locali patenti di esclusiva o private di azione. Il costo di una operazione

siffatta sarebbe necessariamente altissimo, perché trasformerebbe i responsabili delle stazioni in pubblici ufficiali a tutti gli effetti ed a tempo pieno, con pesanti rischi di snaturamento delle caratteristiche del Soccorso. Pare opportuno distinguere tra le possibili forme di concorrenza.

Con il decreto ministeriale 20.4.93, potrebbe dirsi che la principale corrente sia la Guardia di Finanza; ad unità specificamente addestrate di essa il decreto riserva "la attività di soccorso ed intervento operativo da svolgere in zone di media ed alta montagna...". In realtà, è a tutti noto che il SAGF non è in grado di intervenire che in poche zone, attesa la dimensione ridotta del suo organico; e pare fin troppo ovvio prevedere che tali capacità operative non potranno essere ampliate per il futuro, attesi i ben più gravosi compiti propri di quel corpo in materia di accertamento di imposte, repressione reati, sorveglianza frontiere (soprattutto marine).

I rapporti con il SAGF non possono poi non tenere conto della grande e nobile tradizione del Corpo; non può dimenticarsi che quando la struttura del Soccorso CAI era ancora incompleta sul piano territoriale (soprattutto in Appennino, ed ancora oggi dei vuoti esistono), il SAGF ha supplito egregiamente sia per le capacità tecniche dei militari addetti, sia per la autorevolezza della struttura nei rapporti con altre istituzioni, talora coinvolte in operazioni di soccorso particolarmente dispendiose in uomini e mezzi.

Oggi il rapporto con il SAGF, ove questo ha delle strutture operative, è facilmente risolvibile attraverso la definizione di zone di competenza, di programmi di intesa. E pare possibile sperare con qualche fondamento che questa situazione si protrarrà nel tempo.

Meno facile il rapporto con i Vigili del Fuoco, presenti con struttura capillare in tutto il Paese, e talvolta portati ad interve-

nire anche al fuori della propria competenza, soprattutto quando vi è un forte richiamo della pubblica opinione sullo intervento. E va subito premesso che il problema della possibile concorrenza non si pone nella ipotesi di collaborazione delle stazioni CNSAS a fronte di calamità e catastrofi, quando la responsabilità di direzione delle operazioni è di una pubblica autorità sovraordinata, e normalmente il maggior carico di lavoro è svolto dai militari e dai VV.FF.

Per i casi di normale intervento di soccorso, invece, deve ribadirsi che nessuna competenza ha la Direzione generale della protezione civile (la distizione appare abbastanza chiara alla lettura dell'art. 2 e art. 3 l. 225/92) ad emanare direttive o prescrizioni, o almeno tali direttive o prescrizioni non possono considerarsi vincolanti per gli estranei alla struttura del Ministero degli Interni. Le circolari 16.7.83 (in materia di soccorso speleologico) e del 1993 (su soccorso alpino) sono quindi interessanti nella parte in cui impongono vincoli all'esercizio della attività di soccorso dei VVFF, ma non creano alcun obbligo corrispettivo a carico delle stazioni CNSAS. Il loro effetto è soprattutto quello di individuare dei limiti di competenza all'attività dei VV.FF, con la conseguenza che se dalla violazione di questi limiti dovesse derivare danno ad un privato, gli operatori ne risponderebbero anche sul piano penale.

Un punto deve essere tuttavia chiaro: non potranno essere i comandi VV.F. a stabilire in quali casi "l'evento non sia risolvibile senza il contributo delle squadre del CNSAS". Ogni intervento di soccorso in montagna vedrà invece protagonista queste ultime non solo a livello operativo, ma anche in sede di decisione e scelta dei mezzi da impiegare, delle infrastrutture da predisporre, della collaborazione da richiedere ad altre istituzioni (a cominciare dagli stessi VV.FF.). Liberi poi i comandi di predi-



Esercitazione di recupero su valanga (Foto Archivio CSA-SAT).

sporre “un minimo di infrastrutture logistiche volte a facilitare la prosecuzione delle operazioni...”, ma dovrà trattarsi di attività ulteriore, rispetto a quella richiesta dagli operatori del soccorso (e quindi dai responsabili di stazione); che i VV.FF. non potranno rifiutarsi di apprestare, pena sanzione penale per rifiuto di atto di ufficio, essendo competenza primaria del CNSAS non solo la esecuzione, ma anche la organizzazione del soccorso in montagna.

Ancora diverso il problema di alcuni gruppi volontari di valle, costituiti in località turistiche particolarmente ricche sia quanto a tradizione di ospitalità sia quanto a presenza di visitatori, potenziali fruitori del servizio.

Si tratta spesso di aggregazioni di guide alpine, o comunque di volontari altamente specializzati, che possono venire a costituire una vera e propria concorrenza con le stazioni interessate; e, forti del contributo economico di comuni, pro loco, albergatori, possono anche riuscire ad assicurare un

servizio altrettanto efficiente di quello del CNSAS. Volta per volta, sarà necessario trattare con loro un sistema di collaborazione, che consenta di non disperdere energie e di raggiungere risultati accettabili sul territorio. Ricordando che, in forza di legge nazionale, l'onere della organizzazione del soccorso e quindi anche delle forme di collaborazione quale quella in considerazione ricade sul CNSAS; e che quindi andrà pretesa da ogni organizzazione concorrente la necessaria garanzia sulle capacità di intervento e sulla serietà di organizzazione; in difetto, le stazioni dovranno provvedere direttamente agli interventi, anche correndo il rischio di sovrapposizioni.

In altri termini, il CNSAS è l'unico ad assumere su di sé ogni dovere connesso col soccorso: quello di organizzarsi in modo capillare e puntuale, di garantire la reperibilità dei suoi componenti, di esporre i volontari al rischio dell'intervento; ma non è il solo a detenere il diritto a tale attività. Tutto questo spiega bene le tendenze cen-

trifughe di cui ha parlato il dr. Vettorato; e perché alcuni di questi gruppi locali siano costituiti da ex capi stazione. Le conseguenze sono dinanzi agli occhi di tutti: forti della presenza in località turistiche di particolare rinomanza, di buoni rapporti con la stampa, di strumenti di pressione anche elettorale, questi gruppi locali non fanno concorrenza soltanto nell'intervento di soccorso, ma formulano richieste agli enti locali per finanziamenti e sovvenzioni, sottraendo così risorse al CNSAS.

A riguardo si debbono svolgere tre ordini di considerazioni. La prima strettamente giuridica: se il diritto è di tutti, il dovere è di uno solo; ed allora soltanto il soccorso del CAI garantisce, con sanzione anche penale in caso di inosservanza delle regole, che verrà apprestata la necessaria organizzazione, osservata la reperibilità, garantito l'intervento anche a fronte dei più gravi rischi. Il finanziamento pubblico di attività di soccorso che non si presentino con la stessa garanzia di qualità e quantità, se non altro perché non obbligata per legge, può addirittura costituire reato per gli amministratori, se viene in tal modo sottratta una quota all'unico soggetto tenuto per legge all'intervento.

In secondo luogo, la tradizione del volontariato del CAI ha formato ormai una ricchezza umana e culturale che sarebbe insensato disperdere. I primi interventi organizzativi furono finanziati con le sottoscrizioni dei soci e con la vendita di terreni del CAI; il tempo non era propizio per presenze sulla televisione (allora ai primi passi) o sulla stampa, se non in casi eccezionali; invece le attuali tendenze centrifughe si spiegano in un clima di vacche grasse, in cui molti vogliono amministrare i fondi destinati al soccorso, e soprattutto vogliono apparire sulle prime pagine della stampa locale, e sullo schermo della televisione. Non possiamo ora prevedere se e quando durerà questo tempo di apparente ricchez-

za, e questa civiltà dell'immagini e della apparenza; ma sappiamo che il soccorso del CAI sopravviverà, mentre non sempre può dirsi altrettanto dei gruppi locali.

Di questa ricchezza umana di volontariato, fa parte anche l'esperienza del lavoro in comune, collaudato in anni di esercitazioni pratiche anche in situazioni difficili, tra tecnici e medici, tutti volontari. Simili aggregazioni non possono crearsi in ambito locale ristretto, ma solo in dimensioni territoriali idonee. Anche questo clima, questo travaso di esperienze e lavoro di gruppo, potrebbero essere dispersi se prevalessero quelle spinte.

Infine, una considerazione più generale. Il messaggio di questi gruppi è tendenzialmente egoista: curare la propria vallata, il proprio gruppo montuoso, e lasciare il resto all'attenzione del CNSAS. Crolla la possibilità di scambio di esperienze, di elaborazione di programmi comuni, il collegamento a fini di reperimento e utilizzo di materiali e tecniche. Ma soprattutto viene meno la possibilità, per le delegazioni più dotate e ricche, di offrire solidarietà concreta alle zone meno assistite dell'Italia. Ancor oggi nella parte meridionale dell'Appennino (dal Molise in giù) gli interventi di soccorso alpino (e ve ne sono di necessari, soprattutto in inverno) sono esclusivamente effettuati dai Carabinieri, VVFF, militari in genere.

La proposta del presidente del CAI per il gemellaggio tra sezioni alpine e sezioni meridionali (penso a luoghi come Avellino, Cosenza, o Isernia) formulata al centesimo congresso della SAT può essere estesa alla materia del soccorso. Penso alla fornitura di materiali, di esperienze, a corsi dei giovani di quei luoghi presso stazioni dell'arco alpino; di questo ha già parlato ieri in dr. Vettorato, a prova di come il problema sia sentito anche da parte delle persone che sono in prima fila nella organizzazione del soccorso.

Gino Pisoni

Un altro protagonista dell'alpinismo dolomitico ci ha lasciato.

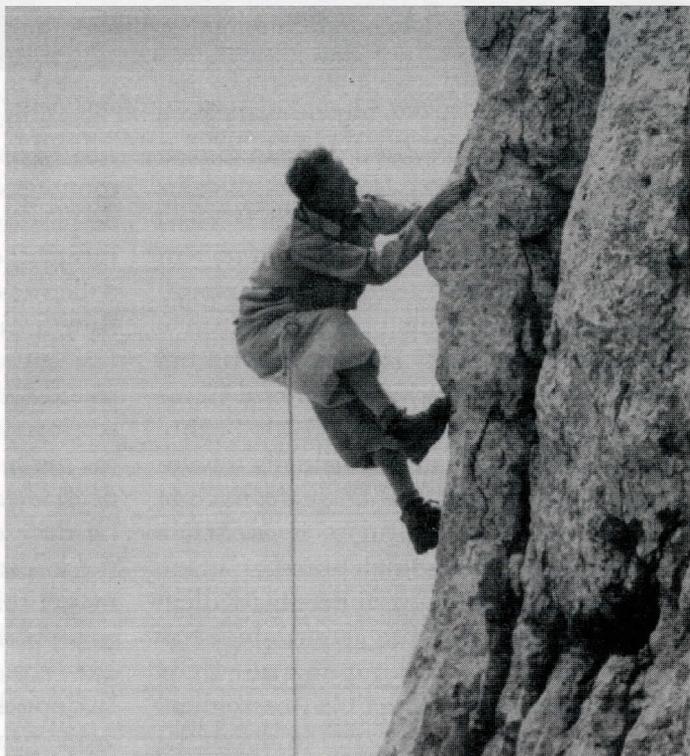
di Gino Callin Tambosi

Fu un amore a prima vista. Gino Pisoni, ancora ragazzetto, era salito sulla Cima Palon del Bondone e, scorgendo tutt'attorno quella sconfinata distesa di vette, era rimasto senza fiato, stupito, commosso. Mai aveva visto uno spettacolo così toccante. Per lui erano montagne senza nome, misteriose, ma piene di fascino e avrebbe voluto scalarle tutte, per rivivere quel momento che lo colmava di gioia. Da allora quell'attrazione crebbe sempre più e pochi anni dopo, non era ancora ventenne, compiva la sua prima "via" su una delle Torri d'Agola, nel Gruppo di Brenta, battezzandola "Punta Isetta". Era il giorno di ferragosto del 1932 e fu l'inizio di quel meraviglioso rapporto uomo montagna che durò più di vent'anni, inebriandolo di felicità e collocandolo in un posto di spicco fra i più noti alpinisti del tempo. Le sue imprese dolomitiche - fu un dolomitista puro - prediligendo la verticalità delle rocce, oltre che la poesia dei prati e dei boschi - ebbero grande risonanza nell'epoca d'oro dell'alpinismo trentino e rimangono pietre miliari nella storia delle nostre montagne.

La Marmolada d'Ombretta, il Piz Serauta, la Pala di San Martino, la Punta dell'Ideale, la Cima Scotoni, ed altre vette furono le tappe più significati-

ve della sua carriera di scalatore e gli valsero il titolo di Accademico del Cai. Ma al di là delle sue glorie alpinistiche - di cui era alieno da ogni forma di vanto e di esibizionismo - Gino Pisoni viveva l'ambiente della montagna in modo totale, oltre quelle che sono le personali aspirazioni di alpinista. Era sempre attento ai giovani, per i quali era il maestro capace di infondere loro grande entusiasmo, ma di insegnare anche, oltre alle tecniche di arrampicata - fu per lunghi anni direttore dei corsi roccia

Gino Pisoni in arrampicata sulla Direttissima della Paganella (Foto Archivio Gino Pisoni).





Gino Pisoni con Floreanini e Cassin ai piedi del Monte Rosa (Foto Archivio Gino Pisoni).

della Sat - la prudenza, la capacità di valutare i propri limiti ed il rispetto che la montagna esige per essere affrontata in sicurezza. Per questo, ancora giovanissimo, organizzava gite, escursioni, arrampicate e varie iniziative. Basti ricordare le undici cordate di trentini da lui guidate sul Campanile di Val Montanaia, o le altrettante cordate sulla parete della Paganella o la festa ai Bindesi, durante la quale nacque l'idea di costruire il rifugio. E ancora la sofferta realizzazione del bivacco Ettore Castiglioni sul Crozzòn di Brenta, dedicato al compagno di tante ascensioni e fraterno amico. Fu componente della Commissione tecnica del Cai, consigliere della Sat, presidente delle guide alpine. La

montagna dunque, oggetto della sua grande passione, gli aveva dato anche l'opportunità di esaudire talune esigenze derivanti dalle sue doti innate, quali la socievolezza, l'altruismo e la generosità, oltre che l'entusiasmo e la volontà di esaltare i valori del mondo alpino. Un uomo buono, lineare, sereno, sempre coerente nei suoi ideali come nei suoi affetti. Aveva superato la soglia degli ottant'anni. L'alpinismo trentino a lui deve molto e anche se il ricordo delle sue imprese - dopo mezzo secolo - è fatalmente sbiadito nel tempo, rimane sempre in tantissimi amici il rimpianto per una figura così ricca di umanità, esemplare nella quotidianità della vita come nelle più ardue prove sulle pareti dolomitiche.

L'attività scientifica della SAT nel 1995

Verterà in particolare sul nuovo centro J. Payer al Mandròn.

di Roberto Bombarda

L'attività che la Commissione scientifica ha impostato per il 1995 verterà su alcune iniziative, in parte già avviate negli anni scorsi.

Attività glaciologica-botanica e Centro J. Payer.

È oramai un'attività che svolgiamo da sei anni con discreti risultati. Il Centro Payer dovrebbe diventare sempre più un punto di riferimento per le Sezioni della Sat che vogliono fare un'attività didattico-informativa sull'alta montagna. Tra l'altro il Centro partecipa alla selezione per l'assegnazione del Premio Ambiente "Arge Alp". Oltre alla campagna glaciologica ed alle ricerche ad essa inerenti, insieme al lavoro di ricerca botanica illustrato sul Bollettino Sat n.3/94, il Centro Payer ospiterà anche iniziative nuove come quella che stiamo allestendo con l'Associazione Astrofili Trentini. Si tratta di un appuntamento che consentirà di far conoscere la volta celeste sopra i ghiacciai dell'Adamello: una iniziativa curiosa che potrebbe chiamarsi "Stelle sui ghiacci" o "Stelle di ghiaccio", etc. Si vorrebbe valorizzare anche l'aspetto storico dei luoghi testimoni degli scontri della Grande Guerra.

Visite al Centro Studi Adamello "Julius Payer" nell'estate 1995

La Commissione Scientifica comunica che il Centro Studi Adamello "Julius Payer" inaugurato lo scorso 10 luglio e che è stato visitato da oltre 4 mila persone, sarà aperto tutti i giorni anche l'anno prossimo dal 20 giugno al 20 settembre. Per valorizzare que-

sta nuova struttura e per migliorare la conoscenza dell'ambiente alpino, la Commissione intende mettere a disposizione dei visitatori ed in particolare delle Sezioni Sat e Cai - in occasione dei fine settimana - un proprio operatore. Inoltre su apposita richiesta delle Sezioni, la Commissione può formulare ipotesi comprendenti il soggiorno al rifugio "Città di Trento", la visita del Centro ed una escursione lungo l'itinerario "Vigilio Marchetti", eventualmente accompagnati da una guida alpina.

Nel ricordare queste nuove possibilità offerte alle Sezioni per valorizzare la propria attività culturale ed alpinistica, Vi chiediamo di contattare preventivamente la Commissione Scientifica o a mezzo lettera (da inviare presso la sede centrale Sat) o telefonicamente chiamando Roberto Bombarda (tel. 0465-702623- casa; 0461-932500 - ufficio) oppure Vittorino Betti (tel. 0461-858558-casa; 983367- ufficio)

Progetto Montagna 2000

Si tratta di un nuovo progetto in corso di perfezionamento. Sono già stati predisposti i pannelli per il rifugio 12 Apostoli in Brenta. Una volta avuto l'ok, lo presenteremo alle altre Commissioni ed ai rifugiati. Vediamo nel dettaglio di cosa si tratta.

- Obiettivi:

Contribuire a restituire ai rifugi alpini della Sat il loro carattere originario di "casa dell'alpinista", di luogo d'incontro con la montagna e con la natura; contribuire a far conoscere di più e meglio gli aspetti paesaggistici (ambiente naturale, aspetti



Centro Studi Adamello "Julius Payer" al Mandròn (Foto Marco Benedetti).

antropici) delle aree nelle quali i rifugi sono inseriti; produrre del materiale divulgativo-espositivo a disposizione gratuita del visitatore italiano e straniero.

- Prodotti:

3 pannelli per ogni rifugio Sat contenenti descrizioni su:

- a) inquadramento geografico, geologia e geomorfologia dei luoghi nei quali è inserito il rifugio
- b) vegetazione, flora e fauna alpina
- c) storia del rifugio e dell'alpinismo locale, sentieri, tutela ambientale

1 opuscolo di 4 pagine con foto b/n, formato Bollettino, ospitante gli stessi testi dei pannelli; l'opuscolo o i pannelli dovrebbero essere tradotti anche in tedesco ed inglese (o almeno un sintesi)

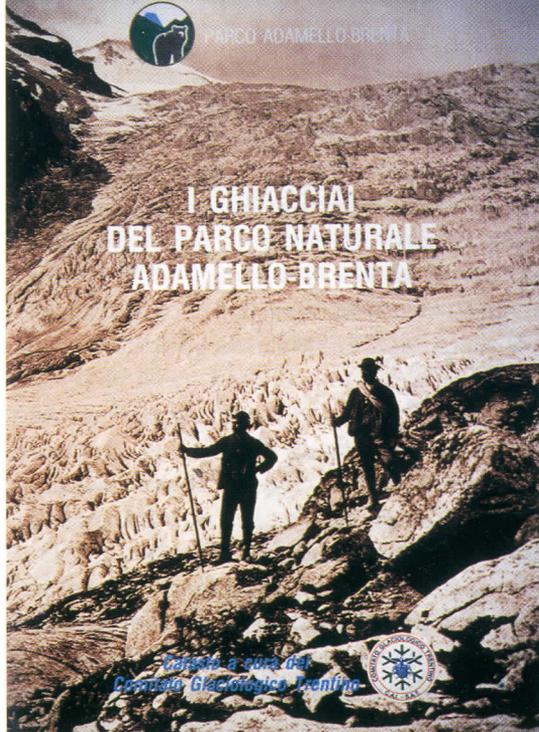
Gli opuscoli potrebbero venire pubblicati in uno o più numeri del Bollettino.

Saranno distribuiti esclusivamente a coloro che pernottano al rifugio.

Il Progetto Montagna 2000 è il primo passo per fare di ogni rifugio un luogo dove si può anche conoscere meglio la montagna da un punto di vista scientifico ed un luogo privilegiato per divulgare la cultura della montagna, Inoltre è la prima pietra per caratterizzare ogni rifugio di una peculiarità che ne faccia un unicum a livello alpino, come formulato dalla Commissione scientifica nel documento presentato in occasione del 100° Congresso Sat - "La Sat nel 2000"

Collaborazioni con l'Università

Grazie al Centro Payer si dovrebbe mettere in atto una o più collaborazioni con Università, per il momento italiane, in modo da ospitare visite guidate o soggiorni di studio presso il rifugio Mandròn o altri nostri rifugi. Inoltre si continuerà a favorire mettendo a disposizione i nostri lavori, l'elaborazione di tesi di laurea sull'alta



montagna del Trentino. A questo proposito, la Commissione Scientifica ha formulato al Consiglio la proposta per l'istituzione di un Premio per tesi di laurea sulla montagna, da assegnare annualmente a tesi di laurea presentate presso l'Università di Trento facoltà di Ingegneria, Economia, Sociologia e Lettere. Si dovrebbe arrivare alla costituzione di una apposita commissione tra Sat ed Università capace di valutare, anno per anno, le tesi migliori. Secondo la Commissione il Premio può essere un forte stimolo per gli studenti della locale Università ad approfondire temi legati alle nostre montagne.

Nuove collaborazioni.

Si ricorda a tutti i soci Sat che la Commissione scientifica è aperta e disponibile alla collaborazione di chiunque abbia voglia di fare qualche cosa per la ricerca e la divulgazione. I gruppi di lavoro oggi sono quelli della glaciologia e della botanica. Domani potrebbero esservene di nuovi. Sta all'iniziativa ed alla buona volontà dei Soci "inventare" nuove azioni, progetti, attività. Non fatevi problemi, venite avanti...

IL CATASTO DEI GHIACCIAI DEL PARCO ADAMELLO BRENTA

È l'ultima pubblicazione delle numerose finora edite dal Parco naturale Adamello Brenta e che raccoglie il frutto del lavoro di quattro anni svolto dai volontari del Comitato Glaciologico Trentino della Sat. Questo importante lavoro fissa ai giorni nostri la situazione generale delle vedrette nel Parco, circa la metà di quelle complessivamente presenti oggi sul territorio trentino, attraverso le schede morfometriche che riuniscono tutti i dati più importanti di ogni vedretta (Tipo, forma, estensione, larghezza, lunghezza, quota, alimentazione, esposizione, numero di catasto WGI, CGI, coordinate, coordinate UTM), compresa la situazione (arretramento, stazionarietà, avanzamento) riscontrata nel corso delle osservazioni effettuate negli ultimi anni. Questa parte, corredata di una foto e di una cartina in scala 1:10.000 di ogni vedretta (tranne le più estese che per ragioni di spazio sono nella scala 1:20.000) è preceduta da un testo scientifico divulgativo che descrive le caratteristiche di queste vedrette attraverso diversi capitoli che spaziano dagli aspetti descrittivi e geografici a quelli storico-esplorativi, dal fenomeno alpinistico e di frequentazione turistica a quelli economico sociali ad essi legati, dal significato e dal valore dei ghiacciai nell'ecosistema alpino allo stadio delle ricerche in corso da parte dei volontari della Sat. Il tutto è accompagnato da un ricco apparato fotografico. Gli autori dei testi sono Roberto Bombarda e Michele Azzali, le schede morfometriche dei 58 ghiacciai sono state invece curate da Sergio Bella e Carlo Carè.

M.B.

Il comitato glaciologico cerca... marinai

Si è svolto nell'estate 1994 il rilievo batimetrico del Lago nuovo del Mandròn

di Roberto Bombarda

Fin che la barca va... ovvero spera che il canotto militare russo comprato per "due lire" non si sgonfi. È stato questo il nostro pensiero più ricorrente quando, alla fine di settembre, abbiamo solcato le acque del gelido lago inferiore del Mandròn per farne il rilievo batimetrico, utile ad approfondire i fenomeni in corso nell'area del grande ghiacciaio dell'Adamello. In effetti vedere all'opera i glaciologi sul lago è stato un po' come vedere un elefante muoversi in mezzo ai

bicchieri di cristallo: la goffaggine era ampiamente giustificata dal fatto che un tuffo autunnale in quel lago non sarebbe stata cosa molto piacevole. Però c'è stato anche chi, rinnegando origini solandre, si è trovato a pieno agio, schiacciando un pisolino in mezzo al lago come un esperto lupo di mare; alla faccia degli altri glaciologi che mai avrebbero immaginato di dover attraversare un ghiacciaio... "liquido". L'occasione del rilievo batimetrico, oltre che un'attività faticosa ma divertente, è stata utile

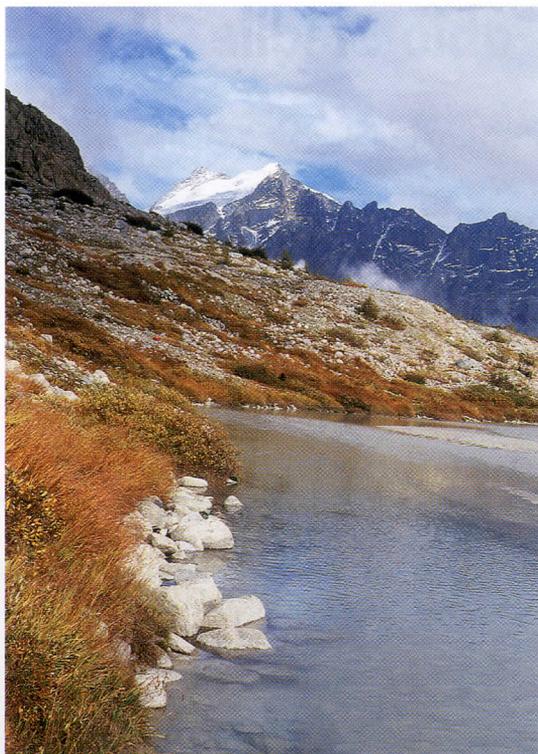
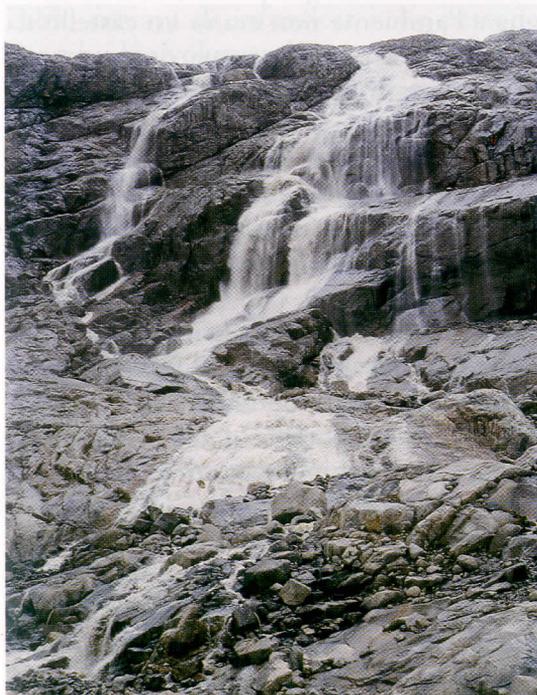
In navigazione sul Lago Nuovo del Mandròn (Foto Archivio CGT-SAT).



per visitare un'area di eccezionale interesse naturalistico. Le sponde del lago ed il lago stesso, infatti, fino a non molti decenni fa erano occupate dalla lingua glaciale del Mandròn. Oggi sono aree di intenso accumulo di limi e di un'interessante attività vegetazionale. Vi si può insomma leggere quanto accadde anticamente allorquando i grandi ghiacciai lasciarono le valli. Prima una stentata vegetazione fatta di muschi e licheni, poi via via le specie colonizzatrici, fino alla nascita dei primi arbusti contorti. Un'area dunque di frontiera, quasi come le tundra artiche. La conca del lago Inferiore (o Nuovo) è dominata dalla cascata formata dal torrente proglaciale; in Trentino non vi è nulla di così imponente e impetuoso. Il lago è dunque un luogo di eccellenza ambientale; non si direbbe altrettanto a guardarlo dall'alto. Dopo il rilievo batimetrico del lago Nuovo è intenzione della Commissione Scientifica indagare su altre unità lacustri.

Cercasi disperatamente marinai di montagna!

Il comandante Nemo



L'ambiente "estremo" del Lago Nuovo al Mandròn; sullo sfondo la Presanella (Foto Archivio CGT-SAT).

La cascata formata dal torrente glaciale Mandròn-Adamello (Foto Archivio CGT-SAT).

Fabio Stedile

di Marco Benedetti

Altre occasioni avremo voluto trovare per parlare di Fabio Stedile e con un personaggio della sua profondità e dalla visione aperta a 360 gradi sul mondo, non solo quello delle vette, di argomenti ne avremo trovati certamente molti: farlo parlare per farci raccontare le sue esperienze in montagna o nella sua professione di guida alpina interpretata con esemplare modernità con gli adulti come insieme a ragazzi di ogni età; parlare con lui di come immaginava e prospettava questa sua professione nel domani, parlare del suo impegno su questo fronte all'interno del Collegio delle guide, per portare avanti, con il suo esempio in primo luogo, le potenzialità che si potrebbero aprire domani per chi ha fatto della vita in montagna una professione. Ma non possiamo più sederci insieme attorno ad un tavolo, nella sede delle guide alla casa della Sat o nella tavernetta di Stefano dove l'ho salutato l'ultima volta. Perché Fabio ha risposto ad una chiamata alla quale non ci si può sottrarre, quel giorno sul Cerro Torre, a pochi tiri dall'inizio della via "Maestri" da cui stava scendendo perché la sua prudenza, o forse il suo "istinto" per la montagna lo avevano consigliato, lui e il compagno Mauro Mabboni, a rinunciare alla vetta - sogno proibito per tutti noi alpinisti - quando era quasi a portata di mano. E proprio conoscendo la sua prudenza e meticolosità ci riesce ancor più difficile accettare la circostanza di questa sua morte che lo ha portato via ai suoi cari, ai suoi tantissimi

amici con cui aveva condiviso una parte grande o piccola della sua passione per la montagna, saputo trasmettere emozioni, sentimenti veri e profondi. Quel cordino spezzato ha interrotto a 33 anni un cammino che Fabio aveva intrapreso giovanissimo con decisione, una scelta di vita che era prima di tutto una affermazione di libertà. Un cammino che Fabio, sorretto dal suo giovanile entusiasmo, aveva intrapreso "bruciando" le tappe: a vent'anni guida alpina, a ventiquattro sul Makàlu, il più giovane alpinista italiano su un "ottomila", poi Istruttore delle guide, Istruttore nazionale di parapendio.

E in questa successione la continua ricerca di uno stile proprio, dove la montagna e l'ambiente non erano un castello da espugnare e penetrare, ma qualcosa con cui entrare in simbiosi, da temere anche.

"Una montagna non si vince perchè qualunque montagna è troppo grande perchè l'uomo pretenda di vincerla; quello che l'uomo può fare è capire, imparare i ritmi della montagna, entrare in simbiosi con lei; la vittoria è capire."

Sono parole di Fabio, scritte dopo l'impresa del Makàlu (prima salita italiana con Almo Giambisi, Sergio Martini, Fausto de Stefani) ma questa filosofia di fondo ha accompagnato Fabio, senza revisioni in tutte le altre esperienze alpinistiche e non: in Nord America, in Patagonia, nella foresta Amazzonica attraversata in rampichino. E proprio il senso di questo "timore", insieme al valore dell'esperienza sulla montagna sentendosi parte di un tutto armonico,



Un'immagine di Fabio Stedile in Patagonia (Foto Oscar Piazza).

Fabio cercava di infondere nelle persone che a lui si rivolgevano per entrare in contatto più da vicino con le montagne. I suoi clienti naturalmente e tra questi un gruppo un po' speciale e unico: le decine di ragazzi di "Trento Estate Insieme" che con Fabio hanno scoperto la montagna vivendo esperienze che difficilmente potranno scordare.

Tutte queste sue esperienze, come pure le sue capacità organizzative maturate nelle stagioni passate a organizzare le iniziative e le attività del Consorzio di Madonna di Campiglio durante i mesi invernali, dalla Tre-3 al Rally del Brenta, le sue capacità "naturali" di comunicatore, venivano puntualmente valorizzate nell'attività all'interno dell'Associazione delle Guide Alpine prima, del nuovo Collegio poi, portavoce e testimone in prima persona dell'immagi-

ne nuova e moderna della guida alpina, inserita nella realtà quotidiana del Trentino, operatore in grado di muoversi a tutto campo sulla montagna e capace di differenziarsi per raggiungere tutti i possibili utenti. Se nei prossimi mesi le guide alpine entreranno nelle scuole per parlare di se e della montagna ai giovani e giovanissimi del Trentino è perchè Fabio ha aperto per primo questa ed altre porte convinto che questa era la strada che doveva essere percorsa oggi. Molte sono le eredità "spirituali" che Fabio ci lascia perchè diventino anche nostre, per continuare e trasmettere ad altri, non un semplice pensiero, ma quella sua concezione serena della montagna calata nella sua breve ma intensa vita e con essa testimoniata; per tutti quelli che lo hanno conosciuto sarà questo il modo più bello per ricordarlo.

Caro Roberto

Un ricordo di Roberto Bassi

di Rolando Larcher

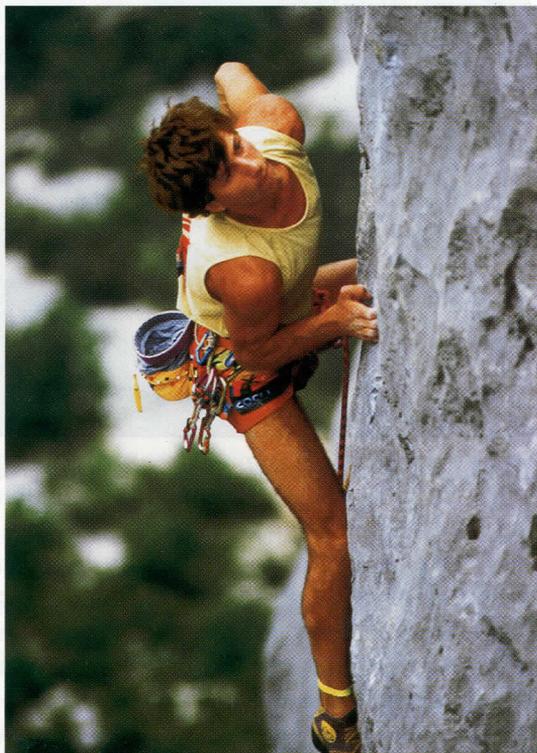
Roberto Bassi è stato mio compagno d'arrampicata per quasi dieci anni. Lo conobbi nella primavera del 1985. Con Fabio Stedile, amico e collega alla Scuola Alpina di Moena, andammo a goderci una bella giornata d'arrampicata alla Spiaggia delle lucertole al Garda. C'era anche Roberto, Fabio, di qualche anno più vecchio di me, era amico di Roby già da tempo. Io invece conoscevo Bassi solo di fama, e benché l'avessi incontrato qualche volta vagabondando nella Valle del Sarca, la sua riservatezza non permetteva più di qualche timido "Ciao". Quel giorno, grazie a Fabio, nacque la nostra amicizia.

Di entrambi, purtroppo non mi restano che l'amicizia e i ricordi. Roberto è scomparso alla fine di settembre in un tragico incidente stradale; esattamente un mese più tardi Fabio è caduto in Patagonia al rientro da un tentativo al Cerro Torre.

Nel periodo in cui ci conoscemmo, Roberto era in una fase transitoria della sua esperienza arrampicatoria.

Si era appena staccato dal nucleo storico della Valle del Sarca, stava cercando la propria dimensione e tessava nuove amicizie.

Manolo era tornato in Totoga, Heinz Mariacher e Luisa Iovane aveva scoperto la Val San Nicolò e a lui rimaneva da sfruttare l'immenso potenziale di una valle che ora tutti noi conosciamo. Le possibilità della zona le scoprì arrampicando con vari compagni; i più assidui furono Leonardo Di Marino, Ennio Dalmut e, ultimo



Roberto Bassi (Foto Lucio Tonina).

Marco Curti, forse per Roberto il più caro. Io lo frequentai sempre, nell'arco di questi anni: per mesi facevamo coppia fissa e poi, per un periodo altrettanto lungo, non arrampicavamo assieme, anche se ci sentivamo quasi giornalmente.

In dieci anni Roberto aveva subito grandi cambiamenti: fisici, etici e psicologici ma la sua profonda passione per l'arrampicata non ne fu mai scalfita, grazie a un carattere ferreo e a una motivazione che non ho mai riscontrato in nessun altro.

Quando arrivò il periodo delle prime gare, Roberto provò nei loro confronti un atteggiamento di amore-odio: divenne campione italiano ma poi, per ragioni emotive, preferì passare dall'altra parte della barricata, provando l'esperienza creativa del tracciatore.

Bassi, oltre che un ottimo arrampicatore, era un infaticabile chiodatore. Un giorno vorrei contare tutte le sue vie, penso siano più di 500! Ne aprì molte con il perforatore a mano; poi, nel 1985, con i soldi vinti a Bardonecchia, si comprò un trapano elettrico e da quel giorno bucò a raffica.

Non si stancava mai, un giorno scalava e un giorno attrezzava, senza mai una pausa. Io solitamente andavo in perlustrazione, scoprivo nuove zone, attrezzavo qualche tiro finché non arrivava lui, che in modo sistematico chiodava da destra verso sinistra fino alla fine della falesia.

Il tutto, beninteso, investendo di tasca propria. Anche Bassi, come quasi tutti gli arrampicatori di punta a cavallo degli anni '80, tentò di fare dell'arrampicata un professione. Sponsor, gare, articoli, video, serate... Ben presto però si accorse che tutto ciò bastava a malapena a sbarcare il lunario (e dire che i suoi unici extra erano le sigarette e i fumetti) e limitava troppo la sua libertà personale. Ma Roberto era poco avezzo ai compromessi e così, pian piano, cominciò a defilarsi dalla ribalta dell'arrampicata sportiva, senza però mai smettere di andare su roccia, il vero motore della sua esistenza.

Nel periodo in cui era in voga la macrobiotica e la superleggerezza, passò dai 65 chili, con una percentuale di grasso del 3%, a 53 chili, quasi una radiografia di se stesso. Tali però erano la sua caparbia e la sua forza di carattere, da poter controllare tranquillamente la situazione senza il rischio di sconfinare nell'anoressia.

Restò così per alcuni anni fino a quan-

do, per poter lavorare, riacquistò la massa muscolare di un tempo.

Da due anni consegnava all'alba i giornali alle edicole, un mestiere che gli si addiceva.

Da tempo si era abituato a lavorare di notte facendo il pane integrale per gli amici e sbrigando gli impegni di casa, riuscendo in tal modo ad avere le giornate libere. Il nuovo lavoro aveva i suoi stessi orari, ma con un ritorno più remunerativo.

Unica pecca, le ferie: aveva molto tempo libero da sfruttare quotidianamente, ma era difficile trovare un sostituto per le vacanze.

E questo gli pesava un po', anche se l'aver viaggiato molto in precedenza e le nuove falesie da chiodare lo aiutavano a scordarsene.

Così, un po' per scelta, un po' per delusione nei confronti dell'ambiente dell'arrampicata e un po' per necessità, Roberto entrò quasi in clandestinità. Scalava sempre ad altissimo livello, ma solo per sé e per il piacere dell'ebbrezza di salire, del dominare le difficoltà, libero da qualsiasi vincolo e impegno ad eccezione del suo lavoro.

Preferiva le sua falesie, che frequentava con gli amici veri, lontane dai clamori della massa e dal degrado. Instancabilmente le attrezzava, le curava e fedelmente le custodiva, non pubblicando più nulla.

Semplice, diplomatico, determinato, Roberto era una presenza molto discreta, ma è stato un esempio per una generazione intera di scalatori, me compreso, e ha lasciato in chi l'ha conosciuto il ricordo di un'inesauribile voglia di scalare.

Ma lo ricorderemo anche per alcune piccole cose: l'immancabile sigaretta, il "caffettino", la puzza d'aglio, i suoi fumetti, le "bassicchiate", il sogno di una macchina sportiva, le sue reglette, il tofu, il "furgo", il pane integrale... Addio, Roberto.

Le origini dello sci in trentino

Le origini dei primi "skyatori" in un articolo di Giovanni Strobele recuperato dall'Archivio Sat.

di Marco Benedetti

Era il 1896 quando un certo Adolfo Kind, ingegnere svizzero trapiantato in una Torino in piena espansione economico-tecnologica, presentò in un salotto torinese il primo paio di sci. Non sarebbero passati che pochi anni ed i fatidici "ski" ai piedi degli "skyatori" facevano la loro apparizione anche tra le montagne trentine.

"Un gruppo di sciatori nel 1901 raggiunse il Cevedale in pieno inverno". si apre con questo titolo un articolo scritto nel 1959 da Giovanni Strobele per il "Gazzettino" e recuperato da Annetta Stenico negli incartamenti dell'Archivio Sat. Proprio questa ascensione del Cevedale segna la comparsa ufficiale degli sci in Trentino.

Nello stesso anno ricorda Giovanni Strobele l'alpinista viennese Alfred von Radio Radiis raggiungeva con gli sci ai piedi il Monte Baldo mentre l'anno successivo, il 25 marzo 1902, Ubaldo Valbusa, torinese, uno dei 29 soci della sezione Cai di Torino "dilettanti di pattinaggio alpino con gli ski" che il 21 dicembre 1901 avevano fondato lo Ski Club Torino con a capo Adolfo Kind, raggiungeva dopo una marcia di quattro giorni la cima dell'Adamello¹.

Anche i satini non rimasero indifferenti alla novità dello sci. Nell'adunata generale a Rovereto il 19 gennaio 1902 venne deliberato che: "D'ora in poi bisognerà pensa-



Una curva a "telemark" ai primi del '900 (Foto Archivio SAT).

re a munire le guide alpine di "ski" per le salite invernali che si fanno sempre più frequenti". Alla diffusione dello sci in Trentino - riferisce sempre Giovanni Strobele - contribuì la rapida popolarità che lo stesso andava acquistando nelle altre province del Tirolo e dell'Impero.

È del 1908 il primo "treno della neve" domenicale istituito dalla Suedbahn da Vienna e Semmering mentre nello stesso anno si costituiva nella Sat il Gruppo

1 VITTORIO MARTINELLI: *Adamello il tempo dei pionieri*, Editrice La Grafica Bolzano 1992.



Un gruppo di sciatori della SOSAT sul Monte Bondone (Foto Archivio SAT).

Skiatori per iniziativa di Mario Scotoni, e di cui facevano parte Ettore e Luigi Scotoni, Riccardo Haindl, Marcello Perghem. L'anno dopo apriva a Trento in via Malvasia la prima fabbrica di sci: la fondò Giuseppe Voltolini che nel salisburghese aveva appreso la tecnica di costruzione.

Nel 1908 veniva costituita la Susat, la Sezione Universitaria della Sat; fu creato il Comitato Sky dell Susat per raccogliere fondi con cui acquistare attrezzature per lo sci che venivano messe a disposizione dei soci che non potevano permetterselo direttamente. Il successo di questa iniziativa fu sancito in occasione di una cena dei soci Susat sulla Paganella, raggiunta naturalmente con gli sci.

È datata 1913 una traversata precorritrice dello scialpinismo più autentico compiuta da un gruppo di satini: Mario Scotoni, Lodovico Haindl, Marcello Per-

ghem. Risalirono la val d'Ambiez pernottando al baito dei cacciatori di San Lorenzo; il giorno dopo salirono alla Bocca d'Ambiez e da lì alla Bocca dei Camosci e al rifugio XII Apostoli.

Nel dopo guerra furono principalmente la Sosat e la Susat a risvegliare e moltiplicare la passione per lo sci: nel 1925 la Susat promosse la prima "sciopoli" all'Alpe di Siusi, mentre nella Sat si costituiva lo Sci Club presieduto dall'Ing. Sott Sass.

L'inaugurazione del rifugio-albergo della Sosat a Candriai nel 1927 fu un ulteriore contributo da parte della sezione operaia alla diffusione dello sci grazie all'organizzazione dei primi corsi di istruzione.

Così il Monte Bondone, dove un gruppo di satini aveva acquistato una capanna a Vaneze, si affermava sempre più come la montagna degli sciatori trentini.

Marocco 1994

Scialpinismo sui monti del Grande Atlante

di Pio Pan (con gli amici Papa Sierra e Giorgio Ciacera)

"Andiamo in Africa a sciare."
"Siete matti, portarsi per 2.000 km gli sci? Con tutte le Alpi qui a portata di mano." ribattono gli amici con tono fra l'ironico e il perplesso.

Ma il fascino della novità, i vari 4.000, il dubbio che il prossimo governo imponga una tassa anche sulle pelli di foca hanno la meglio sulle ultime e un po' ipocrite nostre renitenze. Per tacitare le coscienze (siamo in un momento di recessione) parliamo con "Avventure nel Mondo", organizzazione di viaggi autogestiti, nota per l'estrema spartanità ed economicità.

A Roma, all'aereo per Casablanca, siamo in sei: tre amici trentini, un triestino e, quello che sembra a prima vista il più anziano (il che ci fa tirare un sospiro di sollievo), un piemontese, accanito cultore della corretta parlata italiana. Nicola, il capogruppo, è un giovane di Sondrio, che si dichiara subito un duro sul risparmio e pronto ad estenuanti trattative con i nostri prossimi fornitori di servizi.

Casablanca prima e poi la affascinante Marrakesh che, con Istanbul e Kathmandù, è la città che fa sognare l'avventura. Tra incantatori di serpenti e turisti abbigliati da esploratori ci scambiano spesso per tedeschi; non abbiamo difficoltà a trovare l'organizzatore che ci mette a disposizione guida, cuoco, muli e portatori per fare un completo giro scialpinistico dell'Alto Atlante.

Usciti dal turismo convenzionale, ci troviamo nella Valle dello Imlil, a contatto con l'autentico ambiente di montagna del



Il vallone che dal colle nord del Toubkal scende a Sidi Chamrouch (Foto Paolo Scoz).

Marocco. A questa quota, siamo verso i 2000 m, la vita delle locali popolazioni berbere è dura ed ogni fazzoletto di terra, che ha la possibilità di essere irrigato, viene dissodato e coltivato; l'intenso verde dei tantissimi campicelli terrazzati fa contrasto con le nere rocce, fra le quali piccoli gruppi di case danno ospitalità più agli animali che alle persone. Di queste ultime merita parlare più che della cronistoria del nostro girovagare per l'Alto Atlante.



Il Toubkal m 4165 dal Tizi-N-Amharas (Foto Paolo Scoz).

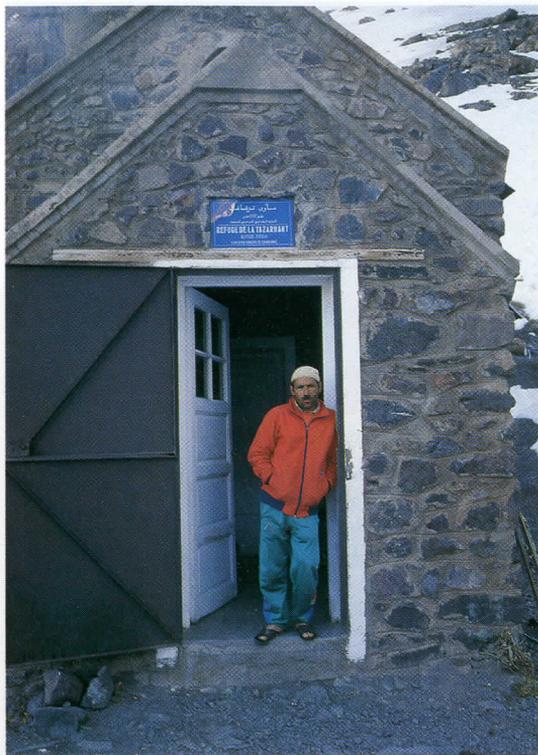
Chi vive a Trento conosce i marocchini come gente non eccessivamente lavoratrice, dedita più alla richiesta di denaro che ad attività produttive. Qui nei villaggi berberi è tutta un'altra casa: uomini e ragazzi si dedicano con amore alla cura dei piccoli campi; peschi, meli, ciliegi e una vasta coltivazione di noci sono tutti in fiore e la primavera si sente nell'aria. Le donne portano al pascolo piccoli greggi di pecore e capre in mezzo ai quali spunta qualche rara e magra vacca.

È tutta bella gente, non si notano persone con problemi estetici forse solo perchè il loro costume li costringe all'isolamento. Le donne hanno un portamento eretto, statura generalmente alta ed occhi nerissimi sempre leggermente truccati.

Viviamo dieci giorni a contatto con questa gente: i conduttori di muli, i portatori caricati in modo impressionante da

dove l'animale da soma non è più in grado di proseguire, la guida-sciatore Hussein ed il cuoco tuttofare Mohamed, berbero, rigido osservante di religione mussulmana; non parla francese, ma è pronto ad esaudire ogni nostro desiderio espresso anche nel più stretto trentino dopo un paio di giorni di pratica linguistica.

È il primo che si alza al mattino; dormiamo nel camerone al piano superiore del rifugio, mentre lui riposa vigilante vicino ai fornelli e ai nostri preziosi sacchi di viveri. Perché alla sera non mangiamo scatolette di sardine e galette vecchie, ma ottimi pasti cucinati a fuoco lento con professionalità sorprendente composti da verdure e carni. Non manca il celebre cuscus che ci viene servito per ben tre volte sopra 3000 m; è cibo molto elaborato la cui messa a punto richiede più ore con delle sequenze di alta arte culinaria. Disidra-



Mohamed, il cuoco tuttofare (Foto Paolo Scoz).

tati dal vento mattutino prima e da un sole africano poi, è sempre Mohamed che ci accoglie al rientro dalle escursioni con teiere colme di tè alla menta che dopo tre

giorni ci fa sognare una birra impossibile e comunque proibita.

Egli cura anche il carico sui muli, che tutto sia ripartito ed equilibrato nella giusta maniera e, piacevole sorpresa, nelle traversate da un rifugio all'altro, a metà strada, lo troviamo ad aspettarci col tè fatto su due sassi col fuoco di minuscoli arbusti, servito con piccoli biscotti che, nel gusto e nelle creme, ricordano la pasticceria dei Mori nella piazza Venezia di trent'anni fa. Ci ribattezza tutti: Ali Babà chi porta la barba, Mustasch i baffuti; sembra disapprovi il nostro pelo rasandosi accuratamente tutte le mattine con l'acqua gelata. È sempre disponibile, non chiede mai nulla: dignità o furbizia? Sta di fatto che al momento di lasciarci, gli facciamo omaggio di molto più di quanto, vestiario ed attrezzatura, avevamo preventivato di lasciare in loco. Ci è rimasto nel cuore per l'amicizia e la simpatia che si è consolidata nel giro di pochi giorni.

È stata una bella ed esaltante esperienza: sei cime sopra i 4.000 in cinque giorni, mettendo a dura prova le nostre capacità scialistiche nello scendere vari "couloir" con pendenze attorno ai 40°, che per noi, maturi scialpinisti, "l'è propri ert!"



Il Tuobkal; i suoi 4165 metri sono la massima elevazione dell'Alto Atlante (Foto Paolo Scoz).

S. Cristoforo, protettore dei viandanti

di Fiorenzo Degasperi

Tra i Santi ricorrenti nell'iconografia alpina sicuramente il primo posto spetta a S. Cristoforo, nato come "Cananeo" e poi chiamato "Reprobis", ovvero l'ultimo gigante della mitologia cristiana. Quando agli inizi del medioevo i viandanti, pellegrini e commercianti, ritornarono a ricalcare le antiche vie che scavalcavano passi ardui o che si dilungavano lungamente a mezza costa, dimentichi del sistema viario romano di fondovalle in preda alle alluvioni e malaricamente pericolosi, trovarono nella figura di Cristoforo il Santo protettore che gli accompagnasse, che gli guardasse passare. Ed è a partire dall'XI secolo che S. Cristoforo incomincia a farsi strada nell'empireo dei Santi, ad apparire affrescato sulle chiese, nelle facciate rivolte lì dove passava la via e dove il pellegrino potesse rivolgerli uno sguardo appassionato in cui vi si leggeva la richiesta di intercessione per una quotidianità vissuta sul filo del rasoio.

E chi più di S. Cristoforo poteva servire a questo. La sua stessa vita, a metà strada tra storia e leggenda, era una garanzia.

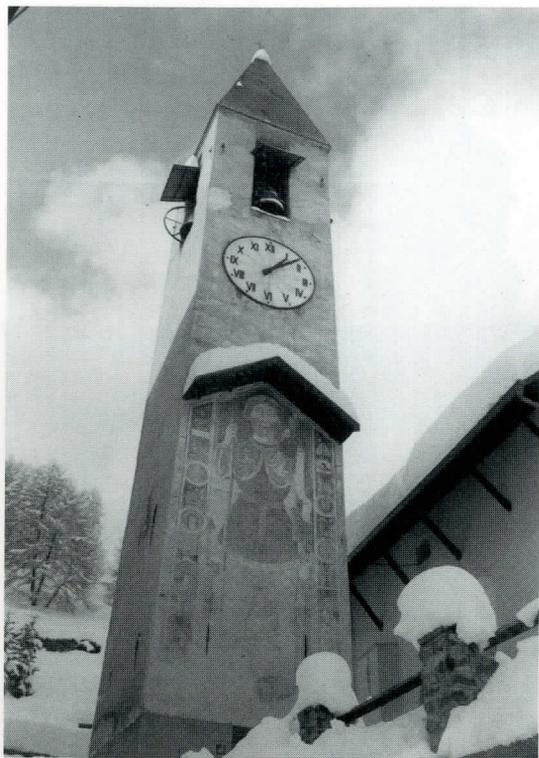
Racconta la leggenda....

Questo gigante che vuol dire "portatore di Cristo" si sarebbe chiamato in realtà Adòcino; vissuto nel III secolo, grande e grosso, forte come un elefante però peccava di ambizione ed era disposto a mettersi a servizio del signore più potente. Si mise alle dipendenze prima di un riccone, poi di un Re ma il Re temeva il Demonio e allora Adòcino non esitò a offrire i suoi servizi



Sul campanile di S. Lucia di Comasine c'era il più grande affresco di S. Cristoforo (dipinto da un Baschenis) riscontrato in Trentino (Foto Fiorenzo Degasperi).

a lui. Un giorno vide che il Demonio fuggiva alla vista della Croce e allora andò alla ricerca di questo potente Signore. Diventò eremita e fissò la sua dimora presso un fiume turbinoso, aiutando i più deboli a trabbordare, con un tronco d'albero o di palma in mano a mò di bastone. Un giorno arrivò un bambino e gli chiese di essere trasportato sull'altra riva. Adòcino lo pre-



La chiesa di S. Giorgio a Pejo (Foto Petra More-schini).

se in spalle ma dopo pochi passi senti il peso aumentarli sempre più finché invocò “Gesù aiuto!”. Non preoccuparti risposte il bimbo e approdati sulla riva opposta gli disse: “Tu hai portato sulle tue spalle l’universo intero, perché io sono quel Gesù che tu servi nei poveri”. Da quel giorno non si chiamò più Adòcino ma Cristoforo, il portatore di Cristo e come tale subirà il martirio.

La leggenda penetra nelle vallate alpine trasformando Cristoforo in uno dei Santi più dipinti e pregati finché la Chiesa non lo derubricò dalla lista dei Santi non potendo provare la sua “scientificità”. E qui bisognerebbe chiedersi se la prova o meno dell’esistenza di un personaggio caro alla religiosità popolare debba essere indagata oppure se lasciata in vita perché soddisfa un’esigenza reale.

Un Santo apotropaico

S. Cristoforo oltre che protettore dei viandanti assume anche un valore apotropaico, cioè che allontana il male, che tiene lontana un’influenza maligna. Quindi l’affresco sul muro esterno o sul campanile aveva due risvolti funzionali: uno rivolto all’esterno per chi passava e uno rivolto all’interno, di tenere lontano il male dalla chiesa, luogo e spazio sacro. E non a caso quei rari affreschi in cui S. Cristoforo è dipinto all’interno lo troviamo soprattutto sulla navata e sull’arco absidale, a protezione dell’altare. Il toponimo poi ci aiuterebbe a ricostruire il sistema viario in uso nel medioevo; ne è un esempio S. Cristoforo a Tesimo, sull’antica via che dall’alta val di Non conduceva nel meranese per il Passo Palade, via che si intersecava con quella proveniente da Appiano.

Per scacciare ogni male, per tenere lontano i pericoli.

Quante volte gli occhi e le preghiere dei minatori che salivano da Cogolo verso il paese scomparso di Pegaia nella Val della Mare invocavano il Santo affrescato sulla parete est della chiesa di S. Bartolomeo. E lo stesso facevano i minatori di Comasine diretti alle miniere sul monte Boai passando da S. Lucia, dove, tralaltro, il dipinto sul campanile oramai illeggibile era il più grande del Trentino, affrescato da uno dei Baschenis che a loro volta disseminarono l’effigie del Santo dalle Giudicarie alla Val di Non passando dalla Rendena.

In un’epoca in cui il muoversi era sinonimo di pericolo la religiosità popolare alpina riversò sull’immagine del Santo tutto il senso di precarietà della vita.

La palma, il tronco e la riva

Gli stessi attributi del Santo rientrano in un discorso apotropaico. Il male si scaccia tramite dei succedanei scaramantici e qui vi si può leggere anche delle pesanti conta-

L'Alpine Museum dell'OEAV a Innsbruck

La storia dell'alpinismo trentino fino alla 1ª guerra è qui.

di Fabrizio Torchio

Custode della tradizione tirolese ma "laboratorio" di modernità, Innsbruck permette ancor oggi al visitatore di respirarvi un'atmosfera alpina. È un'impressione che si coglie anche scendendo dal Brennero per la Wipptal. Sfiorando il Bergisel, prima di fare ingresso in centro per l'arco di trionfo (Triumphforte), lo sguardo può dominare la lunga valle dell'Inn, il castello di Ambras lungo la via per Salisburgo, le vette calcaree della Brandjochspitze (2599 m), della Hafelekarspitze (2334 m), della Rumer Spitze (2454 m).

Dominata da questa catena cui si giunge con la Nordkettenbahn (la funivia che parte da Hungeburg, sopra l'Alpenzoo), la città mostra il suo tessuto urbano più recente al centro di una valle ubicata nel cuore delle Alpi. L'impressione diviene certezza, inoltre, se anziché limitarsi ai tradizionali simboli della città - il "Tettuccio d'oro" (Goldenes Dachl), il Ferdinandeum, la Hofburg e molti altri - si estende la visita al **Museo alpino dell'Alpenverein**, ospitato all'ultimo piano della grande sede di Wilhelm-Greil Strasse 15 (vicino a Bozner Platz).

Di motivi convincenti, per i soci della SAT, ve ne sono molti.

Il primo, il più evidente, è che l'Alpine Museum del club alpino austriaco (fondato nel 1862, dieci anni prima della Società



Gustav Jahn-Sciattrice (1910)



Ernst Platz -Alpinista (1899)

Alpina del Trentino) è anche custode della storia alpinistica trentina fino al 1918. Vi si trovano pubblicazioni, documenti, fotografie, progetti, relazioni, cartografia, plastigrafia, opere d'arte, oggetti e quant'altro ha attinenza storica con l'evoluzione della frequentazione della montagna trentina in senso organizzato, ovviamente per parte austriaca. Fino al passaggio del Trentino all'Italia, infatti, sui monti della provincia operò anche il club alpino austro-germanico (Deutsche und

Österreichischer Alpenverein), i cui rifugi vennero poi divisi nel primo dopoguerra fra le sezioni del CAI e la SAT: "l'altra faccia" della storia del "turismo alpino" nel Trentino e nel Tirolo è così leggibile nelle sale del museo, nella corposa sezione cartografica al piano inferiore, nella biblioteca.

Il secondo motivo risiede, oltre che nell'ovvio interesse per un museo alpinistico, soprattutto nella quantità e nella qualità delle opere iconografiche. Le litografie e le vedute che accolgono il visitatore nella sala 1 sono l'avvio di un itinerario storico per immagini che passa attraverso l'idea di natura e di paesaggio alpino - e l'evoluzione della stessa - con gli acquerelli e i preziosi oli del pittore inglese Edward Theodor Compton, di Christian von Mechel, di Gu-

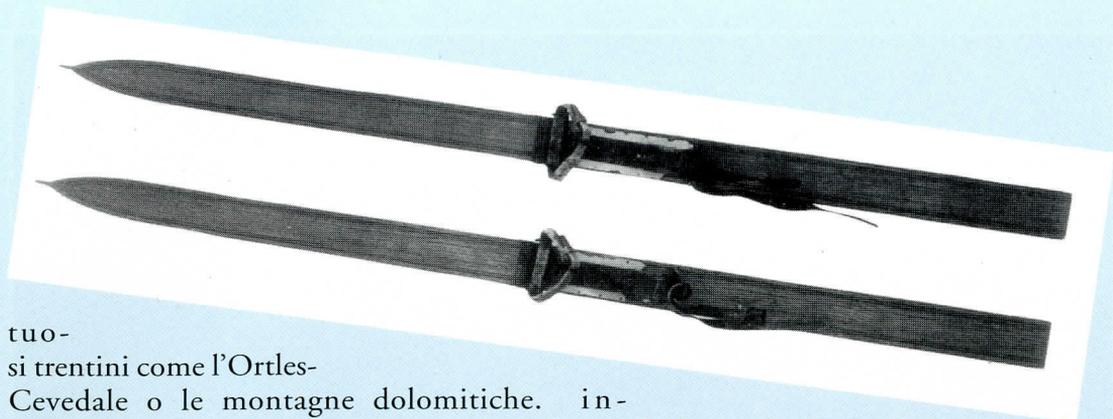
stav Jahn, di Otto Barth e di molti altri. A metà fra pinacoteca e museo, dunque, lo spazio museale svolge la duplice funzione di esposizione e percorso didattico, a corredo dei quali è disponibile un buon catalogo acquistabile al prezzo di 50 scellini (8.500 lire circa).

Le sale del museo sono otto. Le prime cinque raccolgono incisioni, pitture e vedute.

Nella sesta si passa alla cartografia e ai plastici in cui non mancano gruppi mon-



Edward T. Compton-Aiguille des Glaciers dall'Aiguille de Béranger



tuo-
si trentini come l'Ortles-
Cevedale o le montagne dolomitiche. Nella settima e nell'ottava sala sono invece molti reperti della storia dello sci, dell'alpinismo, dello stesso Alpenverein, con plastici dei rifugi, pubblicazioni, strumenti per il soccorso alpino.

I soci della SAT, come quelli dell'Alpenverein, godono di un biglietto d'ingresso ridotto di 20 scellini (poco più di 3500 lire). Il museo è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 (sabato, domenica e festivi chiusi).

L'indirizzo esatto cui rivolgersi è: Österreichischer Alpenverein, A-6010 Innsbruck, Wilhelm-Greil Strasse 15.

L'ubicazione del museo è riportata sulla pianta turistica della città, reperibile sia all'ufficio informazioni del Bergisel che si

in-
contra lungo la strada
scendendo da Brennero, sia al Tourismusverband Innsbruck, l'ufficio turistico in Burggraben, proprio a lato di Herzog-Friedrich Strasse, la via che porta al "tettuccio d'oro" nel cuore della città (orario: 8-18 dal lunedì al venerdì, 8-12 il sabato, domenica chiuso). In altri punti lungo le vie d'accesso (e alla stazione ferroviaria) si trovano comunque degli uffici turistici.

Per informazioni, tel. 0043-512-59850.

La visita al museo, infine, può essere programmata prima o dopo un'escursione sulla catena del Karwendel, percorsa dalla famosa Innsbrucker Klettersteig (una via attrezzata che tocca ben sette vette tra 2000 e 2500 metri).



Sci e antiche attrezzature da alpinismo in mostra all'Alpine Museum di Innsbruck

minazioni di una religiosità atavica, precristiana. La palma che S. Cristoforo tiene in mano nell'affresco della chiesa di S. Giorgio a Pejo (Giovanni e Battista Baschenis, 1480 ca.) collocata sulla via che menava in Val Camonica per il passo della Sforzellina (metri 3100), detta la via dei contrabbandieri, è simbolo della resurrezione, attributo dei martiri e allude al premio di vittoria che il cristiano riceve dopo una buona battaglia nella vita quotidiana. La palma inoltre come il bastone, altro elemento ricorrente nell'iconografia del Santo, talvolta con le radici evidenti che sbucano da un'acqua trasparente ricca di pesci, è simbolo dell'albero della vita, forza rigeneratrice, anch'esso legato alla resurrezione.

Ma chi accompagna il corpo nel viaggio nell'aldilà? Visto sotto questo aspetto S. Cristoforo assume anche il valore di "psicopompo" vale a dire di colui che è considerato il portatore, il veicolo delle anime beate verso la loro origine celeste oltre la morte. Nel Bimbo sulle spalle con il globo, simbolo dell'universo nel passaggio da una riva all'altra, vi si può leggere il grande avvenimento della morte e della resurrezione. E basti ricordare il mito di Caronte traghettatore di anime dalla vita alla morte. Le genti di montagna vivevano quindi il Santo come portatore di salvezza oltre che prezioso aiuto nel cammino.

Una mappa trentina per scacciare il male

Come dicevamo moltissime sono le chiese, soprattutto quelle di montagna, che raffigurano il nostro Santo. Lo troviamo dipinto nella navata del Duomo di Trento ma a noi interessa di più le testimonianze riscontrabili nelle piccole chiese di montagna, lì dove serviva quotidianamente. L'elenco sarebbe lunghissimo, ne riportiamo soltanto alcune dove per la collocazione richiamano la presenza delle antiche vie.



S. Bartolomeo a Pegaia; nel grande affresco S. Cristoforo assieme a S. Vigilio e alla Madonna (Foto Fiorenzo Degasperì).

S. Antonio a Pelugo, S. Agata ai Piani di Commezadura, S. Tommaso a Cavedago ubicata sulla via "Traversara", S. Ippolito a Castel Tesino dove passava la via che dal Feltrino immetteva in Valsugana (l'antica Claudia Augusta Altinate), S. Lugano sull'omonimo passo tra Val d'Adige e Val di Fiemme e proseguendo S. Leonardo a Tesero, S. Lazzaro a Forno, S. Tommaso a Daiano fino su a Canazei con la Madonna della Neve, poi a S. Agata a Faedo (quasi illegibile sul campanile tardoromanico) per andare da S. Michele a Salorno attraverso il Sauch. E poi ancora sulla chiesa di S. Sebastiano e Rocco di Condino in collegamento con il bresciano.

Tante tappe in cui il soffermarsi serviva a sospendere lo scorrere del tempo e a garantirsi possibilmente ancora un futuro.

L'attività della Commissione Sentieri nel 1994

Il resoconto dei lavori svolti con l'indispensabile supporto delle Sezioni SAT.

“Con grande soddisfazione la Commissione Sentieri ha registrato a fine anno i positivi dati dei lavori svolti dalle sezioni e gruppi SAT sulla rete dei sentieri di rispettiva competenza e che nell'insieme costituisce il noto “Catasto dei sentieri SAT”. Ben 54 sono state le sezioni che hanno dichiarato di aver svolto lavori di manutenzione ai sentieri, dagli interventi di segnaletica alla sistemazione del fondo, dalla sostituzione delle tabelle segnavia, al decespugliamento, dalla sostituzione e razionalizzazione di funi e infissi, alla collocazione di tabelloni informativi. I volontari che hanno contribuito in varia misura alla manutenzione sono risultati circa 1400 per un totale di 1300 giornate lavorative. Accanto al lavoro dei volontari la SAT ha impegnato le Guide Alpine con 92 giornate lavorative per affrontare interventi ordinari e straordinari su sentieri attrezzati e vie ferrate.

È un risultato particolarmente importante che conferma il crescente interesse e impegno della SAT tutta a favore di una viabilità sentieristica delle montagne del Trentino e che, paradossalmente, ormai solo in piccola parte, è usufruita dai soci della SAT o di altre associazioni alpinistiche. La Commissione Sentieri ha inteso pubblicizzare il seguente prospetto per portare a conoscenza di tutti gli iscritti SAT l'entità del lavoro che viene svolto attraverso le proprie sezioni ed in secondo luogo per evidenziare a tutti il contributo della SAT tutta per i sentieri del Trentino”.

Ad integrazione dei dati sui lavori 1994 registriamo i seguenti consumi di materiali: n. 340 tabelle segnavia, n. 120 tabelle “Rispetta la natura, segui il sentiero”, n. 18 tabelle “Sentiero Alpinistico, procedere con attenzione”, n. 21 tabelle per vie ferrate, n. 160 pali di sostegno per tabelle, n. 143 barattoli col bianco, n. 131 barattoli colore rosso, n. 27 barattoli colore nero, n. 238 pennelli, n. 8 cassette porta attrezzi, n. 31 spazzole di acciaio, 1500 m di cordino acciaio 12 mm, 850 chiodi e ancoraggi di vario tipo, 440 morsetti 12mm.

Interventi di manutenzione straordinaria alla rete dei sentieri e ferrate effettuati nel 1994 su incarico della Commissione Sentieri SAT

n° sentiero	tratto interessato agli interventi effettuati	tipo di intervento: (posa/sostituzione tabelle, sistemaz. fondo/canalette, decespugliamento, rinnovo segnavia, ecc)	n° persone coinvolte
E 714	PASSO DI BALL - F.LLA STEPHEN	Smantellamento vecchio tratto attrezzato e rifacimento nuove attrezzature	4
E 7--	Sentieri attrezzati e vie ferrate PALE S.M.	VERIFICHE E CONTROLLI da Guide Alpine per c/ SAT	4
O 212	SENTIERO MANDRON	Interventi sistemazione fondo	3
O 215	BUS DEL GAT-RIF.CARE' ALTO	Riparazione danni a scalinata - a cura Ente Parco Adamello-Brenta	0
O 220	SENTIERO MIGOTTI	Installazione fune 40 m tratto Val Ronchina	1
O 241	SENTIERO MATTERO-BEDOLE/RIF.LOBBIA	Rifacimento attrezzature (270 m funi e nuovi infissi)-rifacimento segnaletica	3
O 305	BOCCHETTE ALTE-Sentiero Quintavalle-O.Detassis	Controllo e manutenzione-aggiunti gradini in ferro per accesso dal nevaio	3
O 305 B	SENTIERO SOSAT	Manutenzione-sostituzione cordino danneggiato	1
O 305	BOCCHETTE CENTRALI	Verifiche e manutenzione- aggiunti 5 m cordino F.la Campanil Basso	2
O 332	SENTIERO SELVATA-MALGA ANDALO	Messa in opera cordino e manutenzione fondo sentiero	1
O 344	VALLAZZA-PASSO CLAMER	Sistemazione fondo-decespugliamento-rinnovo segnaletica	1
O 358	FERRATA BRENTARI	Allungamento ferrata fino sulla Vedretta d'Ambiez (a seguito ritiro)	3
Totale guide coinvolte			26
N° giornate impiegate			91

Interventi di manutenzione alla rete dei sentieri effettuati nel 1994 dalle sezioni SAT

SEZIONE SAT	n° sentiero	tratto interessato agli interventi effettuati	tipo di intervento: (posa/sostituzione tabelle, sistemaz. fondo/canalette, decespugliamento, rinnovo segnavia, ecc)	n° persone coinvolte
ALA	E 108	DA LOC. SBARRA A CAPANNA SINEL	Sfrondatura e rimozione massi caduti su alcuni tratti	5
ALA	E 108	PALA DI CHERLE	Sopraluogo per verifica pericolo frana	1
ALA	E 109	SCHINCHER-PASSO PERTICA	Rinnovo segnaletica e posa tabelle	2
ALA	E 110	ACQUE NEGRE - BOCCA GAIBANA	Sfrondatura ramaglie e posa 4 tabelle	2
ALA	E 111	ALA-MASO CAPPELLETTI	Ripristino tratto iniziale-posta 5 tabelle-cancellata segnaletica prec.	2
ALA	E 112	FOPPIANO	Sistemazione segnaletica e posa 2 tabelle	1
ALA	E 114	RONCHI-PRA' BEL-CIMA LEVANTE	Rinnovo segnaletica-sfrondatura-posa 4 tabelle	5
ALTA VAL DI FASSA	E 645	CIAMPAC-VAL DI CREPA-FONTANAZZO	Rinnovo segnavia	2
ANDALO	O 301	PR.MASO PEGORAR	Posa palo e nuove tabelle	4
ANDALO	O 301	ANDALO-MASO PEGORAR	Manutenzione pali sostegno e posa nuove tabelle	3
ANDALO	O 340	ANDALO-VALBIOLE	Rinnovo segnaletica-Posa nuove tabelle	4
ANDALO	O 604	ANDALO-MALGHETTA	Sostituzione tabelle segnavia e manutenzione pali sostegno	5
ANDALO	O 604	ANDALO-CIMA PAGANELLA	Sostituzione tabelle segnavia e manutenzione pali sostegno-rinnovo segnaletica	2
ANDALO	O 604	ANDALO-MALGHETTA	Costruite panche in larice e sistemate lungo il sentiero	6
ANDALO	O 604	PR.MALGA ZAMBANA	Rinnovo segnaletica	2
ANDALO	O 606	ANDALO-DOSSON	Decespugliato il tratto della pista di sci	2
ANDALO	O 606	DOSSON-VAL DAL MASCHEL	Decespugliamento	1
ANDALO	O 606	ANDALO-PASSO S.ANTONIO	Rinnovo segnaletica	2
ANDALO	O 610	ANDALO-ZAMBANA	Sostituzione tabelle segnavia e manutenzione pali sostegno-rinnovo segnaletica	3
ANDALO	O 610	ANDALO-MALGA ZAMBANA	Posa nuove tabelle	3
ANDALO	O 643	ANDALO-FERNA	Sostituzione tabelle segnavia e manutenzione pali sostegno-rinnovo segnaletica	5
ANDALO	O 643	ANDALO-GAGGIA	Costruite panche in larice e sistemate lungo il sentiero	3
ANDALO	O 643	DOSS DALE STRIE	Rinnovo segnaletica	2
ANDALO	O 643	ACQUA DELE SCUDELE	Riattivata sorgente	2
ARCO	O 407	MANDREA-BIAINA-S.GIOVANNI	Decespugliamento-rinnovo segnavia e posa 15 tabelle	2
ARCO	O 409	TOVO-VARIGANO	Decespugliamento-rinnovo segnavia e posa 4 tabelle	1
ARCO	O 608	BOLOGNANO-MONTE VELO-PRESE	Decespugliamento-rinnovo segnavia e posa 25 tabelle	3
ARCO	O 608 B	VARIANTE-SALVE REGINA-MONTE VELO	Decesp.o-rinnovo segnavia- posa 7 tabelle 1 scala legno rampa strada	2
AVIO	O 685	SENTIERO ATTREZZATO G.SEGA-TUTTO	Disgaggio-pulizia e decespugliamento	7
AVIO	O 685	SENTIERO ATTREZZATO G.SEGA-TUTTO	Disgaggio-pulizia e decespugliamento	7
AVIO	O 686	SABBIONARA-BOCCA D'ARDOLE	Decespugliamento, posa tabelle e rinnovo segnavia	2
AVIO	O 687	SABBIONARA-CIMA VIGNOLE	Decespugliamento, posa tabelle e rinnovo segnavia	2
BORGO VALS.	E 208	PORTA MANAZZO-BOCCH-KEMPEL-VALLONE KEMPEL	Rinnovo segnavia-sistemazione tabelle-sostituzione pali	12
BORGO VALS.	E 211	VALLON DELLE TRAPPOLE	Sostituzione cordino 17 ml	3
BORGO VALS.	E 211	LOC.PINEI-SECAFEN-VALLONE DELLE DODICI	Sostituzione e sistemazione pali e tabelle-posa tabelle sentiero difficile	8
BORGO VALS.	E 315	VAL FREGIO-LAGO EZZE-F.LLA SETTE SELLE	Rinnovo segnavia	6
BORGO VALS.	E 316	VAL CION-VAL CIOTTO-MALGA COPOLA'	Rinnovo segnavia	12
BORGO VALS.	E 316	FORC.VAL CION-FORC.LAGORAI	Rinnovo segnavia	2
BORGO VALS.	E 320	ALPE LAGHETTI-VAL CIOTTO	Rinnovo segnavia	2
BORGO VALS.	E 321	MALGA COPOLA'-FORCELLA SADOLE	Rinnovo segnavia	13
BORGO VALS.	E 326	PONTE CONSERIA-MALGA CONSERIA-PASSO SCROCI	Rinnovo segnavia	4
BORGO VALS.	E 332	MALGA CALDENAVE-FORCELLA RAVETTA	Rinnovo segnavia-sostituzione pali e tabelle	5
BORGO VALS.	E 332	VAL DI RAVA	Sostituzione pali e tabelle	2
BORGO VALS.	E 210	LOC.HOTEL LEGNO-S.LORENZO	Segnatura e posa pali e tabelle	3
BRENTONICO	O 624	MALGA CAMPEI-BIVIO 624B	Rinnovo colore segnavia	3
BRENTONICO	O 650	MALGA CAMPEI DI SOTTO-MONTICELLO/bivio 624b	Decespugliamento-posa tabella segnavia	3
BRENTONICO	O 650	Presso RIFUGIO FOS-CE	Posa in opera pannello sentieri per zona Monte Altissimi e dintorni	10
BRENTONICO	O 650	SENTIERO DELLE VIPERE-PASSO S.VALENTINO-BES	Sistemaz.fondo-decespugliamento-rinnovo ancoraggi e sostitz.funi	10
BRESIMO	O 133	PASSO BINASIA-PASSO PALU'	Sistemazione fondo e rinnovo segnaletica	17
BRESIMO	O 133 B	M.GA BORDOLONA SOPRA-PASS DELL'OM	Posa tabelle e rinnovo segnaletica	5
BRESIMO	O 149	GIOVEL-MALGA STABLEI	Decespugliamento e rinnovo segnaletica	4
CALDONAZZO	E 218	VAL IMBACH	Sistemazione sentiero parz.franato ed occluso da frane autunnali-posa tabelle	11
CALDONAZZO	E 219	STANGA	Spostamento di 45 ml di corde fisse sugli ancoraggi più bassi a seguito erosione ghiaione	11
CALDONAZZO	E 222	TOMAZOL (grattarola)	Sostituz.60 ml funi su nuovi ancoraggi-posa tabelle	14
CALDONAZZO	E 233	VAL SCURA (parte bassa)	Primo intervento per permettere riapertura dopo piogge autunno 1993	8
CALDONAZZO	E 233	VAL SCURA (ponte sorgente e parte alta)	Taglio piante-costruz.ponte-riparaz.fondo sent.-nuovi fori per ancoraggi-posa 45 ml funi	15
CALDONAZZO	E 233	VAL SCURA (ponte sorgente e parte alta)	Prosecur.lavoro ponte-posa 60 ml funi-ancoraggi-corrmano su ponte-sistemaz.fondo	16
CALDONAZZO	E 233	VAL SCURA (ponte sorgente e parte alta)	Completam.ponte-posa 70 ml funi e ancoraggi ultimazione interventi fondo sentiero	18
CALDONAZZO	E 233	VAL SCURA	Segnatura sentiero	4
CALDONAZZO	E 233	VAL SCURA	Sistemaz.sent.parz.franato ed occluso da frane estive e segnatura	9
CALDONAZZO	E 444	DOSS DEL BUE-VAL LARGA	Decespugliamento-sistemazione sentiero-segnatura e posa tabelle	16
CAVALESE	E 310	?	Ispezione-rinnovo segnaletica-pulizia	2
CAVALESE	E 321	FORCELLA BUSE DELLA NEVE-	Sostituzione 30 ml fune metallica e ancoraggi	2
CAVALESE	E 322 B	LAGO DELLE BUSE-FORCELLA MONTALON	Ispezione e rinnovo segnavia	2
CAVALESE	E 353	MALGA VAL MOENA-SALERE	Posa tabelle-decespugliamento-rinnovo segnavia-sistemaz.fondo	13
CENTA S.NICOLO'	E 432	FRISANCI-BIVIO 442/VAL LARGA	Rinnovo Segnavia-sostituzione tabelle	5
CENTA S.NICOLO'	E 439	PONTE DELLA FRIGGA-BIVIO 425 CRESTA CORNETTO	Rinnovo Segnavia-sostituzione tabelle	5
CENTA S.NICOLO'	E 442	SINDECH - BECCO DI FILADONNA	Rinnovo segnavia-sostituzione tabelle-sistemazione fondo	12
CIVEZZANO	E 403	CIVEZZANO-C.CALISIO	Rinnovo segnavia-pulizia-sostituzione di un palo/tabella	6
CIVEZZANO	E 420	BOSCO-MONTE CORNO	Rinnovo segnavia-pulizia-posa di una nuova tabella	5

CIVEZZANO	E	421	MONTE CORNO-LAGO DI S.COLOMBA	Rinnovo segnavia-pulizia-sostituzione di due pali/tabella	12
CIVEZZANO	E	424	SLACCHE	Rifacimento ponte in legno su Torrente fersina	5
CIVEZZANO	E	424	SLACCHE	Rifacimento ponte in legno su Torrente fersina	11
CIVEZZANO	E	424	SLACCHE-CELVA	Pulizia-rinnovo segnavia-sistemaz.frana Celvet-sostituz. 2 pali	12
COGNOLA	E	401	MARTIGNANO-RIF.MONTE CALISIO	Rinnovo segnaletica	1
COGNOLA	E	402	COGNOLA-PEZ	Decespugliamento	4
COGNOLA	E	402	MOIA'	Sistemazione fondo	2
COGNOLA	E	402	COGNOLA-STRADA DE MEZ	Sistemazione tabelle sentiero Natura	3
COGNOLA	E	402	COGNOLA MOIA'	Decespugliamento	4
COGNOLA	E	402	MOIA-PEZ	Rinnovo segnavia	2
COGNOLA	E	420	BOSCO-PRA DELLA SAETTA	Sostituzione tabelle	4
COGNOLA	E	421	LE GRAVE-DOSS GALINA	Sostituzione tabelle	5
COREDO	O	501	SETTE LARICI-CIMA ROEN	Posa 3 pali-5 tabelle	1
COREDO	O	537	MALGA SANZENO-MALGA ROMENO	Posa 2 pali-4 tabelle-rinnovo segnavia-sistemaz.fondo su roccia	4
COREDO	O	537	COREDO-LAGHI-BIVIO 535 PR.DOS TAVON	Posa 2 tabelle-rinnovo segnavia-spostamento palo esistente	2
DAONE	O	240	PR.RIFUGIO VAL DI FUMO	Messa in operaponte in legno per collegare il rifugio al sentiero 240	20
DAONE	O	242	MALGA BISSINA-PASSO CAMPO	Decespugliamento e rinnovo segnavia	8
DAONE	O	250	B LAGHI NERI-BOCCA CASINEI-BOCCA FRONTALE	Nuova segnaletica	4
DAONE	O	650	SENTIERO DELLE VIPERE-PASSO S.VALENTINO-BES	Sistemaz.fondo-decespugliamento-rinnovo ancoraggi e sostitiz.funì	20
DAONE	O	2--	MALGA BISSINA-LAGO COPIDELLO	Decespugliamento e rinnovo segnavia	7
DENNO	O	330	MALGA TERMONCELLO-MALGA ARZA	Decespugliamento	4
DENNO	O	370	MALGA LOVERDINA-MALGA CAMPÀ	Decespugliamento	4
DIMARO	O	329	CARCIATO-SASS DE BARCA	Rinnovo segnavia-decespugliamento	7
DIMARO	O	329	SASS DE BARCA-PASSO PRA' CASTRON	Rinnovo segnavia-decespugliamento	4
DIMARO	O	334	MALGA MONDIFRA'BOCCHETTA DEI TRE SASSI	Rinnovo segnavia	3
DIMARO	O	335	CARCIATO-MALGA CAVALLI	Rinnovo segnavia-decespugliamento	5
DIMARO	O	336	BIVACCO BONVECCHIO-SASSO ROSSO	Rinnovo segnavia	2
DIMARO	O	355	MALGA PRA DEL MAZA-MALGA SCALE	Rinnovo segnavia-decespugliamento	8
DIMARO	O	365	CARCIATO-MALGA DI CARCIATO	Rinnovo segnavia-decespugliamento	3
FAIVE'	O	420	MALGA NARDIS-DOSS DELLA TORTA	Rinnovo segnavia	3
FAIVE'	O	433	MALGA MISONE-MALGA TENNO	Posa palo e n° 3 tabelle al bivio 432	2
FAIVE'	O	464	LIVEZ-MASO CLENA	Prolungamento Livez-Dablino-col del Lever/disbosco/sistemazione terreno-segnavia	11
FAIVE'	O	465	BIVEDO-PASSO DURONE	Individuazione nuovo sentiero	2
FONDO	O	133	SENALE-CASTRIN	Rettificata percorso e nuova segnaletica	2
FONDO	O	512	TRET-LAGO S.MARIA	Rinnovo segnaletica	2
FONDO	O	513	FONDO-MACAION	Rinnovo segnaletica e sistemazione tabelle	2
FONDO	O	522	FONDO-VAL NOVELLA	Rinnovo segnaletica	1
LAVARONE	E	217	LOC.CASARE-VALLE DEL CENTA	Sistemazione fondo e rinnovo segnavia	5
LAVARONE	E	217	MULINO AL COTTO-PROV. DI CENTA	Rifacimento traccia sentiero causa piogge primaverili	9
LAVARONE	E	221	GIONGHI-BUSATTI	Pulizia e rinnovo segnavia	4
LAVARONE	E	224	BERTOLDI-BIVIO BAITA BELEM	Rinnovo segnavia	2
LEDRENSE	O	456	PIEVE DI LEDRO - MALGA GIU'	Sostituzione alcune tabelle,rinnovo segnavia, decespugliamento	10
LEDRENSE	O	454	PIEVE DI LEDRO-MALGA SAVAL	Rinnovo segnavia, posa alcune tabelle	1
LEVICO TERME	E	201	S.GIULIANA-BAITA CANGI	Rimozione materiale franato e rinnovo segnaletica	9
LEVICO TERME	E	203	BARCO-MALGA COSTA	Rinnovo segnaletica	20
LEVICO TERME	E	205	BUSA VERLE-PORTA MANAZZO	Rinnovo segnaletica e taglio vegetazione	15
LEVICO TERME	E	303	LOC.GUIZZA-LOC.COMPET	Rinnovo segnaletica	8
LEVICO TERME	E	305	LOC.GUIZZA-VETRIOLO	Rinnovo segnaletica, decespugliamento, posa tabelle	11
LEVICO TERME	E	308	VETRIOLO-C.PANAROTTA	Rinnovo segnaletica	3
LEVICO TERME	E	309	VETRIOLO-C.PANAROTTA	Rinnovo segnaletica	2
MALE'	O	119	MALE' - MALGA BOLENTINA	Decespugliamento - posa tabelle	5
MALE'	O	119	MALGA BOLENTINA- BIVACCO MARINELLI	Decespugliamento-Rinnovo segnaletica	3
MALE'	O	119	BIVACCO MARINELLI - PASSO SALECI	Rinnovo segnaletica	4
MATTARELLO	E	431	MALGA PALAZZO-CRESTA CAMPIOLET	Taglio mughi e decespugliamento	3
MATTARELLO	E	446	MALGHETTA-DOREDONDO	Sistemazione fondo-decespugliamento	9
MATTARELLO	E	446	FORTE FORNAS	Taglio cespugli	4
MATTARELLO	E	446	ZONA MARTINELLE	Decespugliamento	4
MATTARELLO	E	447	B VALON	Sistemazione fondo-decespugliamento	9
MEZZOCORONA	O	504	BAITO AISELI-MALGA BODRINA	Sostituzione completa funi metalliche (300 ml da 8 mm)	10
MEZZOCORONA	O	505	INIZIO BURRONE GIOVANELLI	Sostituzione fune metallica 20 ml	2
MOENA	E	517	MOENA MEDIL	Sramatura e sistemazione	2
MOENA	E	517	MEDIL-VAL DEL TOAC Tratto centrale	Manutenzione ordinaria	2
MOENA	E	517	MOENA-TOAC	Sistemazione fondo	2
MOENA	E	517	TOAC-ZACAROGN	Sistemazione e segnaletica	1
MOENA	E	519	MOENA-COL ROS	Sramatura e segnaletica in partenza da Moena	1
MOENA	E	520	MOENA-MALGA RONCAC	Sramatura e segnaletica in partenza da Moena	1
MOENA	E	521	MOENA-SORTE	Sramatura e segnaletica in partenza da Moena	1
MOENA	E	607	FUCIADE-CIRELLE	Pulizia dai rifiuti	4
MOENA	E	616	ALTA VIA FEDERSPIEL	Controllo	3
MOENA	E	616	ALTA VIA FEDERSPIEL-MONZON-tratto centrale	Riparazione a fune	1
MOENA	E	620	SOMEDA	Sramatura e segnaletica in partenza da Moena	1
MOENA	E	623	MOENA	Sramatura e segnaletica in partenza da Moena	1
MOENA	E	634	SOIC ALTE-F.LLA LUSIA	Sramatura e segnaletica	2
MOENA	E	634	SENTIERO ATTREZZATO GRONTON	Controllo e manutenzione ordinaria	3
MOENA	E	634	SENT.GRONTON-PARTE ALTA	Riparazione a fune	3

MOENA	E	637	SENTIERO CRESTE DI COSTABELLA	Controllo	2
MOENA	E	637	CRESTE COSTABELLA-tratto iniziale	Sistemazione del fondo	1
MOENA	E	637	CIADIN	Tracciatura e posa in opera tabelle	2
MOLVENO	O	322	RIFUGIO CROZ DELL'ALTISSIMO-BUSA DELL'ACQUA	Rinnovo segnaletica e sistemazione fondo	6
MOLVENO	O	340	PRADEL-RIFUGIO SELVATA	Sistemazione sentiero per frana	15
MOLVENO	O	344	RIFUGIO CROZ DELL'ALTISSIMO-PASSO CLAMER	Decespugliamento e rinnovo segnaletica	4
MORI	O	673	MALGA SOMATOR-MONTE BIAENA	Manutenzione ordinaria	10
MORI	O	673	MONTE BIAENA-CASE GRIGOLLI	Manutenzione ordinaria	14
MORI	O	675	VIA ATTREZZATA MONTE ALBANO	Sostituz. tratti di funi, tiranti,	27
MORI	O	675	VIA ATTREZZATA MONTE ALBANO	Sistemazione segnaletica	12
MORI	O	675	VIA ATTREZZATA MONTE ALBANO	Rifacimento gradini e parapetti in legno	16
MORI	O	675	SENTIERI MONTE ALTISSIMO	Manutenzione pali e tabelle segnava	7
MORI	O	675	SENTIERI MONTE ALTISSIMO	Manutenzione pali e tabelle segnava	10
PERGINE VALS.	E	314	PALU'-PASSO CAGNON	Rinnovo segnaletica	2
PERGINE VALS.	E	324	RIFUGIO SETTE SELLE-LAGO ERDEMOLO	Rinnovo segnaletica	2
PERGINE VALS.	E	324	FIEROZZO-BIVIO371/VAL CAVA	Rinnovo segnaletica	2
PERGINE VALS.	E	325	PALU' LOC.FROTTEEN	Posa tabella	2
PERGINE VALS.	E	325	PALU' DEL FERSINA	Posa tabella	2
PERGINE VALS.	E	325	PALU'-LAGO ERDEMOLO	Rinnovo segnaletica	2
PERGINE VALS.	E	325	PASSO PORTELLA-PASSO DEL LAGO	Rinnovo segnaletica	2
PERGINE VALS.	E	340	RIFUGIO SETTE SELLE	Posa tabella	2
PERGINE VALS.	E	340	PASSO CAGNON-RIFUGIO SETTE SELLE	Rinnovo segnaletica	2
PERGINE VALS.	E	343	PALU' DEL FERSINA	Posa tabella	2
PERGINE VALS.	E	343 B	PALU' DEL FERSINA	Posa tabella	2
PERGINE VALS.	E	343	RIFUGIO SETTE SELLE	Posa tabella	2
PERGINE VALS.	E	343 B	BIVIO 325-BIVIO 324	Rinnovo segnaletica	2
PERGINE VALS.	E	343	PASSO DEL LAGO-RIFUGIO SETTE SELLE	Rinnovo segnaletica	2
PERGINE VALS.	E	370	PALU'/LOC.BATTISTI-PASSO PALU'	Rinnovo segnaletica	2
PERGINE VALS.	E	371	VAL CAVA	Posa tabella	2
PERGINE VALS.	E	371	VAL CAVA/BIVIO 324-PASSO PORTELLA	Rinnovo segnaletica	2
PERGINE VALS.	E	436	DOSS DEI CORVI	Posa tabella	2
PERGINE VALS.	E	462	PALU DEL FERSINA	Posa tabella	2
PINZOLO	O	210	BUSA DEI VEDEI-MALGA DEI FIORI	Decespugliamento	2
PINZOLO	O	211	PONTE NAMBRONE-MALGA GRASSEI	Sostituz.tabelle-decespugliamento	2
PINZOLO	O	217	MALGA NAMBRONE-BUSA DEI SPINI	Decespugliamento e pulizia	4
PINZOLO	O	228	CARISOLO-SAN MARTINO	Rinnovo segnava-pulizia e raccolta rifiuti	2
PINZOLO	O	238	SENTIERO CANEVACCIA	Pulizia e decespugliamento	3
PINZOLO	O	307 B	PRA ROTONDO-PASSO BREGN DE L'ORS	Pulizia e decespugliamento	2
PINZOLO	O	324	VAL DI VALAGOLA-LAGO ASCIUTTO	Decespugliamento e sistemaz.fondo	2
POVO	E	411	LOC.STELAR	Costruz.posa in operacancello ferro su canevin Acqua de stelar	4
POVO	E	411	SPIAZ SEDOLE-MARZOLA	Sistemazione e posa segnaletica per l'Omenet	5
POVO	E	426	SENT.PEGORE	Pulizia e manutenzione ordinaria Biv.Malga Nova-sistemaz.sent.Pegore	7
POVO	E	427	BIVIO 411 STRADA MARANZA	Sramatura e sistemazione	4
POZZA DI FASSA	E	543	PERA-LOC.PRA REPE	Sistemazione fondo e decespugliamento	3
POZZA DI FASSA	E	543 B	POZZA-LOC.PRA REPE	Sistemazione fondo e decespugliamento	3
POZZA DI FASSA	E	544 B	POZZA -BIVIO VIGO	Sistemazione fondo e decespugliamento	2
POZZA DI FASSA	E	583	SENTIERO ATTREZZATO SCAELTTE	Sistemazione fondo	2
PREDAZZO	E	349	RIFUGIO CAURIOL-LAGO BRUTTO	Rinnovo segnaletica	5
PREDAZZO	E	516 B	FORCELLA CAMPANILI-BIVACCO SIEFF	Posa 2 pali e 5 tabelle-rinnovo segnaletica	3
PRIMIERO	E	363	SENTIERO COL DEL VENTO	Sostituzione fune metallica-sistemaz.fondo-rinnovo segnava	10
PRIMIERO	E	363	SENTIERO COL DEL VENTO	Sostituzione fune metallica-sistemaz.fondo-rinnovo segnava	10
RABBI	O	132	MALGA CERCENA ALTA-BIVIO 109-PASSO CADINEL	Sistemazione fondo-rinnovo segnava	2
RABBI	O	135	PENASA-PIAZZOLA-MALGA PALU'-PASSO PALU'	Parziale sistemazione fondo-rinnovo completo segnava	4
RABBI-P.N.STELVIO*	O	106	MALGA STABLASOL-DOSSO DELLA CROCE	Sistemazione completa del fondo-posa canalette-rinnovo muretti sostegno	-
RALLO	O	306	SENTIERO DELLE PALETE-tratto attrezzato	Riparazione di un gradino in ferro e verifica cordini	2
RALLO	O	529	SENTIERO DELL'EREMO DI S.GIUSTINA	Pulizia-decespugliamento-pulizia canalette-sostituz.tabelle segnava-pulizia zona eremo	8
RAVINA	O	614	MASO GRILLO	Sostituzione tabelle	2
RAVINA	O	625	BELVEDERE-SARDAGNA	Decespugliamento-sostituzione tabelle	6
RAVINA	O	626	RAVINA-VAL DELLE GOLE-PAROLET-BAITA SAT	Decespugliamento-rinnovo segnava-sostituzione tabelle inizio sentiero	8
RAVINA	O	691	VAL DELLE GOLE-VANEZE	Decespugliamento-sostituzione tabelle	6
RAVINA	O	693	MASO DEL BALDO-DORSALE DELLA TERLAGA-PAROLET	Decespugliamento-sostituzione tabelle	3
RIVA DEL GARDA	O	404 B	CIMA SAT-VIA AMICIZIA	Controllo attrezzature-sostituzione 30 ml fune-rinnovo segnava	4
RIVA DEL GARDA	O	404	SENTIERO S.BARBARA	Sistemazione fondo/canalette-rinnovo segnava-sostituz.tabelle	6
RIVA DEL GARDA	O	404	SENTIERO S.BARBARA	Sostituz. 4 assi al ponte	2
RIVA DEL GARDA	O	404 B	FERRATA AMICIZIA	Sostituz. ml 10 fune met. e 2 scalini	2
RIVA DEL GARDA	O	405	VAL DI SPERONE	Rinnovo segnava-sostituz.tabelle-controllo attrezzature	3
RIVA DEL GARDA	O	405	CIMA CAPI	Sistemazione fondo-sostituz.ancoraggi-rinnovo segnava	3
RIVA DEL GARDA	O	405	SENT.FAUSTO SUSATTI	Sostituzione 10 ml fune met.-controllo ancoraggi-sostituz. 1 tabella	3
RIVA DEL GARDA	O	413	RIF.PERNICI-CIMA SAT	Rinnovo segnava-sostituzione tabelle	2
RIVA DEL GARDA	O	418	SENTIERO CRAZIDEI	Rinnovo segnava	1
RIVA DEL GARDA	O	422	PREGASINA-PASSO DELLA ROCCHETTA (sent.Alpini)	Sistemaz.fondo-rinnovo segnava e posa 5 tabelle con pali	4
RIVA DEL GARDA	O	460	SENTIERO FOLETTI	Rinnovo segnava-sostituz.tabelle-controllo attrezzature	4
RIVA DEL GARDA	O	470	SENTIERO DEI BECH	Rinnovo segnava-sostituzione tabelle	2
ROVERETO	E	101	GIAZZERA-RIFUGIO PASUBIO	Posa 1 palo+ 1 tabella-sistemazione fondo	3
ROVERETO	E	119 B	MALGA MONTICELLO-MONTE SPIL	Sramatura-rinnovo segnaletica-decespugliamento	10

ROVERETO	E	131	MALGA COSTONI-DOSS DE L'ANZIANA	Sostituzione tabelle-rinnovo segnavia	2
ROVERETO	E	131	DOSS DELL'ANZIANA	Posa palo con 3 tabelle -segnaletica	3
ROVERETO	E	147	MALGA COSTA-BIVIO BISORTE	Sramatura-decespugliamento	4
ROVERETO	E	147	BIVIO BISORTE-SELLA POZZE	Posa 1 palo e 4 tabelle-sramatura-rinnovo segnavia	8
ROVERETO	O	642	PATONE-MALGA SOMATOR	Posa 3 pali e 5 tabelle-sistemazione fondo	4
ROVERETO	O	642	PATONE-ZIRESI	Sramatura e decespugliamento-rinnovo segnavia	4
RUMO	O	113	MALGA VAL-CIMA DEGLI OLMI	Rinnovo segnaletica	3
RUMO	O	113 A	RIF.FORESTALE/CEMIGLIO-CIMA DEGLI OLMI	Rinnovo segnaletica e decespugliamento	6
RUMO	O	133	RIF.FORESTALE/CEMIGLIO-MALGA MASA MURADA	Decespugliamento	1
RUMO	O	134	MALGA MASA MURADA CIMA STUBELE	Rinnovo segnaletica	8
S.LORENZO IN B.	O	345	FORCELLA VAL NOGHERA-MONTE PRADA	Rinnovo segnavia-sostituzione tabelle	6
S.LORENZO IN B.	O	348	MASI DI DENGLOLO	Posa 1 tabella per deviazione Malga Senaso	1
S.LORENZO IN B.	O	351	FORCELLA BREGAIN-MALGA BEN	Decespugliamento	4
S.MICHELE A/ADIGE	E	408	CADINO-PINETA DI FAEDO	Decespugliamento	3
S.MICHELE A/ADIGE	E	409	PINETA DI FAEDO-ZISE	Pulizia e parziale rinnovo segnavia	2
S.MICHELE A/ADIGE	E	414	S.MICHELE- LAGO SANTO	Pulizia e parziale rinnovo segnavia	2
S.MICHELE A/ADIGE	E	490	FERRATA RIO SECCO	Verifica primo tratto-fissaggio tendicordino e bloccanti	3
S.MICHELE A/ADIGE	E	490	FERRATA RIO SECCO	Verifica secondo tratto con disgiaggio sassi pericolanti	3
S.MICHELE A/ADIGE	E	490	FERRATA RIO SECCO	Controllo e manutenzione completa compreso sentiero di rientro	5
S.MICHELE A/ADIGE	E	490	FERRATA RIO SECCO	Controllo attrezzature	1
S.MICHELE A/ADIGE	E	490	FERRATA RIO SECCO	Controllo attrezzature	1
S.MICHELE A/ADIGE	E	490	FERRATA RIO SECCO	Manutenzione cassetta libro firme-verniciatura-riparaz-fissaggio	3
S.MICHELE A/ADIGE	E	490	FERRATA RIO SECCO	Controllo attrezzature	2
SARDAGNA	O	645	SARDAGNA-VANEZE	Sostituzione e posa tabelle, decespugliamento e rinnovo segnaletica	7
SARDAGNA	O	648	SARDAGNA VANEZE	Sostituzione e posa tabelle, decespugliamento e rinnovo segnaletica	7
SARDAGNA	O	690	BAITA MONTESEL-ATTACCO FERRATA	Sostituzione e posa tabelle, decespugliamento e rinnovo segnaletica	7
SARDAGNA	O	690	ARRIVO FERRATA SUL PALON-VASON	Sostituzione e posa tabelle, decespugliamento e rinnovo segnaletica	8
SARDAGNA	O	690	SENTIERO ATTREZZATO P.DEGASPERI	Sostituzione 50 m. cordino 12mm a completamento interventi 1993	4
SOPRAMONTE	O	607	MALGA MEZZAVIA - RIFUGIO VIOTE	Rinnovo segnavia-posa tabelle	4
SOPRAMONTE	O	607	RIFUGIO VIOTE-CIMA CORNETT	Rinnovo segnavia-decespugliamento	6
SOPRAMONTE	O	621	SOPRAMONTE-MALGA MEZZAVIA	Rinnovo segnavia	4
SOPRAMONTE	O	621	MALGA MEZZAVIA-RIFUGIO VIOTE	Rinnovo segnavia	3
SOPRAMONTE	O	636	RIFUGIO VIOTE-CIMA VERDE	Rinnovo segnavia-decespugliamento	3
SOPRAMONTE	O	6--	SOPRAMONTE-PRA DELLA FAVA	Rinnovo segnavia-decespugliamento	3
STORO	O	259	MALGA VACIL-PASSO BREALONE	Sostituzione tabelle	1
TAIO	O	501	SETTE LARICI-CIMA ROEN	Rinnovo segnavia	4
TESINO	E	331	LOC. CAMPOSTRIN-SILANA-CASTEL DEI CORNI	Pulizia del tracciato da ramaglie e tronchi-segnatura e posa tabelle	4
TESINO	E	382	MALGA CAVALLARA-VAL REGANA B.339	Ultimazione tracciato-posa pali e tabelle-Segnavia	15
TIONE	O	212	BEDOLE-MANDRON	Lavoro chiusura scorciatoie	2
TIONE	O	225	TIONE-MALGA CENGLIEDINO	Rinnovo segnavia-decespugliamento-rinnovo tabelle	5
TIONE	O	225	MALGA CENGLIEDINO-BIVACCO CUNELLA	Rinnovo tabelle-decespugliamento-sistemaz.fondo e segnavia	2
TIONE	O	225	BIVACCO CUNELLA-VALLETTA ALTA	Sistemaz.fondo-sistemaz. cordini	4
TIONE	O	241	SENTIERO MATTEROT-PRIMA PARTE	Costruzione ometto-rinnovo segnavia	2
TIONE	O	261	BIVACCO CUNELLA-MALGA GERIDOL	Decespugliamento	2
TIONE	O	414	MALGA GAVARDINA-BOCCA USSOL	Rinnovo segnavia -decespugliamento-cordino-	3
TIONE	O	463	BOCCA MEDA-CIMA GAVARDINA	Sistemaz.fondo-decespugliamento-segnatura	5
TON	O	504	ROCCAPIANA-PRÀ D'ARZA	Sistemazione fondo	6
TON	O	504	ROCCAPIANA-PRÀ D'ARZA	Posa in opera 3 scale (24 m)	6
TON	O	504	ROCCAPIANA-PRÀ D'ARZA	Sistemazione fondo-decespugliamento	6
TON	O	504	ROCCAPIANA-PRA'D'ARZA	Sistemazione fondo-decespugliamento-segnaletica	6
TON	O	510	PONTE RIO RINASSICO-PRA D'ARZA	Decespugliamento	4
TON	O	516	MASI DI VIGO-MALGA BODRINA	Decespugliamento	5
TUENNO	O	380	SALT DE VAL GELADA	Sostituz.90 ml fune metall-posa 30 spit-posa 10 fittoni su tratto erboso	8
VAL GENOVA	O	207	CQASINA MUTA-MALGA CIOC	Costruz.ponte in legno	5
VAL GENOVA	O	212	RIFUGIO BEDOLE-RIFUGIO MANDRON	Posa e sostituz.tabelle-sistemaz.fondo contro scorciatoie-decespugliamento-	8
VAL GENOVA	O	220	VALDEL ZIGOLON-MANDRA CERCEN	Decespugliamento-sistemaz.fondo-rinnovo segnavia-sostituz.funw	4
VAL GENOVA	O	221	LAGO S.GIULIANO-MALGA GERMENEGA	Decespugliamento e rinnovo segnavia-posa tabelle	2
VAL GENOVA	O	S.VILI	BOCENAGO-CARISOLO	Posa e sostituzione tabelle-rinnovo segnavia	2
VEZZANO	O	S.VILI	MARGONE-CIAGO	Rimozione massi frana-taglio rami	2
VEZZANO	O	S.VILI	RANZO-DEGGIA	Rinnovo segnavia	1
VIGO RENDENA	O	222	PASSO CONCA-RIF.CARE'ALTO	Decespugliamento fino alla Malga Coel e ripristino prima parte	2
VIGO RENDENA	O	222	BIVACCO DOSSON-PASSO VACCHE	Rinnovo segnaletica e piccola manutenzione fondo	3
VIGO RENDENA	O	224	PIAN DEL FORNO-BIV.DOSSON-P.SO CONCA	Rinnovo totale segnaletica e posa tabelle	4
VIGO RENDENA	O	S.VILI	PASSO DAONE-VIGO RENDENA-SPIAZZO	Decespugliamento-pulizia fondo-rinnovo segnaletica e posa tabelle	3
VIGOLO VATTARO	E	450	LOC.CROCEFISSO-VERZER-MALGA DEROCCA	Sistemazione fondo-decespugliamento	8
VILLAZZANO-BINDESI	E	412	VILLAZZANO-MARZOLA	Sostituz.tabelle con nuove pantografate-pulizia e decespugliamento	5
VILLAZZANO-BINDESI	E	441	PINARA-MARANZA	Sostituz.vecchioe tabelle con nuove pantografate+riparaz.danni vandali	3
ZAMBANA	O	610 B	SANTEL/FAI-GAMBINEL	Sostituzione tabelle, rinnovo segnavia, pulizia sentiero	10

Totale persone coinvolte 1385

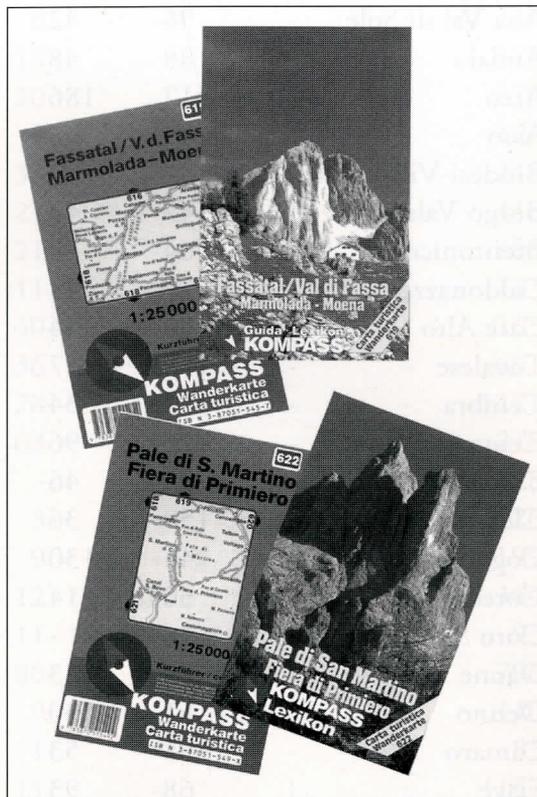
Le cartine della Kompass per le sezioni SAT

Sezioni e soci invitati a collaborare per un costante aggiornamento.

di Ugo Merlo

Segnaliamo l'importante iniziativa della Kompass Fleischmann a favore delle sezioni della SAT. Una iniziativa unica nel suo genere che l'azienda tedesca, la cui sede italiana è a Gardolo, ha impostato dimostrando attenzione agli alpinisti. La cartina geografica è per l'alpinista una delle dotazioni fondamentali, sia durante l'escursione sia prima della stessa. Infatti è con l'ausilio di guide e cartine che si programma l'itinerario, si stabiliscono i dislivelli, le distanze ed i tempi dell'escursione. Dallo studio della carta si evince il tipo di terreno che si va ad affrontare, la difficoltà dell'itinerario ed i punti di appoggio: rifugi e bivacchi, presenti nel percorso scelto. In caso di brutto tempo, in particolare con la nebbia, la cartina geografica, con la opportuna scala è un supporto, che unito alla bussola ci permette di stabilire dove ci troviamo e da quale parte ci si deve dirigere. Non risulta difficile imparare a leggere la cartina geografica e nei corsi di alpinismo e sci alpinismo organizzati dalle sezioni SAT o dalle guide alpine una lezione teorica è dedicata a questo importante argomento. La qualità delle cartine geografiche dipende soprattutto dal loro aggiornamento. Spesso, per le condizioni della montagna, qualche cosa nei sentieri cambia ed una cartina appena stampata rischia di non essere adeguata.

La Kompass Fleischmann carte geografiche, ha messo a disposizione, in doppia copia e gratuitamente, delle sezioni della SAT tutta la serie delle 26 cartine turistiche del Trentino. Un'operazione che non ha finalità commerciali, ma che ha il solo



scopo di migliorare la qualità delle cartine dell'azienda di Gardolo. Infatti alle sezioni viene richiesto di segnalare eventuali imprecisioni o errori delle cartine. Gli alpinisti e gli escursionisti sono insomma chiamati ad una collaborazione utile per tutti. Sicuramente in questo modo la Kompass potrà, avvalendosi della consulenza di chi frequenta le montagne in modo capillare, fornire un prodotto di grande affidabilità. La stessa operazione è stata effettuata anche con le sezioni del C.A.I. Alto Adige e dell'Alpenverein.

Riepilogo Soci SAT al 31 dicembre 1994

SEZIONE	ORD.	FAM.	GIO.	VITAL.	AGAI	CAAI	TOT.
Ala	185	102	49	-	1	-	337
Alta Val di Fassa	80	43	13	-	14	-	150
Alta Val di Sole	96	42	24	-	-	-	162
Andalo	88	48	58	-	-	-	194
Arco	417	186	108	-	1	1	713
Avio	89	43	17	-	-	-	149
Bindesi-Villazzano	197	97	22	-	-	-	316
Borgo Valsugana	147	44	23	-	1	-	215
Brentonico	164	48	41	-	-	-	253
Caldonazzo	77	41	13	-	-	-	131
Carè Alto	90	54	12	-	1	-	157
Cavalese	175	57	20	-	2	-	254
Cembra	117	34	28	-	-	-	179
Centa	176	96	43	-	-	-	315
Civezzano	80	46	44	-	-	-	170
Cles	150	36	7	1	-	1	195
Cognola	244	130	35	-	-	-	409
Coredo	60	14	15	-	-	-	89
Coro Sat	36	-	-	-	-	-	36
Daone	123	23	5	-	-	-	151
Denno	51	30	5	-	-	-	86
Dimaro	88	53	15	-	1	-	157
Fiavè	68	93	16	-	-	-	177
Folgaria	54	17	6	-	-	-	77
Fondo	165	76	105	1	-	-	347
Lavarone	51	18	12	-	-	-	81
Lavis	204	93	28	-	-	-	325
Ledrense-Bezzecca	108	57	12	-	-	-	177
Levico Terme	87	28	26	-	-	-	141
Lisignago	64	6	-	-	-	-	70
Malè	132	57	21	-	-	-	210
Mattarello	163	86	22	-	2	-	273
Mezzocorona	112	46	14	-	-	1	173
Mezzolombardo	192	85	43	1	2	-	323
Moena	91	30	7	-	2	-	130

Molveno	52	26	7	-	-	-	85
Mori	323	253	29	-	-	1	606
Peio	87	28	6	-	3	-	124
Pergine	234	103	37	2	-	-	376
Pieve di Bono	178	36	33	-	-	-	247
Pieve Tesino	67	49	21	-	-	-	137
Pinè	90	17	8	-	-	-	115
Pinzolo	301	235	74	-	8	-	618
Ponte Arche	69	43	8	-	-	-	120
Povo	101	55	19	-	-	-	175
Pozza di Fassa	200	144	20	-	15	-	379
Predazzo	96	18	8	-	2	-	124
Pressano	137	72	36	-	-	-	245
Primiero	235	62	27	-	22	-	346
Rabbi-Sternai	127	51	21	-	4	-	203
Rallo	79	42	11	-	1	-	133
Ravina	144	90	30	-	1	-	265
Riva del Garda	441	172	36	2	-	-	651
Rovereto	812	379	78	2	-	-	1271
Rumo	79	76	63	-	-	-	218
Sardagna	63	15	-	-	-	-	78
San Lorenzo in Banale	85	38	3	-	-	-	126
San Michele all'Adige	131	59	9	-	-	-	199
Sede Centrale	232	113	12	7	-	-	364
Sopramonte	60	24	11	-	-	-	95
S.O.S.A.T.	505	211	80	-	-	-	796
Spormaggiore	71	30	9	-	-	-	110
Stenico	41	13	1	-	-	-	55
S.U.S.A.T.	100	45	11	-	1	-	157
Taio	53	26	7	-	-	-	86
Tesero	57	11	-	-	-	-	68
Tione	216	97	47	-	-	-	360
Toblino-Pietramurata	74	36	7	-	1	1	119
Ton	56	19	9	-	-	-	84
Trento	1330	587	141	14	-	-	2072
Tuenno	139	61	12	-	2	-	214
Vermiglio	67	19	7	-	-	-	93
Vezzano	108	41	13	-	-	-	162
Vigolo Vattaro	86	31	30	-	-	-	147
TOTALE	11746	5386	1890	30	87	5	19144

Nel 1996 i 70 anni della coralità alpina

IL CORO DELLA SAT IN MESSICO

La trasferta ha chiuso un anno di intensa attività.

Il Coro della SAT ha chiuso un intenso anno di attività artistica lo scorso dicembre 1994 con una importante tournée in Messico. Abbiamo chiesto al Direttore del coro, Mauro Pedrotti, di darci un breve resoconto del viaggio e di illustrarci le sue impressioni sul significato di quella stimolante esperienza artistica.

D. Come è nata l'idea di una tournée del Coro in Messico?

R. All'origine ci fu un incontro con alcuni artisti messicani nella nostra sede di Trento, su iniziativa degli artisti trentini del Gruppo La Cerchia, che con l'occasione voglio ringraziare per avere promosso con tanto entusiasmo questa idea.

Nello stato messicano di Sonora (così come in Arizona, stato americano confinante) è tuttora molto vivo il ricordo di Padre Eusebio Chini, - o Padre Kino, come è chiamato qui - gesuita nato a Segno in Val di Non che trascorse buona parte della sua vita a colonizzare queste terre nella seconda metà del 1600. Nello stato di Sonora Padre Kino è un personaggio amatissimo, che incarna una considerevole parte della storia relativamente giovane di questo paese. L'Istituto Sonorense di Cultura, attraverso il suo direttore Dott. Carlos Moncada, ha intrapreso recentemente una serie di contatti nel Trentino per approfondire la conoscenza del

Padre Kino e per aprire un collegamento tra la sua terra natale e la terra ove egli visse ed operò. L'anno scorso, un gruppo di pittori sonorensi, ospiti a Trento dei pittori trentini del Gruppo La Cerchia, visitò la sede del Coro ed ebbe un primo contatto con le nostre canzoni. Fu amore a prima vista. Del gruppo faceva parte la consorte del Dott. Moncada la quale, rientrata in patria, convinse facilmente il direttore dell'Istituto di Cultura ad invitare il Coro della SAT per una serie di concerti in Messico.

D. Dove si sono svolti i concerti?

R. Nelle principali città dello Stato di Sonora: Hermosillo, che ne è la capitale, Alamos, Navojoa, Guaymas, Ciudad Obregon, Nogales; e poi a Tucson, in Arizona, nella missione qui fondata da Padre Kino, chiamata S. Xavier Mission.

D. Avete avuto modo di incontrare comunità di trentini o italiani?

R. In Messico non esistono comunità di trentini, per quanto mi è dato di sapere; gli italiani saranno sicuramente presenti a Città del Messico, ma non in questo stato settentrionale.

D. Come definiresti la reazione del pubblico messicano ai canti popolari trentini?

R. Sorprendente, sotto tutti i punti di vista. Sembrava che conoscessero le nostre canzoni da sempre, tanto che nei concerti (ed anche nelle esibizioni non

ufficiali) si stabiliva subito un filo diretto tra noi ed il pubblico, come avviene nelle maggiori città italiane ove contiamo migliaia di appassionati.

D. Quali sono, a tuo giudizio, i motivi di tanta affinità?

R. Anzitutto una musicalità istintiva, vivace e aperta a culture diverse; poi un "sentire" la musica popolare dal di dentro, afferrandone quindi subito il significato più profondo; ed ancora una squisita disponibilità, il carattere dolce e generoso di quella gente. Infine l'universalità del linguaggio del vero canto popolare, comprensibile ovunque anche se può sfuggire il significato del testo.

D. Quali sono stati i momenti più significativi della tournée?

R. Dal punto di vista artistico, senz'altro i concerti e quindi il contatto con la gente. Devo dire che il calore dei messicani ci ha sempre posto nelle migliori condizioni di spirito per esprimerci al meglio, anche in momenti particolarmente difficili dovuti alla lunghezza del viaggio, alle particolari condizioni climatiche ed alle diverse abitudini alimentari. Inoltre ricordo con particolare piacere che siamo stati ricevuti in tutte le città dai massimi rappresentanti locali, trattati con grande cortesia e fatti oggetto di stima ed amicizia sincera ed immediata. Voglio inoltre menzionare due incontri particolarmente toccanti: all'orfanotrofio di No-

gales, dove abbiamo cantato per i piccoli ospiti su invito di una suora italiana, dispiaciuta per non aver potuto portare i piccoli al concerto; ed i canti natalizi eseguiti presso la S. Xavier Mission, nella riserva indiana dell'Arizona. Quindi un bilancio assolutamente positivo anche dal punto di vista dei contatti umani: un arricchimento per tutti noi. Sono certo che questo incontro potrà avere un notevole sviluppo nei contatti tra Sonora ed il Trentino.

Desidero infine ringraziare qui il Dottor Moncada dell'Istituto Sonorense de Cultura e tutti i suoi collaboratori per l'assistenza continua, la cordialità dei rapporti, la perfetta organizzazione di cui abbiamo potuto godere durante tutta la nostra permanenza in terra messicana.

Ma non dimentichiamo nemmeno l'aspetto "naturalistico", che rappresentava ogni giorno una sorpresa: le coste selvagge ed il mare ancora incontaminato, il fascino misterioso del deserto, le montagne così diverse dalle nostre, così come la flora e la fauna. Immagini che difficilmente potremo dimenticare. E che comunque abbiamo tentato di fissare in innumerevoli fotografie.

D. Potete quindi considerare questa tournée come uno dei vostri maggiori successi. Quali altri momenti importanti ha vissuto il Coro durante il 1994?

R. Nel 1994 il Coro ha eseguito 22 concerti, compresi quelli "messicani". Fra i più significativi voglio ricordare: il Teatro Comunale di Terni in febbraio, l'Auditorium della RAI di Torino in aprile, Vimercate e Pietrasanta in maggio, il 100° Congresso della SAT a Trento in ottobre, poi i tre concerti organizzati dal CERN di Ginevra ad Aosta, Ginevra e

Chambery ancora in ottobre, San Pellegrino Terme in novembre. Ma un momento particolarmente significativo è stato il concerto al Lingotto di Torino, organizzato dal quotidiano "La Stampa" per gli alluvionati del Piemonte. Il prestigio della splendida sala, il numero dei presenti (oltre 1500), il particolare scopo e la presenza in sala di Toni

Ortelli, autore della Montanara, festeggiato per i suoi 90 anni, hanno creato un'atmosfera toccante: senz'altro una serata memorabile.

D. È ancora troppo presto per parlare dei programmi del 1995?

R. No, quasi tutti gli impegni sono già stati fissati. Ci aspettano appuntamenti di grande prestigio quali il Teatro Regio di Parma, il Teatro Comunale di Reggio Emilia, il Comunale di Alessandria, e poi ancora Domodossola, San Daniele, Locarno, Acqui Terme ed altri ancora: sempre all'insegna del canto popolare e della buona musica.

D. Un'ultima domanda: come fate a mantenere un livello così elevato nel corso degli anni? Se non sbaglio vi avvicinate al 70° compleanno.

R. Sì, nel 1996 festeggeremo



I coristi della SAT tra i "saguari" messicani.

il 70° anno di attività e stiamo già studiando il programma delle manifestazioni. Per quanto riguarda la prima domanda, posso rispondere dicendo che la nostra forza sono i giovani, che dopo un lungo tirocinio entrano a far parte del coro a tutti gli effetti sostituendo via via gli anziani che abbandonano l'attività.

Da qualche mese una ventina di allievi seguono le nostre prove, imparando le canzoni, assimilando il nostro modo di cantare, assorbendo il nostro particolare suono.

Fra qualche tempo, alcuni di essi entreranno nel coro vero e proprio e ne costituiranno le forze future, affiancandosi ai veterani. E così assicuriamo la vitalità e la fecondità del Coro della SAT.

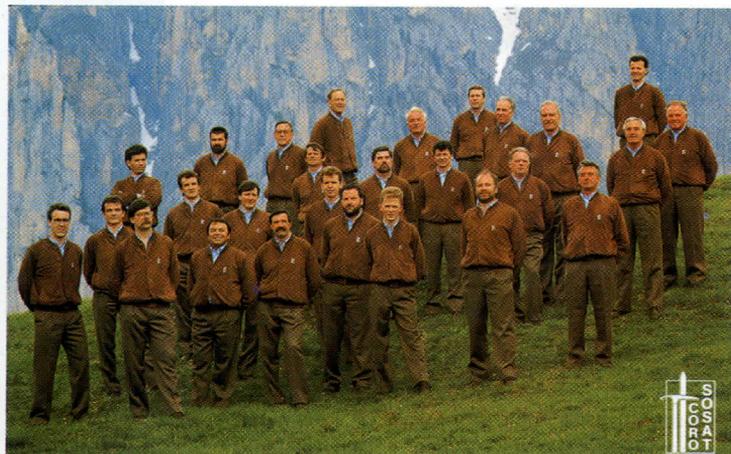
CORO DELLA SOSAT, UN 1995 TRA IMPEGNO SOCIALE E SOLIDARIETÀ.

24 i concerti tenuti dal Coro tra Italia e Germania nel 1994.

Dopo un esaltante 1994, con ben 24 concerti di cui 10 eseguiti all'estero, il Coro della SOSAT si prepara ad affrontare nel migliore dei modi il 1995, con un programma assai nutrito e ricco di novità. I lusinghieri successi del 1994 non sono soltanto dovuti alla quantità delle esibizioni, ma anche e soprattutto alla loro qualità. Il Coro della SOSAT infatti nel corso dell'anno ha lavorato molto per migliorare il livello delle esecuzioni nei propri concerti, inserendo nel repertorio alcuni nuovi brani e rispolverando dei significativi canti della tradizione popolare alpina e folk internazionale. Indimenticabili sono stati per i 35 cantori sosatini i concerti di: Andalo, eseguito in occasione della Festa Nazionale dell'Unità sulla neve; al rifugio Willy Merkl, in occasione dei 25 anni della gemellata sezione della Deutsche Alpenverein di Friedberg. Memorabile il concerto eseguito, come ormai da oltre 30 anni, il 31 luglio, al rifugio Fratelli Garbari ai XII Apostoli, nel gruppo di Brenta, in memoria di tutti i caduti della montagna.

Molti gli aneddoti che i coristi possono raccontare legati all'entusiasmo suscitato nel pubblico dalle melodie sublimi e raffinate delle loro canzoni. Le esecuzioni del vasto repertorio sosatino sanno prendere al cuore, infondere sentimenti profondi, ma anche allegria, spensieratezza e gioia di vivere.

Lo scorso anno il coro si è affidato nella direzione oltre che al collaudatissimo maestro San-



dro Mazzalai, anche al giovane e valente Paolo Tasin. Tasin da preparatore tecnico è salito spesso sulla pedana per dirigere il coro, scambiandosi nel ruolo con l'amico Sandro. La collaborazione tra i due sarà mantenuta ed il Coro della SOSAT può ora contare, nella sua direzione artistica, su questi due validi e preparati maestri.

Per l'anno da poco iniziato, il programma dei concerti è assai nutrito e anche il 1995 prevede numerose esibizioni in terra tedesca, dove il Coro è particolarmente richiesto ed apprezzato. Nel corso del mese di marzo è prevista la prima trasferta, con due concerti, uno ad Eisenach ed il secondo alla famosa Kulturpalast di Dresda. In maggio, dopo il concerto di Merano all'assemblea generale del C.A.I., in programma sabato 6, ci sarà un importante concerto a Rovereto. Mercoledì 10 il Coro della SOSAT canterà al teatro Zandonai in un concerto per beneficenza in favore dell'iniziativa "Città Aperta" at-

traverso la quale si vuole dare un valido aiuto ai disabili anziani. Subito dopo, il 20 maggio una nuova tournée in terra tedesca con concerti a Brema ed a Monaco. Il Coro ha anche aderito ad una iniziativa dell'APT provinciale che sarà presentata quanto prima e che prevede una esibizione in luglio in un rifugio delle Dolomiti. Anche per il 1995 il Coro canterà l'ultima domenica di luglio al rifugio XII Apostoli per il concerto in ricordo dei caduti della montagna.

Il coro si prepara poi, per il 1996, a festeggiare con la SOSAT i 75 anni della Sezione Operaia della SAT ed i 70 anni della Coralità Alpina, le cui origini risalgono al 1926, sempre nell'ambito della SOSAT.

Per l'occasione il Coro unitamente alla sezione sta predisponendo un programma di manifestazioni tra cui rientra pure la realizzazione di una nuova incisione su cassetta e compact disc.

Ugo Merlo

CRISTALLI NEL VENTO

Cerro Torre - Parete Ovest

La nostra avventura ha inizio verso il 10 ottobre con partenza dall'Italia ed arrivo in Patagonia, via Rio Gallegos e Chaltèn, alla Piedra del Fraile nel Parco Nazionale Los Glaciares del Fitz Roy.

Trascorsi alcuni giorni ad aspettare il momento propizio per addentrarci sulla sconfinata distesa ghiacciata dello Hielo Continental, nel frattempo ci troviamo impegnati nell'organizzazione e trasporti sino al Passo Marconi di tutto l'occorrente, viveri e materiali, che ci serviranno per una permanenza di venti giorni nella grotta di ghiaccio ed in parete.

Nostro obiettivo è la parete ovest del Cerro Torre, percorrendo un itinerario inedito il grandioso versante che dal ghiacciaio di base porta lungo lo sperone centrale e la parete superiore sino alle caratteristiche e curiose conformazioni di ghiaccio dei funghi sommitali del Torre.

Il 23 ottobre, con tempo non proprio convincente, decidiamo comunque di addentrarci sullo Hielo Continental trainando al seguito i nostri carichi su dei fogli di teflon e raggiungendo la lunga sagoma del Filo Rosso nel "Circulo de los altares" alle prime ombre della notte.

Seppure poco convinti e forse molto illusi che è pur sempre meglio anticipare il bel tempo sul posto, le condizioni meteorologiche continuano ad insistere tra il variabile ed il perturbato; così ne approfittiamo per sistemarci adeguatamente in comode grotte scavate nella neve che ci ospite-



La parete Ovest del Cerro Torre dallo Hielo Continental (Foto Maurizio Giarolli).

ranno per una ventina di giorni, fungendo da punto di riferimento ed indispensabile riparo contro la violenza del vento.

Il 27 ottobre una sorprendente mattinata serena ci sprona ad "iniziare le danze". Risalendo le minacciose crepacciate che tormentano il ghiacciaio alla base delle imponenti pareti ovest del Cerro Standardt, Egger e Torre, siamo ben presto a salire con impegnativa arrampicata lo sperone centrale che caratterizza quasi tutta la parte inferiore della parete.

Questa linea di salita, anche se con difficoltà a tratti elevate, ci riserva un buon grado di sicurezza, relativamente al riparo dalle potenziali cadute di funghi di ghiaccio e neve dai settori sud-occidentali della "via dei Ragni di Lecco" e dai pericoli oggettivi ed ambientali che caratterizzano queste severe pareti. Durante la notte del secondo giorno di salita purtroppo il sereno decide di cedere il posto al tipico tempo patagonico con freddo, neve e raffiche di vento a tratti intense ma che comunque non raggiungono, per fortuna, condizioni co-

si proibitive da impedirci la progressione.

Decidiamo di continuare l'arrampicata a volte immersi in bufera di neve e su roccia rivestita di ghiaccio. Periodicamente la palla del sole fende la gelida cortina delle nubi. Ci lascia momentaneamente sperare, ma dura sempre troppo poco perché, con notevole disagio, dobbiamo continuamente dare fondo ad una grande forza di volontà e riprendere la salita su difficoltà moltiplicate dalla difficile situazione ambientale.

Trascorsi già quattro bivacchi sullo sperone ed oltrepassato il "Colle della Conquista" sulla destra, lungo le pareti dei gradoni centrali, verso il primo di novembre ci avventuriamo sulle difficili fessure e diedri della parete sommitale. Le difficoltà tecniche ed ambientali risultano elevate e due giorni dopo in piena bufera usciamo su un terrazzino posto sopra i tre quarti dello spigolo nord-ovest, collegandoci così con la "via Egger-Maestri '59", poco sotto i grandiosi funghi sommitali.

Un vento impetuoso ci impedisce però l'equilibrio e demolisce ben presto tutte le intenzioni e le speranze di avventurarci lungo l'affascinante ambiente dei funghi di ghiaccio e quindi di raggiungere la vetta.

**CERRO TORRE - Parete Ovest
"CRISTALLI NEL VENTO"**
*Dedicata a Fabio Stedile,
caduto lungo lo spigolo sud-est del
Cerro Torre nello stesso periodo
della nostra scalata.*
Sviluppo: circa mt 1300
Difficoltà max: 6a/A1
Periodo: dal 27 ottobre al 3 novembre 1994

Nota Tecnica:

Quasi tutta la salita è proteggibile con l'uso di due serie di friends, stopper e metolius. Infatti sono stati usati pochissimi chiodi, perlopiù per attrezzare le soste e la discesa quasi dal medesimo itinerario con corde da mt 50-55.

L'arrampicata, se realizzata con la fortuna del bel tempo e con condizioni ottimali, può risultare molto divertente e veloce su fessure in placca, diedri e brevi pendii ghiacciati.

Nota informativa:

Riteniamo di avere realizzato un itinerario di notevole valore, **in stile alpino**, lungo la vera parete ovest sino al congiungimento con il versante nord e, quindi, **terminando la salita del versante ovest** poco sopra i tre quarti dello spigolo della "via Egger - Maestri '59". Com'era già nostra intenzione e dopo avere verificato in parete l'improbabile possibilità di uscita diretta dal diedro centrale, causa la presenza di varie e strapiombanti chiazze di neve e ghiaccio inconsistenti, saremmo stati comunque costretti a percor-

rere *sullo spigolo nord* le una o due tirate di corda che ci separavano dalla base dei funghi di ghiaccio e quindi ricercare su questo settore la via d'uscita alla cima del Torre.

L'ulteriore deteriorarsi delle condizioni meteorologiche, già da alcuni giorni pessime, ed un fortissimo vento non ci hanno permesso di portare a termine la ripetizione di questo ultimo e breve tratto della "via Egger - Maestri '59".

*Giarolli Maurizio
Orlandi Elio
Ravizza Odoardo*

UN COMITATO PER CREARE UNA STAZIONE DEL SOCCORSO ALPINO IN PATAGONIA

Gli alpinisti trentini ed il Soccorso Alpino della Sat sono intenzionati a far nascere e mantenere una stazione permanente del Soccorso Alpino a El Chalten, la località argentina alle porte del parco nazionale del Cerro Torre e del Cerro Fitz Roy. Sono stati alcuni amici di Fabio Stedile, coinvolti direttamente nelle tristi operazioni di recupero e di rimpatrio della salma dell'alpinista di Aldeno precipitato alla fine di ottobre dalla via "Maestri" sul Cerro Torre a lanciare l'iniziativa, subito affiancati da altre guide alpine e dalla Direzione del Soccorso Alpino della Sat. Già durante quei drammatici giorni Ermanno Salvaterra, Mauro Giovanazzi, Fabio Leoni, Mauro Mabboni, hanno incontrato autorità, alpinisti e amici di El Chalten per predisporre i primi passi da compiere e soprattutto darsi degli obiettivi precisi. A fronte del notevole au-

mento di presenze che le montagne della Patagonia hanno registrato negli ultimi anni, il che ha comportato inevitabilmente un aumento degli incidenti anche mortali, il progetto degli alpinisti trentini prevederebbe la creazione a El Chalten di una stazione permanente di soccorso alpino, organizzata e diretta come le nostre stazioni, dotata delle necessarie attrezzature tecniche per svolgere soccorsi in parete e su ghiacciaio, nonché della strumentazione rice-trasmittente per il collegamento radio tra gendarmeria, militari, ufficio del parco, le dimore ("estancia") al campo base del Torre e del Fitz Roy. La dotazione della stazione verrebbe fornita dal Soccorso alpino Sat e potrebbe contare anche su eventuali donazioni e contributi volontari. Un secondo punto è quello relativo alla disponibilità di un elicottero militare argentino per poter effettuare in tempi rapidi gli interventi di soccorso. El Chalten dista infatti circa 3-3.30 ore di marcia dal campo base del Torre, all'inizio del lungo ghiacciaio che porta ai piedi delle celebri pareti. Nell'iniziativa saranno coinvolte direttamente le ambasciate ed i consolati argentini e italiani.

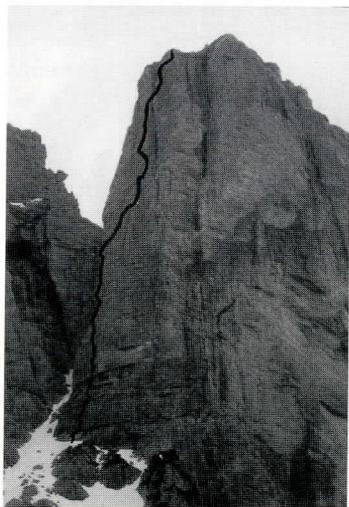
Per informazioni: Corpo Soccorso Alpino Sat tel. 0461-981871-233166.

NUOVE REALIZZAZIONI

GRUPPO DELL'ADAMELLO

**Avancorpo del Corno di Trivena - sperone ovest
via Michele**

Primi salitori: Carlo Carè, Sergio Bella, Fernando Fusari (Sat Pieve di Bono, Tione, Ponte Arche) il 16.10.1994.



Torre Venezia.

La via segue fedelmente lo spigolo dello sperone fino ad un profondo intaglio (circa 30 m.) nel quale si ricongiungono due ampi canali che isolano il primo tratto della cresta in un avancorpo. Si attacca in una fessura in prossimità dello spigolo posto a circa 50 m. a destra dell'inizio di una cengia erbosa ascendente verso sinistra e sulla verticale di una sporgenza pronunciata della cresta. La via presenta un dislivello di circa 280 metri ed uno sviluppo di 440 metri; le difficoltà sono di D+. Sono stati usati 9 chiodi più quelli alle soste dadi e friend; è stato lasciato un cordino di calata.

Avvicinamento: Dalla diga di Malga Bissina si segue la strada carrabile che costeggia il lago artificiale, si risale sulla destra la Val Cop di Breguzzo. Prima di iniziare la ripida salita che porta al Passo di Breguzzo si devia sulla destra e per ripidi pendii ci si porta alla base del lungo sperone che scende dalla cima del Corno di Trivena (2h 30').

La discesa si effettua percor-

rendo l'ultimo tiro in discesa e calandosi in doppia (50 m.) fino al canale che costeggia lo sperone sulla destra e discendendo (II/III-) il canale fino alla base dello sperone. (1h 20').

GRUPPO DEL CIVETTA

Torre Venezia parete ovest via delle "None"

Primi salitori: Luca Campagna e Demis Centi il 30 aprile 1994 in 6 ore.

La via si svolge interamente in libera su placche di roccia entusiasmante per 9 tiri tra la via Castiglioni e Livanos. Su due tiri sono state seguite varianti alla via Castiglioni (al 3° e 4° tiro). La via inizia sulle placconate sottostanti la cengia che porta all'attacco della Andrich-Faè. La via ha uno sviluppo di 300 metri dal IV al VI-. Sono stati usati 7 chiodi, dadi, friend e clessidre.

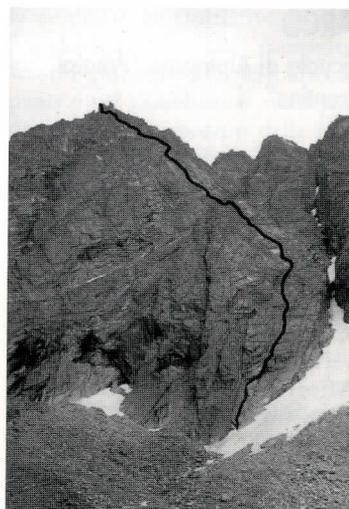
GRUPPO DELLA PRESANELLA

Punta Gian -Pilastro appoggiato via del Bociolet

Dedicata a Lucia e Sara

Primi salitori: Luca Campagna e Demis Centi in 6 ore il 19 giugno 1994.

La via ha uno sviluppo di 500 metri su roccia ottima (granito a placche e fessure); le difficoltà vanno dal IV al V/V+ un passaggio di VI/A1. Sono stati usati 5 chiodi (2 lasciati); utilizzati dadi, friend, spuntoni; tutte le soste sono ottimamente attrezzate (17 chiodi). L'attacco della via si trova risalendo il conoide di neve che sale all'imbocco del canalone di neve tra la Punta Gian e Cima Brescia che porta alla Forcella del Cinglone. La via parte 50 metri sotto l'imbocco in prossimità di un bel diedro fessurato e inclina-



Punta Degasperi-Via Graziano Maffei.

to. Sulle rampe basali a sinistra del diedro c'è un chiodo.

La discesa si effettua con 11 doppie lungo l'itinerario di salita (2 corde da 50 metri).

Punta Degasperi via Graziano Maffei

Primi salitori: Luca Campagna e Demis Centi il 15 agosto 1994.

La via ha uno sviluppo di 650 metri; le difficoltà raggiungono il VI+. Sono stati usati 17 chiodi (altri 15 per le soste); ne sono stati lasciati 10 (altri 9 per le soste).

L'attacco si trova nel punto più basso dello sperone (omesso). Da una terrazza si sale lungo dei bei diedri fessurati fin sotto un tetto. La discesa avviene lungo la Val Rocchette fino in Val Genova.

Le relazioni complete di questi itinerari sono disponibili presso la Biblioteca della Montagna c/o sede SAT.

ARCO

Scuola di Alpinismo "Prealpi trentine"

La Scuola di alpinismo e scialpinismo della sezione di Arco ha pubblicato il calendario 1995 dei corsi. Dopo quello di scialpinismo che si avvia a conclusione il 21 marzo prenderà il via il 4° Corso di Arrampicata Libera diretto dall'istruttore Fabrizio Miori (INA-IAL); arrampicata su strutture naturali e anche su parete artificiale con garetta finale! Nel mese di maggio invece prenderà il via il 21° Corso di alpinismo diretto da Gino Malfer, al termine del quale, a giugno, si svolgeranno due uscite di due giorni, una dedicata alle tecniche su ghiaccio in Marmolada e l'altra nel Gruppo del Catinaccio dedicata a salite su roccia. Iscrizioni presso il negozio Gobbi Sport in via Segantini ad Arco.

* * *

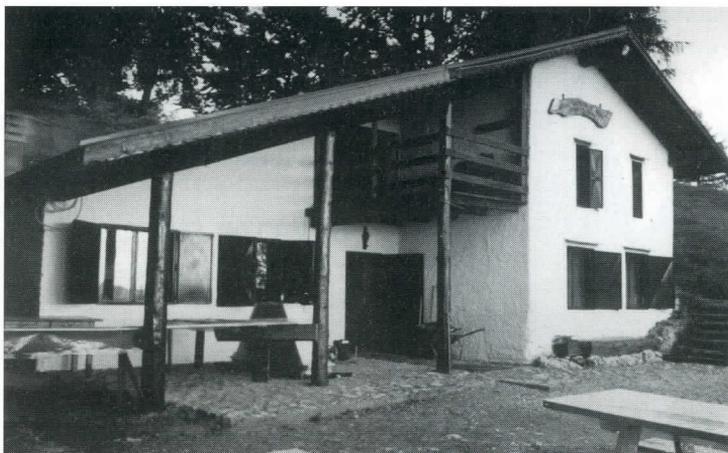
La manifestazione Gioc. Alp. Arco, giornate di accostamento all'alpinismo attraverso il gioco dedicata ai gruppi di Alpinismo Giovanile si svolgerà dall'1 al 2 aprile 1995. Informazioni: Tel. 0464/518267

Gruppo di Ronzo Chienis

È stata ampliata Baita Biaena

Nel corso del 1994 sono state numerose le iniziative e le manifestazioni promosse dal gruppo di Ronzo - Chienis.

Sono stati oggetto di interventi il sentiero della "Lasta" che sale al Monte Biaena del quale è stata migliorata la percorribilità in alcuni tratti; alla falesia del "Zengio" sono stati chiodati, con la collaborazione di alpinisti e istruttori di arrampicata, numerosi iti-



La Baita Biaena.

nerari (80) con un particolare riguardo alle esigenze dei neofiti. Un grosso intervento di bonifica dai rifiuti ha interessato la zona tra la Baita e la Cima del Monte Biaena. Ma l'intervento più importante ha riguardato proprio la Baita Biaena che è stata ampliata concludendo una serie di lavori iniziati già nel 1993 e che hanno impegnato a lungo soci e simpatizzanti.

L'ampliamento ha consentito di realizzare una funzionale cucina arredata e attrezzata a dovere ed una zona notte al piano superiore completamente rinnovata negli arredi. L'attività escursionistica ha portato i satini di Ronzo Chienis nel 1994 sul Monte Rosa, alla capanna Margherita e all'Aiguille di Midi sul Monte Bianco. Numerose sono state le manifestazioni organizzate dalla sezione. Ricordiamo in particolare il "Giro ai piedi della Val di Gresta" dello scorso 27 marzo, la Festa sociale sul Monte Biaena il 26 giugno, la Festa ecologica per gli studenti delle scuole medie di Mori, la Festa di S. Lucia con la distribuzione di doni ai più piccoli e la castagnata conclusiva per tutti.

BINDESI-VILLAZZANO

Attività e corsi 1995

La sezione di Villazzano dispone da gennaio di una nuova sede (provvisoria) messa a disposizione dalla generosità di un socio, in Piazza Mons. Nicolini al n.5, sotto gli uffici della Circoscrizione. Per tutti i soci l'appuntamento in sede si rinnoverà ogni venerdì. Molte delle tradizionali attività della sezione hanno preso il via già nei mesi invernali con le gite sciistiche a Brunico, sul Sellaronda, a San Martino di Castrozza; proseguiranno con altre escursioni e gite anche all'estero.

La Scuola "Neverocchia" della sezione Bindesi Villazzano organizza sotto l'egida della Scuola di Alpinismo "Giorgio Graffer" il 12° Corso di roccia diretto da Diego Ballardini. Il corso sarà inaugurato il 30 marzo e prevede uscite nelle palestre trentine e lezioni in sede.

Dal 31 agosto al 10 settembre invece si svolgerà il 7° Corso di introduzione ghiaccio con uscite in Val Martello e alla Punta San Matteo.

Le iscrizioni ai corsi si effettuano da Fabio Bertoni c/o Mountain Shop di Corso Buonarroti

FONDO

L'attività del 1994

Durante la scorsa stagione l'attività della sezione è stata notevole nei vari settori. Presso la palestra di roccia "Marino Stenico" sono state fatte opere di migliorata sia nelle attrezzature come nella zona circostante e nel sentiero di accesso. Quest'ultimo dovrà ancora essere migliorato poiché il continuo calpestio dei numerosi frequentanti, unito alla erosione dell'acqua creano problemi alle radici delle piante ed alla stessa estetica del bosco. In primavera ha avuto buon esito il corso di sci-alpinismo diretto dalla guida alpina Giorgio Bertagnolli ben coadiuvato dagli Istruttori Roberto Daz, Enzo Leonardi, Battocletti Mauro, Callovini Alberto ed altri volontari. Si sono rinnovate le segnaletiche di alcuni sentieri. Sono state effettuate numerose escursioni sui monti della zona in collaborazione con l'A.P.T. con la presenza del socio Sergio Bruni come accompagnatore. Numerose le serate culturali su tematiche legate al mondo dell'alpe; sempre assai numerosa la presenza del pubblico di soci e turisti che hanno gustato le belle immagini commentate dai soci: Menghini Rinaldo, Luca Leonardi, Roberto Daz, Giorgio Bertagnolli, Alberto Callovini, Ceconi Danilo. Riuscite le gite sociali alla Punta di Lasa ed alla Sternai, ma assai nutrita è stata l'attività da parte di vari soci sui monti locali ed in vari gruppi dell'arco alpino.

A fine dicembre si è svolta l'assemblea annuale della sezione nella quale sono state presentate le relazioni organizzativa, morale, finanziaria. È stato espresso dall'assemblea un vivo ringraziamento al presidente Paolo Picchele che per gli impegni di lavoro non ricandidava. Si è poi proceduto al rinnovo del Consiglio Direttivo e alla assegnazione dei nuovi incarichi:

Presidente, Bruno Battisti
Vice presidente, Enzo Leonardi
segretario, Carlo Marches
cassiere, Bruno Covi.

Resp. Sentieri, Mauro Battocletti; Resp. Attività alpinistiche-gite, Alberto Callovin; Alpinismo giovanile, Francesco Zini.

Revisori: Sergio Bruni, Marcello Battisti, Renzo Abram.

LAVIS

Il 1994 del Gruppo Speleo

A metà dicembre si è tenuta a Lavis l'assemblea ordinaria del Gruppo Speleologico nella quale si è discusso sull'attività svolta nel corso del 1994 e sono stati presentati i programmi per il 1995. Le relazioni sono state tenute dal presidente uscente Walter Bronzetti, dal segretario Paolo Chisté. Il successivo rinnovo del direttivo ha visto la nomina a presidente di Alessandro Caldini, di Camillo Nardelli alla vicepresidenza, del segretario Paolo Chisté di Paolo Claus, cassiere, Giorgio Betti e Daniele Sighel responsabili materiali. Nel suo primo discorso il neo presidente ha lanciato la proposta di conferire maggiore importanza all'attività esplorativa e di ricerca di nuove cavità. Insieme, riuscire a suscitare maggiore interesse nel pubblico verso la speleologia. Si è poi sottolineato

la validità di una iniziativa quale è "Spelovignetta", che raccoglie sempre più consensi nei partecipanti e nel pubblico. È stato poi presentato il resoconto delle iniziative per festeggiare i 20 anni del Gruppo Speleo di Lavis, fondato nel 1974. Sono stati organizzati ben due corsi di introduzione alla speleologia con un totale di 26 allievi; alcuni istruttori hanno preso parte al 1° Corso di avvicinamento per giovani dell'Alpinismo Giovanile a Costacciaro (PG). Sul fronte delle esplorazioni sono state scoperte due nuove cavità: una in parete nei pressi di Malga Spora; una seconda in prossimità del rifugio Brentei battezzata "Grotta del Ventennale". Ha uno sviluppo di circa 800 metri, tortuosi meandri e salette ed un pozzo di 60 m. Il ventennale è stato celebrato lo scorso 2 ottobre alla presenza di soci vecchi e nuovi. Il G.S.L. sta predisponendo una pubblicazione dedicata alla storia di questi primi vent'anni

PINZOLO

La VI° edizione della Settimana "Cross Country Ski"

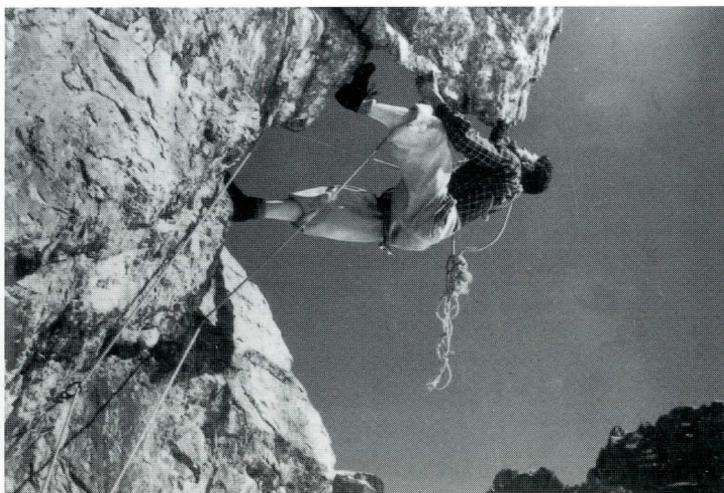
Si svolgerà dal 2 al 9 aprile a Pinzolo e nello scenario del Parco naturale Adamello-Brenta la VI° edizione della Settimana "Cross Country Ski" interamente dedicata allo scierscursionismo ed al telemark, per l'esperto fondista come per il principiante neofita. La manifestazione è promossa dalla Sezione Sat di Pinzolo e dall'APT Madonna di Campiglio Pinzolo e Val Rendena. Una settimana per scoprire realtà paesaggistiche e culturali in una montagna a misura d'uomo. Vi sarà la possibilità di noleggiare per l'intera settimana

l'attrezzatura base. Nel corso della settimana del "Cross Ski" si svolgerà il 6° Corso di avviamento al telemark tenuto dai maestri della Scuola Italiana Sci Fondo "Malghette". Infine l'8 e 9 aprile è in programma il V° Rally Sci Fondo Escursionistico - trofeo Gore Tex a coppie (m/f/miste) e individuale. Ugo Caola inesauribile "anima" della manifestazione ha predisposto anche per quest'edizione infinite combinazioni e formule di soggiorno. Informazioni: Sci Club Crosski - 38086 Pinzolo tel. 0465-52758.

PRIMIERO-S. MARTINO DI CASTROZZA-VANOI

Arturo Brunet
alpinista del Primiero

1919-1954: un breve arco di tempo lungo il quale si è compiuta e conclusa la vicenda umana di un giovane grande alpinista, Arturo Brunet. Il suo nome è quasi sconosciuto alle nuove generazioni, ma la sua figura è rimasta profondamente impressa nella memoria e nel cuore di chi ha avuto la fortuna di averlo conosciuto. Arturo è uno di quei personaggi del mondo alpinistico che pur non avendo avuto il tempo materiale per raggiungere valori assoluti, merita appieno un posto nella memoria delle persone e nel variegato mondo alpinistico. La sua immagine non sarà dimenticata, una immagine di appassionato vero, con una apertura mentale pari a poche altre e che trovava spazio tra le rocce della sua Valle e delle Pale di S. Martino in particolare. Le numerose vie da lui aperte erano considerate tra le più ardue per tecnica



Arturo Brunet in arrampicata nel gruppo delle Pale.

e difficoltà, in quegli anni in cui la montagna era solo per pochi e tuttora rimangono piene di fascino per eleganza e fantasia.

Il Gazzettino del 5 ottobre 1954 non esita a definirlo, nella cronaca della sua morte, "forse il più perfetto degli arrampicatori trentini" e continuando così lo descriveva: "Sorriso aperto, sguardo limpidissimo, il Brunet non sapeva resistere agli affascinanti richiami della montagna. E domenica, mentre egli stava per dare il suo nome ad un'altra via, la montagna lo ha chiamato a se per sempre". La sua carica positiva nei confronti del suo rapporto con l'alpinismo, ha fatto sì che molti giovani dell'epoca si siano legati alla sua corda, compiendo con lui numerose vie nuove e ripetizioni anche al di fuori della realtà delle Pale, spaziando, cosa abbastanza rara in quei tempi, nella ricerca di orizzonti diversi in gruppi montuosi "lontani". Si sfiorò la tragedia quando, nell'aprile del '53, affrontò la famosa "Solleder" al Sass Maor assieme a Saverio Scalet, e

rimasero, per le avversità atmosferiche, 80 ore in parete al limite dell'impossibile, uscendo in vetta, nonostante tutto, dopo aver ripetuto una via mitica. In quella occasione molte furono le persone che si prodigarono al salvataggio dei due alpinisti, formando così una squadra che per la sua etereogenità può sicuramente definirsi uno dei primi esempi di soccorso organizzato. Una delle sue più belle creazioni fu e rimane la via aperta assieme ad A. Pelican sul Pilastro di destra della parete ovest della Cima Canali il 16 luglio 1953; per lunghezza e perché il passaggio centrale è definito da molti superiore per difficoltà al passaggio più difficile della Solleder al Sass Maor. Arturo Brunet, precursore di uno stile rivolto all'eleganza ed alla perfezione come molte fotografie testimoniano, cade e muore il 2 ottobre 1954, quando, con il compagno di arrampicata e di studio Luigi Gorza, affronta in una nuova via gli strapiombi della Cima delle Lede in Val Canali, rimanendo ucciso sul colpo dopo

un volo di 40 metri.

La Sezione del CAI-SAT di Primiero ha ritenuto che il 1994 non avrebbe potuto chiudersi senza ricordarlo a 40 anni dalla sua morte, per tutti quelli che l'hanno conosciuto ma soprattutto per tutti i giovani che della montagna hanno tratto uno stile di vita. Allo scopo è stata allestita una mostra rievocatoria delle sue imprese, rimasta aperta dal 2 al 9 ottobre; in Val Canali poi, dopo una S. Messa, sono stati deposti fiori ai piedi della lapide ricordo. Arturo Brunet, un personaggio che ha illuminato per troppo breve tempo le scene del mondo alpinistico. Ed è di luce che ha parlato Alfredo Paluselli nella sua orazione funebre letta nel piccolo cimitero di Tonadico: "Arturo, anche per questa luce che ci hai donato rimarrai sempre nel nostro ricordo, quale uomo che ha pagato di persona l'estremo tributo ad un grande ideale: la Montagna".

*Scalet Luciano
Presidente della Sezione CAI-SAT
di Primiero - S. Martino
di Castrozza-Vanoi*

RALLO

Nuovo direttivo della sezione

Lo scorso 27 novembre si è tenuta presso l'Hotel du Park di Rumo l'Assemblea elettiva della Sezione unitamente alla castagnata sociale. Il Presidente uscente Ivo Valentini, da vent'anni alla guida della Sezione, ha tenuto la relazione nella quale sono stati ripercorsi i momenti lieti e tristi come in occasione della scomparsa di Giorgio Corradini scomparso nel 1984 sullo Tserim Khang nel Bhutan.

Altre relazioni sono state tenute dai soci Aldo Valentini (finanziaria) e Mario Paoli (gite sociali). Al termine l'assemblea ha proceduto all'elezione del nuovo direttivo che è risultato così composto:

Presidente: Celestino Odorizzi
Vicepresidenti: Valentini Ivo,
Valentini Aldo
Segretari: Giuliani Paolo, Busetti Barbara

A chiusura dell'attività sociale il 3.12.94 si è tenuta presso la casa sociale una serata sul tema "Handicap e montagna" nel corso della quale è stato presentato un documentario sull'impresa di Gianfranco Corradini che, pur privo di una gamba, ha salito grazie alla sua passione la cima del Monte Rosa, 4559 metri, nel corso dell'estate e più recentemente la vetta della Presanella.

SUSAT

Il programma delle attività invernali

Iniziata con i corsi di ginnastica preparatoria agli sport invernali che hanno occupato i mesi di novembre-dicembre e gennaio-febbraio l'attività invernale della SUSAT è proseguita nel mese di gennaio-febbraio con le lezioni teorico pratiche di scialpinismo tenute dal socio e guida alpina Roberto Conti. A febbraio ha preso quindi il via il Corso di primo intervento e pronto soccorso in montagna tenuto da personale medico dell'Ospedale S. Chiara di Trento e del Corpo del Soccorso Alpino Sat. A marzo invece è in programma un Corso di avvicinamento alla natura alpina: flora,

fauna, paesaggio alpino, geomorfologia, sono gli argomenti che saranno trattati anche durante apposite escursioni. La SUSAT infine bandisce un concorso tra soci e simpatizzanti per creare un logotipo della Sezione Universitaria ispirato al vessillo sociale. I bozzetti vanno inviati alla SUSAT entro il 31 marzo in busta chiusa insieme ad un biglietto con i dati dell'autore.

TRENTO

L'Assemblea annuale

Lo scorso 9 febbraio si è tenuta l'assemblea annuale della sezione di Trento, la più numerosa delle 74 sezioni Sat. Presieduta dall'avv. Carlo Ancona si è aperta con un ricordo dei soci scomparsi. Il Presidente Ettore Zanella, dimissionario, ha quindi letto la lunga relazione sull'attività della Sezione nel corso del 1994: l'attività escursionistica e le gite (38 quelle effettuate con la partecipazione complessiva di 1468 persone), l'attività culturale (11 serate su vari aspetti della montagna, geografia e viaggi, medicina, natura), l'attività giovanile, scambi e rapporti con le altre sezioni. È stato poi ricordato il grosso impegno sostenuto nell'organizzare il 100° Congresso della Sat celebratosi a Trento nel mese di ottobre. Al termine ha ringraziato tutti quanti i collaboratori auspicando una maggiore partecipazione e interesse da parte dei soci alla vita e alle attività della sezione. Nella successiva votazione per il rinnovo di cinque consiglieri sono risultati eletti Pietro Azzali, Maria Antonia Fachini, Remo Nardoni, Valeria Sandri, Ettore Zanella.

I NOSTRI LUTTI

Un ricordo di Fabio Stedile

Amico per un giorno, amico per sempre

Una fioca luce fuoriusciva dal finestrino illuminando i binari lucidi d'acqua. Osservandoli, sembrava quasi che venissero inghiottiti in pochi secondi dalle tenebre. Essi hanno inizio da una stazione, conducono ad un'altra, si dividono, si appaiano, mutano direzione secondo il nostro volere. I binari su cui corrono le nostre vite non seguono questa legge: si snodano forti, paralleli, fino a quando l'imperscrutabile volontà di Dio non pone un limite al loro sviluppo.

Il ticchettio della pioggia sul vetro dello scompartimento creava una strana atmosfera. Ora, alle sei e venti di sera è già buio pesto; col viso accostato al finestrino riuscivo però a riconoscere le vie, i paesini della destra Adige, complici i caratteristici grappoli di lampioni o le chiese e torri illuminate con la calda luce gialla.

Ad intervalli irregolari qualche fuggente ed indistinta sagoma arborea si frapponeva e allora forte si stringeva il profondo nodo alla gola, specialmente all'improvviso apparire dello slanciato campanile di Aldeno. Con gli occhi inumiditi, neanche se la pioggia insistente di questo pomeriggio li avesse inzuppati, tornavo col pensiero a poche ore prima, quando il greve e solenne fiume di ombrelli scivolava silenzioso attraverso il borgo fino ad accumularsi al cimitero.

Non è certo questo il ricordo di Fabio che vorremmo serbare; il suo ricordo è ben diverso. Amicizia, bontà, precisione, altruismo, comprensione, gioia di

vivere, gioia di donare, erano queste le sue ragioni di vita. Onesti sono i valori e le immagini che chiunque lo abbia conosciuto, crediamo, serberà dentro sé per sempre.

Purtroppo non abbiamo avuto modo di frequentarlo molto, tranne pochi contatti telefonici e una indimenticabile giornata in Cima Brenta. È qualcosa di incredibilmente assurdo constatare che ora quell'amico non c'è più. Ci eravamo dati appuntamento per la fine dell'anno, dopo la sua spedizione, ed oggi chissà in quanti saranno ancora qui, sperando che non sia mai accaduto nulla, che tutto sia stato un brutto sogno, ma è meglio non illudersi.

Il dolore rimane, ma parimenti cresce la consapevolezza di aver avuto, anche se per poco, il privilegio di conoscere una persona come lui.

Il suo binario l'ha costruito sano e resistente, ed ora spetta a noi tutti seguirlo e continuarlo nella giusta direzione indicataci.

La salita a Cima Brenta avrà sempre un posto speciale nei nostri più cari ricordi. Finalmente, dopo settimane di accordi avremmo potuto conoscere di persona Fabio e trascorrere assieme un'intera giornata.

È arrivato silenzioso al rifugio Tuckett, all'alba, quando il sole aveva raggiunto la Cima Prese-nella. Una breve e semplice presentazione e poi in marcia verso Bocca di Tuckett. Già dai primi istanti ci siamo accorti che alcuni nostri pensieri, discorsi, modi di vita, esperienze, viaggiavano con sorpresa sulla stessa lunghezza d'onda; una delle preziose doti di Fabio era infatti di riuscire a comunicare nel modo più spontaneo con le persone che aveva di fronte.

Un sussulto del vagone: lo sguardo, fisso oltre il verde pavimento, si distoglie per un istante e torna al finestrino. Sono quasi arrivato a Verona. Fra poco dovrò scendere e cambiare treno per Milano. L'ultimo treno di Fabio era di sola andata fino al Certo Torre, ma nessuno lo sapeva o lo poteva immaginare. Sappiamo solo che di lì è ripartito, verso un mondo nuovo, più luminoso del nostro, con montagne mai viste da alcun vivente, una vetta per ognuno che lo vorrà... "Beati i puri di cuore, poiché di loro sarà il Regno dei Cieli"... "Beati gli afflitti, poiché saranno consolati". Il bene e l'amore sono i più nobili valori a cui ognuno di noi può aspirare, e crediamo che a modo suo Fabio li abbia sempre perseguiti, altrimenti non ci saremmo potuti spiegare l'incredibile afflusso di amici e conoscenti in questo triste e piovoso pomeriggio di novembre.

Come Bruno Detassis faceva arrampicando, ovvero cercare il facile nel difficile, così sapeva fare anche Fabio nel rapporto con le persone: infatti è subito riuscito ad instaurare una buona amicizia con noi, quel giorno in Brenta, senza averci mai conosciuti prima di allora.

La sua semplicità d'animo ci ha stupiti ed affascinati; ben presto, nell'arco della giornata, la nostra amicizia si faceva sempre più sincera e i discorsi si aprivano a tutto. Confidare i propri progetti, i pensieri, le preoccupazioni era sempre meno difficile più si discorreva.

Appena giunti ai piedi della Vedretta Superiore di Brenta, stupefatti per il selvaggio e magnifico scenario del vallone dolomitico appena sceso, rialza lo sguardo alle creste e, quasi assor-

to in misteriose meditazioni, recita una citazione da un autore di cui non ricordava il nome. Il versetto gli stava molto a cuore in quanto poteva adattarsi benissimo all'animo di chi ha la montagna radicata nel profondo.

La semplice rivelazione che il poeta offriva era la risposta all'eterno quesito della montagna: perché discendere e poi salire ancora? È semplice: per nostalgia delle cime e di quella dimensione... Chi ama veramente la montagna capirà come tale nostalgia possa trascendere il puro bisogno fisico, dispiegandosi in un significato più vasto quanto inafferrabile, dirompente quanto ineluttabile, ma che può essere riconosciuto in ogni piega del proprio animo. Solo chi è pervaso da questo viscerale sentimento potrà "capire di non capire", e l'insopprimibile desiderio si aprirà dirompente la strada.

Se a Fabio avessimo chiesto il perché del suo andare in montagna, forse ci avrebbe sorriso dopo aver stretto le spalle, dicendo solo che la montagna era il più bel dono del creato, oppure si sarebbe seduto e avrebbe parlato per ore ed ore.

Aver avuto la fortuna di poterlo conoscere, anche solo per una sola giornata, ha sicuramente lasciato dentro di noi un segno indelebile, un arricchimento e gratitudine.

Forse proprio per questo, ad ogni incontro con la montagna, c'è e sempre ci sarà nei nostri cuori un pensiero anche per lui.

Monica e Luca

A PINZOLO IL CONVEGNO CAI ALTO ADIGE DEDICATO AI RIFUGI

Lo scorso 5 novembre si è tenuto a Pinzolo il 30° Convegno Sat - Cai Alto Adige che ha affrontato il tema dei rifugi alpini, una struttura fondamentale sulle montagne la cui presenza oggi va resa compatibile con il delicato ambiente naturale dell'alta montagna e le norme in materia di sicurezza, igiene ed energia. Sull'afflusso nei rifugi alpini durante l'estate il Bollettino n. 3 - 1994 ha riportato i dati raccolti nella campagna 1993. Nel cuore della stagione estiva da queste strutture transitano fino a 6 mila persone in un mese come in alcuni rifugi della val di Fassa. "Sono proprio le presenze temporanee e non i pernottamenti che rendono urgenti gli interventi su queste strutture per evitare gravi riflessi sull'ambiente circostante" - ha ricordato il presidente della Commissione rifugi della Sat Mario Benassi. A questo proposito la Sat ha avviato da alcuni anni una sperimentazione al rifugio Boè di nuovi impianti di depurazione delle acque. Nei rifugi che diventano sempre più "terminale" in quota delle esigenze e dei bisogni del turista ed a cui va affidato un compito di "filtro" anche la figura del gestore si sta trasformando: alla passione per la montagna deve sapere unire capacità organizzative e gestionali. Il presidente della Commissione centrale per i rifugi del Cai Franco Bo ha ribadito che "i rifugi non possono e non devono essere equiparati ad alberghi" e dunque che le norme tengano conto del particolare contesto come del resto prevede una direttiva europea che concede deroghe alle strutture alpine

nei tempi e nei modi per ottemperare alle norme. La ricerca in questo settore prosegue su tutti i fronti: depurazione delle acque, smaltimento e compattazione dei rifiuti, energie alternative; su questi temi si sono registrati anche gli interventi di Franz Unterlechner dell'Avs e Francesco Mayer. Al termine dei lavori presieduti da Costantino Zanotelli il Convegno ha provveduto al rinnovo di alcune cariche interne e all'approvazione delle relazioni tecniche di alcune commissioni di lavoro.

RIFUGI D'INVERNO

Pubblichiamo l'elenco dei rifugi Sat che restano aperti per le attività scialpinistiche nel corso della stagione 1995. È comunque consigliabile, prima di intraprendere le escursioni, accertarsi telefonicamente con il gestore circa l'effettiva apertura del rifugio in quanto dipendente dalle condizioni atmosferiche e di innevamento.

✓ **Rifugio V. Lancia - 1825 m**
Telefono: 0464-88068

Gestore: Bassi Marco
Tel. 0461- 825779

Aperto tutti i fine settimana (dal venerdì) nei mesi di febbraio-marzo-aprile - maggio. Su richiesta anche per settimane complete.

✓ **Rifugio Stivo - P. Marchetti 2012 m**

Telefono: 0464-520664

Gestore: Leonardi Roberto
tel. 0461-858331

Aperto tutti i fine settimana dei mesi di febbraio, marzo aprile, maggio. Tutti i giorni nella settimana di Pasqua. Su richiesta anche in periodi infrasettimanali.

✓ **Rifugio Stavel - F. Denza 2298 m**

Telefono: 0463-758187

Gestore: Mabboni Mauro

Tel. 0464-670536

Aperto in occasione del Rally dell'Adamello (1-2 aprile) e nei fine settimana di aprile-maggio (si prega di telefonare per accertare l'apertura).

✓ **Rifugio Carè Alto - 2459 m**

Telefono: 0465-801089

Gestore: Rosi Sergio

Tel. 0464-84765 (prenderà il 834765)

Apertura continuata dal 15 al 25 aprile e nei fine settimana di aprile e maggio.

✓ **Rifugio Mandròn "Città di Trento" - 2442 m**

Telefono: 0465-51193 (prenderà il 501193)

Gestore: Gallazzini Carlo

Tel. 0465-21854 (prenderà il 321854)

Apertura continuata dal 20 marzo al 30 aprile. Compatibilmente alle condizioni atmosferiche anche un periodo del mese di maggio.

✓ **Rifugio Cevedale - G. Larcher - 2607 m**

Telefono: 0463-751770

Gestore: Casanova Oreste

Tel. 0463-753144

Apertura continuata dal 26 marzo al 20 aprile e nei fine settimana dal 22 aprile al 14 maggio.

A partire dal 20 giugno 1995 e fino al 20 settembre i rifugi Sat avranno la consueta apertura estiva eccetto il rifugio Vioz il quale resterà chiuso per il completamento dei lavori di ristrutturazione

32 I MILIONI RACCOLTI NELLA SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DEGLI ALLUVIONATI

L'iniziativa per la raccolta di fondi tra i soci a favore delle popolazioni del Piemonte colpite

dalla disastrosa alluvione dello scorso novembre, ha consentito di raccogliere la somma di L. 32 milioni 336 mila 434.

Su indicazione del presidente del Convegno LPV Trigari, il Consiglio centrale aveva deciso di indirizzare i frutti della iniziativa di solidarietà verso la Sezione Cai di Ceva, località in provincia di Cuneo prossima al confine con la Liguria alla confluenza del Tanaro con il torrente Cevetta. Su segnalazione del presidente della Sezione locale Roberto Figone è stato quindi concordato di destinare i fondi raccolti alla ricostruzione di un Centro anziani gestito dalla Associazione Arti e Mestieri Agricoli "Brenta", fondata più di cento anni fa. La sede ospita anche altre associazioni e a seguito dell'alluvione era rimasta fortemente danneggiata.

Comunicando la riuscita dell'iniziativa il Consiglio centrale Sat ringrazia le Sezioni ed i singoli soci per la loro adesione.

FONDO G. LARCHER

• Nel secondo anniversario della scomparsa dell'amato nipote Claudio, gli zii Leopoldo e Rosetta De Eccher versano alla fondazione G. Larcher della Sat l'importo di L. 1 milione.

• La signora Luciana Gasperini versa L. 50.000 in ricordo dell'amico Gino Pisoni.

BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA

Un grazie ai molti donatori

In molti hanno accolto l'invito a lasciare alla Biblioteca libri e pubblicazioni magari destinate a

finire in soffitta o, peggio, al macero. La Biblioteca della Montagna ringrazia in particolare l'ing. Alessandro Conci che ha donato un consistente numero di annate della Rivista generale del Cai (dal '29 al '90), molte accuratamente rilegate, e dei Bollettini Sat. Ringrazia poi Marco Rocca che ha donato alla biblioteca una decina di guide escursionistiche, Achille Gadler per aver donato numerosi numeri arretrati della rivista "Alpi Venete". Un grazie sentito anche alla signora Grazia Daz e al presidente ing. Luigi Zobebe.

UN VIDEO SULLA SAT

La AT & C e la Trento Video produrranno nel 1995 un home video sulla Sat e la sua storia. Attraverso il Bollettino rivolgono l'invito ai soci Sat di tutte le sezioni a segnalare l'eventuale disponibilità di materiale cinematografico (video amatoriali, film in super 8 o 16 mm) che documenti momenti di vita sociale nella Sat: attività sui sentieri, lavori a rifugi e bivacchi, congressi, gite sociali o altro, nonché di materiali fotografici d'epoca sempre riferiti alla Sat e alle sue attività. Le segnalazioni possono essere inoltrate a Trento Video (all'attenzione di Daniela Luzzini o Marco Benedetti, via Zara 22 Trento tel. 0461-985122 fax 238955). Tutto il materiale pervenuto sarà trattenuto per i tempi tecnici di riversamento e quindi immediatamente restituito.

ERRATA CORRIGE

Nel Bollettino Sat n. 4 - 1994 la foto del rifugio Bedole di pagina 38 è stata erroneamente attribuita a Gianni Zotta. L'autore è invece Danilo Povinelli con cui ci scusiamo per l'errore.

ARRAMPICARE ERA IL MASSIMO

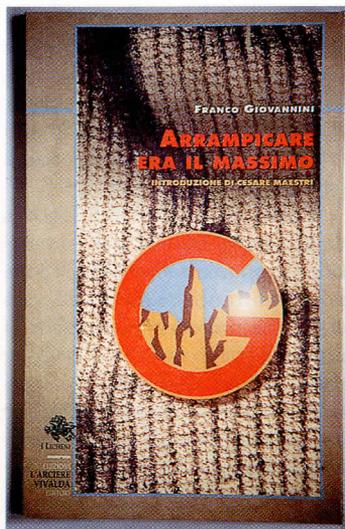
Franco Giovannini.

Edizioni L'Arciere Vivalda Editore. Prezzo L. 18.000

Uno dei libri di montagna senza dubbio tra i più divertenti che abbia avuto modo di leggere quello scritto da Franco Giovannini intitolato "Arrampicare era il massimo".

Un testo scritto con stile semplice accattivante, agilissimo alla lettura. La copertina del libro riporta il simbolo della scuola Graffer, nella quale l'autore Franco Giovannini fece l'istruttore e fu per molti anni il segretario. Molti quindi nel testo sono i riferimenti a questa grande scuola di arrampicata prima e di alpinismo poi, tuttora in attività. Il racconto affascina per la grande abilità di Giovannini nel raccontare le vicende della sua vita e del suo gruppo di amici dai tempi del liceo, con la scoperta della montagna, del suo fascino e di tutto quello che stava dietro a questo mondo dove il top degli arrampicatori trentini erano una specie di casta, di uomini al di sopra di tutti, degli asceti ai quali era consentito, come cita l'apertura del libro "di saltar messa la domenica". Spesso il racconto diventa dissacrante ed ha il pregio di togliere quella retorica, di cui il mondo dell'alpinismo è sempre stato intriso. Franco Giovannini scrive con uno stile, che agli amanti della retorica potrebbe sembrare dissacrante, ma invece è estremamente realista. I racconti, sono pieni di riflessioni e di filosofia, quella filosofia di un personaggio senza dubbio affascinante e che si è dato alla scrittura regalando ai lettori delle piacevolissime sensazioni.

Non si può non ricordare che



"Arrampicare era il massimo" racconta anche la storia di una parte dell'alpinismo trentino.

Giovannini non racconta l'alpinismo delle prime salite, ma l'alpinismo dei più, pur bravi e capaci, ma che forse proprio perché non sono i numeri uno hanno un modo di leggere l'alpinismo come un modo per ricercare un equilibrio con la vita di tutti i giorni. Il grande equilibrio dell'autore emerge in tutto il suo spessore nelle pagine che ti conquistano e ti fanno emozionare e riflettere più sui valori dell'uomo, con le sue passioni gioie e debolezze, che sui valori, pur sacro santi delle prime salite.

A Franco Giovannini vanno fatti quindi i complimenti per questa sua opera che consigliamo di leggere con attenzione e sicuri di invitarvi a passare qualche ora piacevole.

L'autore è di Trento, classe 1930, è ingegnere, laureatosi a Padova, dopo aver studiato al liceo Prati di Trento. Franco Giovannini ha avuto modo di girare il mondo grazie alla sua attività di costruttore di fabbriche per

mattoni. Giovannini ha pubblicato testi sull'edilizia e recentemente alcuni trattati di filosofia: "L'elogio della menzogna"; "E' vero proprio il contrario"; Per fortuna c'è l'astratto".

La sua vita si divide tra Trento e Milano.

Il libro è impreziosito da una introduzione di Cesare Maestri, legato all'autore da una profonda e sincera amicizia.

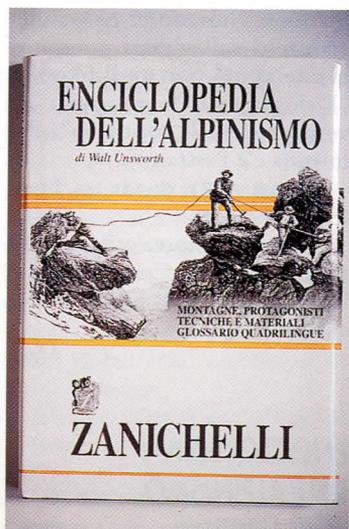
Ugo Merlo

ENCICLOPEDIA DELL'ALPINISMO

Walt Unsworth

376 pagg numerose foto in b/n Zanichelli editore - Bologna 1994 - L. 58.000

Da Vitalij Abalakov ad Alfred Zurcher. Tra la prima e l'ultima voce altre 1500, dedicate a personaggi e protagonisti di un secolo e mezzo di alpinismo, alla tecnica, alle montagne ed ai gruppi montuosi di ogni continente, anche alle curiosità. Un buon lavoro, quello di Walt Unsworth, già autore della più completa monografia sul monte Everest (e Premio Itas nel 1992), ma chiamarlo enciclopedia ci pare un po' eccessivo. Una "Garzantina" della montagna sarebbe stato più appropriato, e non altro perché, pensata per il pubblico inglese che vi ritrova tutti i protagonisti, anche quelli minori dell'alpinismo anglosassone, non regge sul piano dell'internazionalità, con evidenti lacune. Nell'edizione italiana sono state inserite circa 60 voci nuove, per lo più alpinisti, ma non è bastato. Citiamo solo un esempio: quanti di voi conoscono i monti della Snowdonia, regione di modeste elevazioni nel Galles occidentale? Credo pochi,



però l'autore gli ha riservato uno spazio maggiore di quello utilizzato per descrivere l'intera regione dolomitica...

Grazie alle integrazioni nell'edizione italiana c'è un po' di spazio per i protagonisti dell'alpinismo dolomitico del passato: Abram, Aste, Bettega, Detassis, Franceschini, Holzer, i fratelli Innerkofler, Langes, Maestri, Messner, Prati, Vinatzer. Per i protagonisti dell'alpinismo moderno la consacrazione stenta a venire per ora è toccata solo a Manolo e Mariacher. E la Sat? Ci dobbiamo accontentare della sola citazione in un generico elenco di "sigle alpinistiche" ...

M.B.

CIME E SENTIERI

50 itinerari escursionistici nel Trentino.

La SOSAT, (sezione operaia della SAT) ha dato alle stampe il libro: Cime e Sentieri-50 itinerari escursionistici nel Trentino.

L'opera è frutto di una collaborazione con la FABI, che ha dato un ottimo risultato, un libro vero, con gli itinerari studiati nei minimi dettagli dai "sosatini" che li hanno percorsi palmo a palmo.

Prima di parlare del libro e delle caratteristiche delle escursioni proposte dalla SOSAT è assai importante parlare dell'idea che lo ha originato. Complice la duplice presenza nella FABI e nella SOSAT di Gianni Dorigatti, la FABI, che ha consuetudine di fare ogni anno ai propri iscritti un omaggio ha pensato di regalare per il 1994 un libro. È un'operazione culturale sempre apprezzata. L'idea ha trovato subito l'entusiasmo della direzione della SOSAT ed è iniziato il lavoro di cui sono state stampate 2400 copie numerate per la FABI e 600, sempre numerate, per la SOSAT.

Il testo, è impreziosito dall'introduzione autografa di uno dei sosatini più illustri, il patriarca dell'alpinismo trentino altrimenti noto come il "Re del Brenta" Bruno Detassis.



In apertura non poteva mancare la storia, in sintesi, della SOSAT, nata nel 1921 e del suo coro nato nel 1926, curata dallo storico della sezione operaia Elio Fox. Seguono quindi 5 capitoli dedicati all'ambiente del Trentino, ai materiali e all'equipaggiamento necessari per praticare l'escursionismo e l'alpinismo. Un capitolo è dedicato ai sentieri, un altro a come leggere le cartine geografiche - il testo riporta per ogni itinerario la cartina Kompass, ed infine come si debbono interpretare le abbreviazioni e le sigle. Gli itinerari sono divisi secondo una scala di difficoltà.

E colorato in verde, escursionistico con normale impegno fisico.

EE colorato in giallo, itinerario non difficile, ma impegnativo fisicamente con molte ore di cammino.

EEA colore rosso, itinerario che richiede conoscenza delle tecniche di assicurazione su vie ferrate.

Le 50 escursioni proposte sono redatte con la cura di cui pochi testi di montagna sono dotati. Inoltre per ogni percorso vi è la sintetica indicazione dei dislivelli e del tempo di percorrenza. La cartina Kompass e alcune foto aiutano l'alpinista ad avvicinarsi con grande facilità all'itinerario prescelto per la gita.

La continuità degli itinerari è spezzata da capitoli di carattere culturale come: La flora, i laghi del Trentino, il ghiacciaio, la fauna, la geologia oltre che da qualche suggestiva fotografia

Il libro sarà in vendita dalla prossima primavera edito dalla Kompass.

Ugo Merlo

9° RASSEGNA INTERNAZIONALE DELL'EDITORIA DI MONTAGNA

Nell'ambito del 43° Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura "Città di Trento" si terrà la 9° Rassegna internazionale dell'Editoria di Montagna dal 21 aprile al 7 maggio 1995.

La rassegna comprenderà due sezioni:

- Mostra dei libri di montagna
- Mostra delle riviste di montagna

Alla Mostra dei libri è ammessa tutta la produzione editoriale degli anni 1994 e 1995 avente per tema la "montagna" nel senso più ampio. Saranno esposti manuali, guide, monografie, libri fotografici, opere di narrativa, poesie, saggi, atti di convegno, cataloghi di mostre, etc. sui seguenti temi:

- tutte le attività sportive in montagna
- tutti gli aspetti dell'ambiente montano

Saranno inoltre presentate carte turistico-escursionistiche edite negli anni '94-'95 e video di montagna distribuiti da Case Editrici negli stessi anni.

Sarà pubblicato come da sempre il catalogo con tutti i dati delle Case editrici e le schede di tutti i libri inviati, suddivisi per autore e tema.

Informazioni: Segreteria Filmfestival tel. 0461-986120

PREMI LETTERARI E ALPINISTICI GISM 1995

Il GISM - Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina bandisce anche per l'anno 1995 i

Premi letterari intitolati a Giulio Bedeschi (opere di narrativa) e Tommaso Valmarana (opere poetiche sulla montagna) ed il Premio di Alpinismo GISM intitolato a Giovanni De Simoni.

Il Premio "Giulio Bedeschi" (1° premio di L. 1.500.000 - 2° premio di L. 500.000) è gentilmente offerto dalla signora Luisa Vecchiato Bedeschi.

Il Premio "Tommaso Valmarana" (L. 1.000.000) è gentilmente offerto dalla signora Maria Sofia Deciani Valmarana.

Il Premio "Giovanni De Simoni" (Targa artistica) vuole premiare l'alpinista la cui attività di alto livello risulti improntata da intenti e volontà d'ordine artistico e creativo; sarà data particolare preferenza alle ascensioni classiche ed esplorative sulle Alpi e la conseguente illustrazione artistico-letteraria. Possono essere candidati tutti gli alpinisti italiani.

Gli scritti, rigorosamente inediti, dovranno pervenire in cinque copie anonime entro il 15 maggio (come pure i nominativi degli alpinisti e la rispettiva attività) al dott. Piero Carlesi, via Togliatti 21 20090 Rodano (MI).

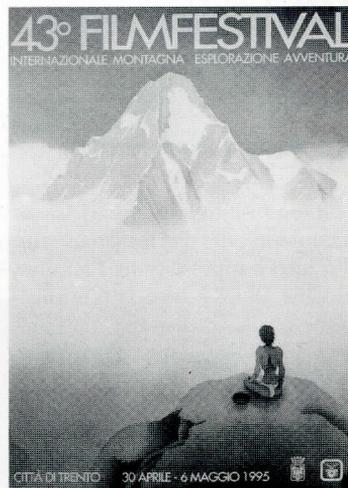
I lavori saranno esaminati da una giuria nominata dalla presidenza del GISM ed i vincitori saranno proclamati nel corso del Convegno nazionale del GISM che si terrà ad Asiago dal 16 al 18 giugno 1995.

Il GISM si riserva di pubblicare sul proprio Annuario gli scritti vincitori pur senza impegno alcuno.

43° FILMFESTIVAL DELLA MONTAGNA

Dal 30 aprile al 6 maggio

Il 43° Filmfestival Montagna Esplorazione Avventura "Città di



Trento" si svolgerà quest'anno dal 30 aprile al 6 maggio. Tra le anticipazioni possiamo dire che il bozzetto del manifesto porta la firma dello scrittore-artista (e regista) Samivel, scomparso alcuni anni fa. Nella settimana sarà proposta un'anteprima delle iniziative per i 100 anni della nascita del Cinema previste a settembre a Trento Bolzano e Innsbruck e che saranno dedicate alle origini del cinema di montagna. L'Incontro alpinistico internazionale in programma venerdì 5 maggio sarà dedicato alle "Scuole di Alpinismo" la cultura e la tecnica" e sarà promosso in collaborazione con la Commissione centrale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo del Cai. La Rassegna internazionale dell'editoria di montagna aprirà i battenti il giorno 21 aprile; tra le novità di quest'anno la presenza di una sezione dedicata alle pubblicazioni sulla montagna per ragazzi. Martedì 2 maggio ci sarà la consegna del XXIV° Premio ITAS del Libro di montagna. Termine ultimo per iscrivere le opere in video o pellicola il 28 marzo. La Commissione di selezione sarà al lavoro nella prima settimana di aprile.

24° CORSO NAZIONALE DI PERFEZIONAMENTO TECNICO

Si è tenuto a Montevaccino

Dopo 10 lunghi anni il Corso nazionale di Perfezionamento Tecnico è approdato in Trentino, e come allora è stata la Commissione per la Speleologia SAT, allora Unione Gruppi Grotte, ad organizzarlo, e come allora la disponibilità dei Gruppi Grotte SAT è stata identica.

Le preoccupazioni maggiori, che tutto andasse bene, sono terminate all'ultimo giorno. Tenere a bada settanta persone non è stato uno scherzo; ben trentotto allievi provenienti dalle più svariate parti d'Italia, venti Istruttori della SNS e il resto personale volontario per gestire la logistica (cuochi, magazzinieri, inservienti, ecc.).

Il tutto era nato da un'idea del 1993; ad essere sinceri era da tempo che pensavamo di portare un Corso Nazionale di Tecnica qui da noi, ma gli ostacoli da superare erano sempre tanti. Reperire il posto per dare degna ospitalità ai partecipanti e il personale che garantisse una continua presenza per una settimana non era facile.

Dopo svariate discussioni, anche vivaci, sul pro e il contro organizzare simili manifestazioni, la Commissione ha deciso di provarci e ha messo in cantiere il 24° Corso, che dopo l'approvazione dell'assemblea degli Istruttori di Perugia è entrato nel vivo dell'organizzazione. L'impegno è stato notevole, ma alla fine tutto è andato per il verso giusto e tutto sommato ci siamo anche divertiti; il tempo, quello metereologico, ci ha dato una grossa mano regalando splendide giornate, il che non è poco. Alla cerimonia di apertura

erano presenti gradite personalità del CAI e della SAT come il Presidente della Commissione Centrale per la Speleologia CAI Antonio Rossi, il Vice Presidente della SAT Bruno Angelini, sempre vicino a noi speleo, il Direttore della Scuola Nazionale di Speleologia CAI Sergio Consigli.

Descrivere come abbiamo trascorso le giornate che vanno dal 30 luglio al 7 agosto occuperebbe spazio e interesserebbe a pochi, quelli che c'erano; però voglio puntualizzare la professionalità espressa da Corpo Docente della SNS.

Noi siamo fortunati, abbiamo una grande Scuola di Speleologia CAI e ce ne dobbiamo vantare.

L'insegnamento impartito in sette giorni ai trentotto allievi presenti è stato molto tecnico e qualificante, mirato nelle lezioni teoriche con argomenti specifici.

Anche le uscite sia in palestra che in grotta si sono dimostrate impegnative, non tanto per le profondità raggiunte, ma per le puntigliose domande sulle varie fasi della progressione; l'ultima uscita è stata per alcuni anche impegnativa fisicamente.

La validità di questi Corsi è risultata ancor più marcata durante la riunione finale, quando proprio loro, gli allievi, hanno sentito l'esigenza di proporre, se possibile, di prolungare qualche giorno i Corsi futuri, affinché si riesca a svolgere, con più tranquillità, il programma previsto.

Di questo problema ne avevamo parlato anche durante le riunioni degli Istruttori, proponendo per il futuro una scaletta di



tematiche più precise da seguire, inoltre una giornata di riposo non guasterebbe.

A questo punto è doveroso fare dei ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita del 24° Corso. In primo luogo la SAT Centrale con la sua Commissione Speleo che ha curato tutta l'organizzazione, la ditta Pedrotti Antincendio di Trento, la ditta Kompass carte turistiche di Gardolo, la Cantina Sociale di Lavis, La Cassa Rurale di Villazano, la Cassa di Risparmio Trento e Rovereto, l'APT del Trentino. Senza il loro aiuto avremmo faticato molto. Un ringraziamento particolare al Gruppo Grotte SAT Rovereto che con i suoi componenti ha saputo dare simpatia e disponibilità, rendendo meno pesanti le giornate; ai cuochi Andrea, Mauro e alla "dolce" Karin che con la loro abilità culinarie e pasticciare hanno saputo soddisfare i palati più delicati; Silvano, ogni richiesta era esaudita; Roberto, "robertone" per gli amici, un segretario perfetto; farà sicuramente strada all'interno della SNS; a tutti gli Istruttori presenti che hanno saputo dare il meglio del loro sapere e per finire a tutti gli allievi, nella speranza di rivederli presto e che contribuiscano alla sempre maggior crescita della Scuola Nazionale di Speleologia Cai.

Walter Bronzetti

PESCHICI (Foggia)

FRA PESCHICI E VIESTE, IN UNA BAI A STUPENDA - DIRETTAMENTE SUL MARE - SI TROVA IL VILLAGGIO TURISTICO BAI A DI MANACCORA IN-CORNICIATO DA FITTI BOSCHI, SCOGLI, GROTT E DA UNA LUNGA SPIAGGIA PRIVATA DI FINE SABBIA CHE DIGRADA DOLCEMENTE IN UN'ACQUA LIMPIDA E PULITA.

A GARANZIA DEGLI OSPITI/AMICI IL VILLAGGIO, REALIZZATO NEL 1970, È SEMPRE STATO GESTITO DIRETTAMENTE DAI PROPRIETARI FAMIGLIA D'AMATO.

L'OSPITALITÀ, LA SERIETÀ, LA PROFESSIONALITÀ, I SERVIZI NON TEMONO CONFRONTI: luce, acqua calda/fredda, docce, lavanderia, stileria, posta, telefono, giornali, tabacchi, parco giochi, servizio medico, bar, tavola calda, ristorante, minimarket, verdura, carne, pesci, campo polivalente, animazione, musica, cinema, tennis, piscina, ecc.

PASSEGGIATE STUPENDE LUNGO LA COSTA O NEI BOSCHI, PERCORRENDO ANTICHI SENTIERI, PORTANO A NECROPOLI, A BAI E, A GROTT E MARINE, A VECCHIE MACCHINE DA PESCA, A VECCHIE TORRI DI GUARDIA. PER MARE, CON MEZZI DIVERSI SI PUÒ RAGGIUNGERE TUTTA LA COSTA E LE ISOLE TREMITI. PER STRADA ANTICHI PAESI, LUOGHI DI CULTO COME S. GIOVANNI ROTONDO E L'INCREDIBILE FORESTA UMBRA. È UNA TERRA ANTICA CHE BISOGNA CONOSCERE PER AMARLA.

Nel prezzo IVA - Spiaggia + ombrellone/sdraio/lettino + biancheria da camera + pulizia finale.
SCONTI FINO AL 10% SECONDO PERIODO E DURATA DEL SOGGIORNO

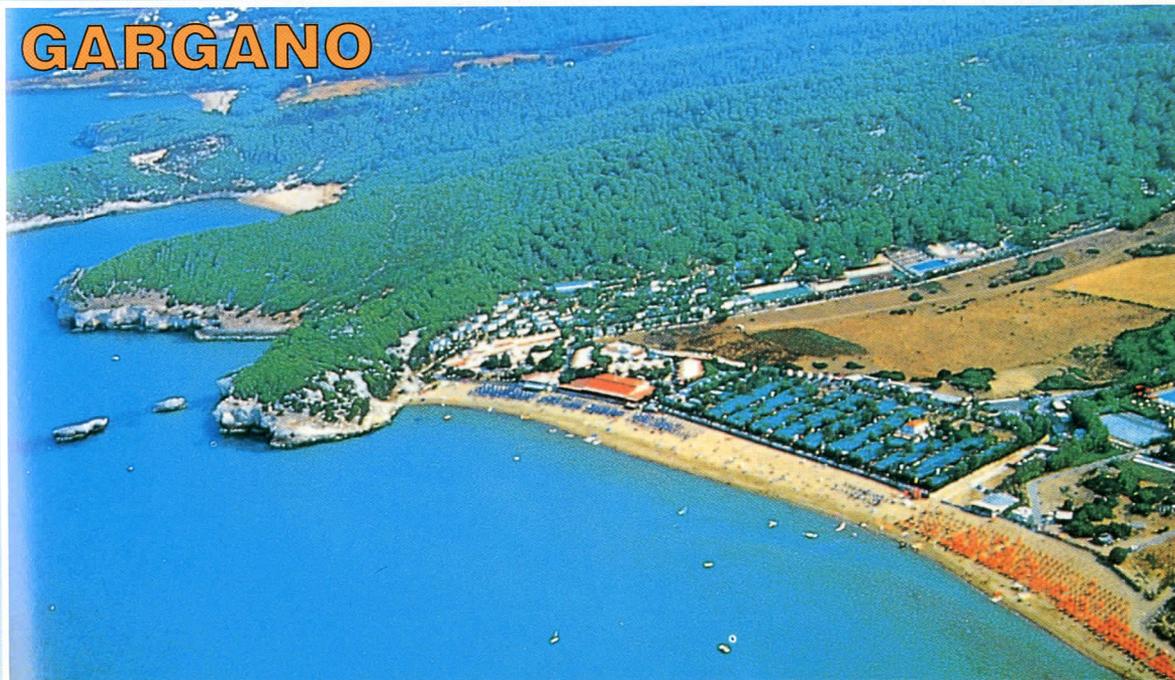
Propr. e Gest.: Raffaele D'Amato & Figli

Villaggio Turistico BAIA DI MANACCORA Appartamentini-Bungalows-Camping

Tel. Estivo 0884/911017-911050 - Fax 911029 • Tel. Invernale 0884/963396-963397



GARGANO



Arco TN



46° NORD

S h O P

TREKKING ALPINISMO FREE CLIMBING TELEMARK

38062 ARCO (TN) Via Segantini, 41
Tel. e Fax 0464/510202



scuola di alpinismo
sci alpinismo
orizzonti trentini



SEDE CENTRALE

38015 LAVIS (TN) Via Mulini, 47 - Tel e Fax 0461/240140 - 0336/906122

SEDE STACCATA

38062 ARCO (TN) Via Segantini, 41 - Tel. e Fax 0464/510202

PORTA IN PALMO DI MANO LA TUA
SICUREZZA

CONCIS.

ricetrasmittitori
professionali
VHF-UHF-HF-CB
antenne e accessori



VENDITA e ASSISTENZA IN SEDE via S. PIO X, 97 - tel. 923282 TRENTO

Investire oggi o domani, ma sempre insieme a Btb



I Mutui Dolcecasa Btb

Investire oggi in una casa tua ti assicura un domani più sereno.

E oggi puoi avere la tua casa subito con il **Mutuo Dolcecasa Btb**.

Ad un tasso di interesse di assoluta convenienza, pari oggi a circa il 10% l'anno, indicizzato al prime rate Abi.

I **Mutui Dolcecasa Btb** ti offrono il finanziamento fino al 75% del valore dell'immobile, con rate mensili, trimestrali o semestrali, di durata fino a venti anni.

Inoltre, gratuitamente, ti offrono un'assicurazione sulla vita pari al debito residuo.

E in più, se avrai già sottoscritto i **Certificati di Deposito Btb**, otterrai un ribasso sul tasso d'interesse di ben mezzo punto percentuale insieme ad altri interessanti vantaggi riservati ai Clienti affezionati.

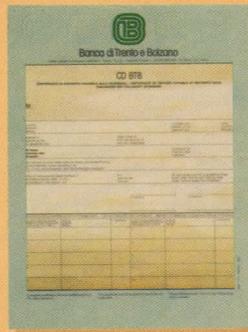
I Certificati di Deposito Btb

Risparmiare oggi ti assicura un domani sicuro.

E oggi puoi investire subito i tuoi risparmi nei **Certificati di Deposito Btb**. Uno strumento ad alto rendimento, assolutamente sicuro e monetizzabile in qualsiasi momento.

I **Certificati di Deposito Btb** ti offrono un tasso d'interesse fino al 10% per impieghi pari a 60 mesi con pagamento semestrale degli interessi.

E in più, se avrai già sottoscritto un **Mutuo Dolcecasa Btb** potrai ottenere un rendimento superiore di ben mezzo punto percentuale.



Banca di Trento e Bolzano

la banca delle dolomiti



38014 TRENTO - GARDOLO - Via S. Anna, 1/5 - Tel. 0461/990313

ZAINI, GHETTE E BORSE SPORTIVE



**IL PUNTO D'INCONTRO PER
VIVERE LA MONTAGNA**

ARCO - Viale Santoni, 15 - Tel. e Fax 0464/519668

POSSIEDI IL MONDO CREATO PER TE

NOVARA FOTOTECA ARTISTICA PI TRETTI VAL DI FASSA CARMACCO



*Sfogliamo il freddo, il caldo, la pioggia, il vento
ed ogni altra manifestazione del potere libero e spontaneo della natura.*

*Resistiamo con capi sicuri, efficaci, innovativi,
sempre all'altezza di ogni impresa dalla piú semplice alla piú estrema.*



BAILO
LABORATORY
TESTED

*La nostra lunga esperienza e la continua evoluzione tecnologica
sono da sempre al servizio di un profondo istinto dell'uomo:
scoprire il suo mondo.*



BAILO 
LA BARRIERA DEL TEMPO

BAILO S.p.A. Tel. 0461/594648-Fax 0461/593195

SCALA
1 : 25 000

611
Fassatal / V.d. Passa
Marmolada - Moena



1:25000

Guida · Lexikon
KOMPASS
Carta turistica
Wanderkarte

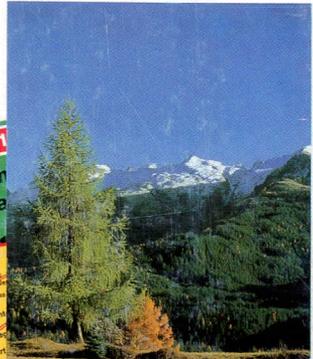


614
Fleimstal / V.d. Fiemme
Catena dei Lagorai



1:25000

Kurzführer
KOMPASS
Wanderkarte
Carta turistica

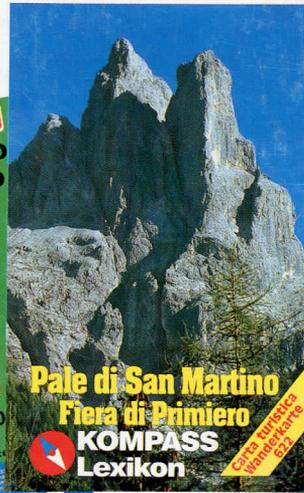


622
Pale di S. Martino
Fiera di Primiero



1:25000

Kurzführer / o
KOMPASS
Wanderkarte
Carta turistica

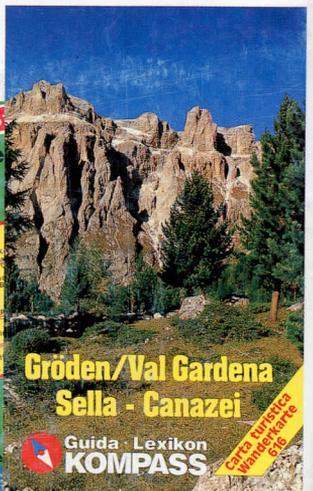


615
Gröden / Val Gardena
Sella - Canazei



1:25000

Kurzführer
KOMPASS
Wanderkarte
Carta turistica



La precisione tedesca
KOMPASS
nella linea italiana